

RESOCONTO STENOGRAFICO

74.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifica):		disposizioni urgenti in materia di imposizione diretta ed indiretta, di funzionalità dell'Amministrazione finanziaria, di gestioni fuori bilancio, di fondi previdenziali e di contenzioso tributario (2158)	4238
Presidente	4227	Presidente	4238
Dichiarazioni di urgenza di proposte di legge:		4248, 4249, 4273, 4274, 4276	
Presidente	4231, 4233	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale)	4276
Barral Mario Lucio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4233	Bagliani Luca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4267
Marino Giovanni (gruppo alleanza nazionale)	4232	4268, 4270, 4271	
Scozzari Giuseppe (gruppo misto)	4232	Becchetti Paolo (gruppo forza Italia)	4262
Disegno di legge di conversione (Discussione):		Biondi Alfredo (gruppo forza Italia) ..	4262, 4265
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437, recante		Bonato Francesco (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	4242, 4255

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

	PAG.		PAG.
Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale) ...	4249	Micheli Enrico, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	4277
Brunale Giovanni (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	4273	Simeone Alberto (gruppo alleanza nazionale)	4276
Conte Gianfranco (gruppo forza Italia)	4246	Missioni	4227
Contento Manlio (gruppo alleanza nazionale)	4261, 4262, 4264, 4266, 4268, 4271	Preavviso di votazioni elettroniche:	
Fei Sandra (gruppo alleanza nazionale)	4263	Presidente	4227
Frosio Roncalli Luciana (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4255 4260, 4261, 4263, 4264	Sull'ordine dei lavori:	
Landi Di Chiavenna Giampaolo (gruppo alleanza nazionale)	4263	Presidente	4231, 4235, 4236, 4237
Leone Antonio (gruppo forza Italia) ...	4255, 4261	Bianchi Clerici Giovanna (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4237
Marongiu Gianni, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	4242, 4247, 4252 4255, 4256, 4268	Bracco Fabrizio Felice (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	4235
Matacena Amedeo (gruppo forza Italia)	4263	Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	4231
Molgora Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4253, 4254 4256, 4257, 4258, 4259, 4260, 4265 4266, 4267, 4271, 4273, 4274, 4275	Caccavari Rocco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	4228
Pace Carlo (gruppo alleanza nazionale)	4251, 4272	Castellani Giovanni (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	4237
Pace Giovanni (gruppo alleanza nazionale)	4242	Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU)	4228, 4236
Piccolo Salvatore (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Relatore per gli articoli da 10 a 13</i>	4239, 4247, 4252, 4266, 4267, 4269, 4273	D'Ippolito Ida (gruppo forza Italia)	4229
Rivolta Dario (gruppo forza Italia)	4262	Gaetani Rocco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	4230
Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale)	4253	Landi Di Chiavenna Giampaolo (gruppo alleanza nazionale)	4229
Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	4242, 4253, 4271	Michielon Mauro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	4229, 4237
Targetti Ferdinando (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore per gli articoli da 1 a 9</i>	4238, 4247, 4252, 4254, 4257, 4264	Napoli Angela (gruppo alleanza nazionale)	4231
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		Olivo Rosario (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	4230
Presidente	4276, 4284	Palmizio Elio Massimo (gruppo forza Italia)	4231
Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	4281, 4282	Raffaldini Franco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	4227
Danese Luca (gruppo forza Italia)	4283	Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale)	4236
Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU)	4281	Turrone Sauro (gruppo misto)	4228
Fei Sandra (gruppo alleanza nazionale)	4280	Vignali Adriano (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	4227
		Vito Elio (gruppo forza Italia)	4234
		Ordine del giorno delle sedute di domani	4284

La seduta comincia alle 15.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 9 ottobre 1996.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bampo, Bergamo, Berlinguer, Burlando, Calzolaio, Dini, Fantozzi, Fassino, Ferrari, Fronzuti, Pennacchi, Prodi, Ruberti, Sales, Sinisi, Soriero, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita e Widmann sono in missione a decorrere dalla odierna seduta pomeridiana.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina, ha convenuto di dar corso, nella seduta antimeridiana di domani mercoledì 16 ottobre, alle ore 10, allo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni aventi ad oggetto la tutela della riservatezza dei cittadini e la disciplina dell'uso degli strumenti intrusivi.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,08).

FRANCO RAFFALDINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, attorno alle ore 12 di oggi, l'alta Italia e in particolare l'area emiliana è stata colpita da un terremoto.

Signor Presidente, chiedo al Governo di riferire con urgenza in aula per comunicare l'entità degli eventuali danni arrecati alle persone, alle strutture e alle cose e quali misure, eventualmente, si intendano predisporre per intervenire nei territori colpiti dal sisma.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaldini, la Presidenza si farà senz'altro interprete presso il Governo della sua richiesta.

ADRIANO VIGNALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, ho chiesto la parola solo per ribadire la richiesta avanzata dall'onorevole Raffaldini di avere informazioni sul terremoto che ha colpito la provincia di Mantova e, molto

più direttamente, la fascia della bassa reggiana compresa nella zona tra Guastalla e Mirandola.

Faccio pertanto mia la richiesta testé avanzata dal collega di conoscere dettagliatamente i fatti e, soprattutto, di avere l'impegno del Governo ad intervenire perché a quest'ora risulta che non vi siano vittime, ma solo feriti provocati dalla caduta di calcinacci da varie strutture edilizie. In ogni caso, in diversi comuni si lamentano gravi danni alle cose, comprese talune realtà artistiche di un certo pregio come la Rocca di Novellara.

ROCCO CACCAVARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO CACCAVARI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta avanzata dai colleghi, chiedendo che venga prestata particolare attenzione alla realtà delle montagne del parmense coinvolte anche da questo sisma. Vorrei sottolineare come la zona, forse non proprio attrezzata per eventi di tal genere, vada particolarmente controllata. Credo, poi, che dovrebbe essere prestata una particolare attenzione anche alle costruzioni antiche, quali chiese ed altri monumenti, che in più zone pare abbiano ceduto, provocando forse dei feriti.

Chiedo quindi anch'io che il Governo venga in aula, non appena possibile, a fornirci informazioni sulla realtà dei fatti.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, mi associo innanzitutto alle richieste avanzate dai colleghi intervenuti in merito alla grave calamità che ha colpito il nostro paese.

Intervengo poi, sempre in tema di calamità naturali, per sollecitare la Presidenza ad intervenire presso il Governo con riferimento anche alle piogge torrenziali che

hanno colpito sia la provincia di Cuneo sia molte altre regioni italiane, con gravissimi danni alle opere pubbliche e con alcune vittime. Quindi, nell'esprimere piena solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto, sollecito un'azione intensa e tempestiva da parte del Governo per dichiarare lo stato di calamità naturale e soprattutto per erogare le risorse necessarie al fine di riparare i danni causati alle opere pubbliche e alle persone.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, mi associo a quanto sostenuto dai colleghi. Oggi l'ennesimo terremoto ha colpito i territori dell'Emilia-Romagna, in particolare le zone di Guastalla, Novellara, Correggio e Carpi. C'è stato un morto e vi sono dei feriti; sono stati arrecati danni soprattutto al patrimonio storico-artistico (chiese ed edifici sparsi). Ebbene, vorremmo che il Governo venisse a riferire, soprattutto ad indicarci quali opere, all'interno di un quadro programmato di interventi, si intendano porre in essere per riportare la sicurezza nel nostro territorio.

Pochi giorni fa, sempre in Emilia-Romagna, vi è stata un'alluvione gigantesca: 140 mila ettari di territorio allagati. In quest'istante, Piacenza sta correndo dei rischi dovuti alle nuove piogge che stanno arrivando. Il territorio montano di Parma e quello bolognese sono colpiti da grandi frane. Ebbene, ripeto, tutto ciò richiede risposte da parte del Governo. Non ci si può però limitare al semplice ristoro dei danni, dal momento che sono necessari anche interventi di carattere preventivo al fine di garantire la sicurezza del territorio, delle attività produttive e la tranquillità degli abitanti. Faccio presente che, nel frattempo, la ferrovia Milano-Bologna è stata interrotta fino alle 15,04.

Per questo chiediamo che il Governo venga a riferire, non limitandosi però — lo ribadisco — esclusivamente alle indicazioni dei danni e degli interventi ad essi relativi, ma soprattutto illustrandoci un pro-

gramma di interventi volto a porre il territorio nelle condizioni di sicurezza.

IDA D'IPPOLITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IDA D'IPPOLITO. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per richiamare l'attenzione del Governo anche sulla regione Calabria. Purtroppo l'ondata di maltempo che sta rovinando colture ed infrastrutture in varie parti d'Italia non ha risparmiato, in una successione temporale di eventi calamitosi ravvicinatissimi, neppure la regione Calabria.

È proprio di ieri il gravissimo nubifragio nella provincia di Crotone, che ha purtroppo determinato danni ingentissimi non soltanto a infrastrutture viarie, a colture di vario tipo, ma anche ai poli industriali già in situazione precaria in un'area definita di crisi, e che rende urgente e indifferibile l'intervento del Governo, del quale vogliamo richiamare l'attenzione.

Non può sfuggire, peraltro, anche il grave danno arrecato alle popolazioni: sono molti i dispersi e, anche se non è stato ancora quantificato il numero dei morti, ci sono state delle vittime.

Ribadisco pertanto, signor Presidente, la necessità della massima attenzione da parte del Governo nei confronti di una regione che presenta gravissimi deficit strutturali ed infrastrutturali, che richiede quindi interventi immediati, non ultimo, come richiesto dal presidente della giunta regionale, la dichiarazione dello stato di calamità naturale nella regione, proprio come indicazione sollecita della gravissima situazione calabrese.

Mi sia consentito esprimere un sentimento diffuso di ampia e sincera solidarietà a tutte le regioni che hanno uguali problemi, nonché un richiamo sollecito al Governo centrale perché sia approntato un adeguato piano che tenga conto delle peculiarità delle varie regioni d'Italia e soprattutto di quelle ad alto rischio sismico ed a massima esposizione per dissesto idrogeologico; un piano che consenta, di concerto con le giunte ed i presidenti re-

gionali, di disporre di unità operative che possano intervenire in relazione alle necessità.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, anche il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania chiede al Governo informazioni in merito all'evento tellurico che ha colpito l'Emilia e tutto il nord Italia. Dopo una prima scossa delle ore 12, ve n'è stata un'altra verso le ore 14; risulta tra l'altro che vi siano delle vittime.

Vorremmo avere assicurazioni soprattutto dalle prefetture circa l'allertamento della protezione civile, giacché seguiranno sicuramente altre scosse. Quindi, anche in considerazione del fatto che non è previsto un miglioramento del tempo, chiediamo che sia garantito almeno un tetto a tutte quelle persone che decideranno di passare la notte fuori casa per ovvi motivi di sicurezza.

Vorremmo anche avere notizie in merito alla situazione del Piemonte, poiché si parla di 600 miliardi di danni, e ragguagli circa l'incombente pericolo di piena.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA. Signor Presidente, intendo avanzare la richiesta di una urgente risposta del Governo in relazione agli interventi che intende assumere, con la massima tempestività, per porre rimedio ai danni che il sisma ha determinato in una vasta area che comprende non solo la zona del reggiano e del parmense, ma anche il piacentino e parte della Lombardia.

Mi auguro, in particolare, che il Governo possa dare immediate risposte oltre che sugli interventi di emergenza in conseguenza del sisma, anche in merito alle iniziative che intende assumere per quanto riguarda la politica di prevenzione affini-

ché tali fatti possano essere ampiamente, o comunque nei limiti del possibile, previsti, al fine di intervenire per garantire una situazione di sicurezza agli abitanti oltre che per prevenire danni alle cose, considerata l'importanza del patrimonio artistico di queste zone del nord Italia per la cultura italiana.

Auspico quindi che il Governo intervenga non solo per fornire risposte sui fatti più recenti, ma anche per porre in essere una politica di prevenzione idonea a garantire l'incolumità dei cittadini e dei beni in tali zone del paese.

ROSARIO OLIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSARIO OLIVO. Signor Presidente, desidero richiamare anch'io, così come hanno fatto altri colleghi, la gravità della situazione che si è determinata nella città di Crotone colpita l'altra notte da un nubifragio di estrema violenza. Anche nelle scorse settimane Crotone è stata gravemente danneggiata da eventi calamitosi che si sono abbattuti sulla città. Ma l'altra notte si è verificato un episodio di eccezionale gravità: vi è stato un nubifragio di inaudite proporzioni che ha isolato la città. Oggi Crotone è in ginocchio, isolata dal resto della Calabria e dal resto del paese: ponti crollati, la ferrovia ionica interrotta, la strada statale n. 106 a sua volta interrotta, molti dispersi.

Naturalmente esprimiamo la nostra piena solidarietà alla città di Crotone ed alle famiglie delle vittime. In questa sede però intendiamo chiedere al Governo un'azione immediata e tempestiva. Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, onorevole Soriero, si è recato sul posto immediatamente dopo l'evento calamitoso. Mi auguro che anche il sottosegretario competente per la protezione civile, l'onorevole Barberi, raggiunga a sua volta la zona interessata per assicurare una presenza ed un'opera di vigilanza costanti e continue.

È necessario ripristinare i ponti crollati e le strade interrotte. Soprattutto vi è l'es-

genza di un intervento immediato ed a carattere urgente. Tutte le attività produttive sono state duramente colpite e la stessa zona industriale è devastata.

Auspichiamo pertanto che il Governo venga quanto prima a riferire in Parlamento su questa azione, che ci auguriamo immediata, urgente e complessiva, volta a dare sostegno alla popolazione di Crotone, oggi così duramente colpita.

ROCCO GAETANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO GAETANI. Intervengo a mia volta per chiedere che il Governo venga a riferire sulla gravissima situazione che si è determinata a Crotone. Nei giorni scorsi, come hanno già ricordato altri colleghi, si erano già verificate condizioni di maltempo, ma quanto è accaduto tra ieri e l'altro ieri è qualcosa di veramente eccezionale; basti pensare che ancora adesso Crotone è senza acqua e senza energia elettrica. Aggiungo che due fiumi sono tracimati contemporaneamente, riversando quattro metri d'acqua sull'intera città. Questi eventi hanno causato tre morti, sei dispersi ed ottanta feriti, mentre l'unico ospedale civile, che serve 220 mila abitanti, è senza energia elettrica e senz'acqua. Basta pensare a questi fatti per rendersi conto della situazione del mondo del lavoro. Le attività produttive sono interamente sparite; non esiste più nulla. Il Governo venga allora a riferire su quali interventi sono stati avviati già da ieri per aiutare la città e la provincia di Crotone.

Un ultimo dato, signor Presidente: per poter entrare nella città di Crotone esistevano due ponti, entrambi distrutti. Per questo si deve valutare come iniziare da subito la ricostruzione, sapendo che in questo momento è necessaria un'azione di coordinamento, di cui peraltro credo che l'onorevole Barberi si farà carico. Se possibile, però, vogliamo sapere dal Governo quali aiuti veri e concreti si intendano offrire alla città di Crotone.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Mi associo alle richieste di intervento rivolte al Governo in riferimento alle ultime calamità naturali che hanno colpito in particolare la città di Crotone. Al di là delle notizie, credo che le immagini televisive che noi tutti abbiamo potuto vedere abbiano evidenziato la drammaticità della situazione. Accanto a questa più che necessaria richiesta di intervento per la città di Crotone, vorrei avere una risposta dalla protezione civile, perché gradiremmo sapere quali siano stati gli interventi da essa attuati in rapporto alle ultime calamità naturali verificatesi sull'intero territorio nazionale, calamità naturali peraltro — l'ho già evidenziato in una interrogazione — stranamente non segnalate (e ciò già ci lascia molto perplessi).

Gradiremmo comunque conoscere quale sia il piano di emergenza che il Governo ha predisposto per un intervento globale nei confronti delle ultime calamità che hanno colpito il nostro paese.

Onorevole Presidente, non è sufficiente che il Governo dichiari semplicemente lo stato di calamità naturale di fronte ad una situazione così tragica; è necessario invece avviare iniziative mirate e stabilire i tempi entro i quali gli interventi debbano essere realizzati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Hanno ancora chiesto di parlare su questo argomento gli onorevoli Brunetti e Palmizio. Darò loro la parola, dopo di che considererò chiusa la questione.

Ha facoltà di parlare, onorevole Brunetti.

MARIO BRUNETTI. Ho chiesto la parola, signor Presidente, per unirmi ai colleghi che sono intervenuti sulla drammatica situazione calabrese, sulle devastanti alluvioni che si sono verificate a Crotone. Desidero solo aggiungere che questa è l'ultima di una lunghissima serie di calamità

che hanno colpito la Calabria, tant'è che una settimana fa avevo presentato una interrogazione urgente con la quale chiedevo al Governo di fornire in proposito le notizie necessarie e se non fosse il caso di dichiarare lo stato di calamità naturale per quella regione.

E allora ritengo che se il Governo decidesse di rispondere subito a quella mia interrogazione, potrebbe contemporaneamente fornirci un'informativa anche sugli ultimi avvenimenti tragici di cui abbiamo parlato.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Signor Presidente, intervengo anch'io per richiamare l'attenzione del Governo sui movimenti tellurici verificatisi oggi in Emilia-Romagna, a Parma e a Reggio Emilia in particolare, e sollecitare una sua informativa sull'entità dei danni subiti da questa regione. Chiedo inoltre quali piani di intervento intenda adottare per la difesa della popolazione colpita.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza si associa alla preoccupazione che è stata espressa in quest'aula e al desiderio di essere informati sullo stato reale dei fatti e sull'efficacia degli interventi di soccorso che sono stati e che saranno predisposti.

La Presidenza ha trasmesso questa preoccupazione e questo intendimento al Governo: ci auguriamo di poter avere una informativa in proposito nel più breve tempo possibile.

Ritengo pertanto chiusa questa dolorosa, ma peraltro doverosa, parentesi.

Dichiarazioni di urgenza delle proposte di legge Scozzari ed altri n. 597 e Mazzocchi ed altri n. 2381 (ore 15,30).

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare misto ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regola-

mento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

SCOZZARI ed altri: « Norme per il risanamento e la gestione del Parco archeologico della Valle dei templi in Agrigento » (597).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

GIOVANNI MARINO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo contro la dichiarazione di urgenza di questa proposta di legge perché riteniamo che essa offra una soluzione assolutamente inaccettabile ad un problema di rilevante importanza per la città di Agrigento. È una soluzione inaccettabile, perché comporta la demolizione di centinaia di case con la promessa di un indennizzo da parte dello Stato attraverso un sistema macchinoso ed assurdo, e che comunque appare davvero irrealizzabile.

In materia di indennizzo da parte dello Stato, desidero rilevare come sia assolutamente inconcepibile che lo Stato indennizzi addirittura persone che si ritiene abbiano costruito abusivamente. A questo riguardo voglio ricordare quanto è accaduto ad Agrigento proprio in occasione del terremoto del 1968: a distanza di circa trent'anni la gente aspetta ancora di essere indennizzata!

Riteniamo pertanto che la proposta di legge così come è formulata non possa essere condivisa, almeno sotto il profilo della dichiarazione di urgenza. Voglio inoltre ricordare che ho presentato da tempo una proposta di legge, di cui sono primo firmatario, che si trova presso la Commissione ambiente dal 25 luglio scorso; nonostante abbia opportunamente sollecitato il presidente, non ne è stato ancora fissato l'esame. Mi auguro che, nel caso in cui l'Assemblea dovesse pronunciarsi a favore del-

l'urgenza, le due proposte di legge possano essere abbinate.

Desidero inoltre rilevare, signor Presidente e onorevoli colleghi, che la mia proposta di legge affronta il problema in maniera più completa; essa cerca di salvare le abitazioni, questa volta a spese degli stessi interessati, armonizzandole, ove possibile, con l'ambiente. Per tali considerazioni mi auguro che la dichiarazione d'urgenza per tale proposta di legge sia sottoposta al più presto all'Assemblea. Ritengo invece che ci si debba esprimere in senso contrario sulla proposta di legge di cui stiamo parlando, perché essa contiene proposte assolutamente irrealizzabili, che comporterebbero la demolizione di centinaia di abitazioni creando lo scompiglio nella città di Agrigento.

GIUSEPPE SCOZZARI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Presidente, noto una certa contraddizione nell'intervento dell'onorevole Marino, in quanto si riconosce che il problema sociale esiste ed è urgente, ma se ne vuole ritardare la discussione. Non entrerò nel merito della mia proposta di legge e di quella dell'onorevole Marino; sarà la Commissione competente a farlo e a valutare quale delle due aderisca di più ai principi costituzionali.

Ritengo che sia necessaria ed improcrastinabile una legge, perché ad Agrigento il problema sociale sta emergendo, le tensioni sociali stanno aumentando e molti politici hanno speculato sui bisogni della gente che ha costruito abusivamente nella zona A. Riteniamo che tale zona debba essere tutelata e che non si possano effettuare sanatorie, così come vuole la destra e così come previsto nella proposta presentata dall'onorevole Marino. Oltre a chiedere che si dia una risposta al problema sociale, voglio offrire all'attenzione dei colleghi un ulteriore elemento.

La commissione nazionale Stato-regioni, che è una commissione tecnica composta da esperti, ha espresso parere favo-

revoles sulla proposta di legge da me presentata e parere assolutamente negativo su altre proposte di legge. Vorrei richiamare un'espressione molto cara al professor Paolucci, già ministro dei beni culturali, il quale, quando si è recato ad Agrigento, ha detto che la valle deve essere restaurata gradualmente. Occorre un restauro graduale, così come gradualmente sono state la distruzione e l'occupazione illegittima della stessa. La proposta di legge che ho presentato insieme ad altri colleghi prevede proprio un recupero graduale della valle, senza intaccare i principi costituzionali e i diritti fondamentali e soprattutto senza creare disuguaglianze sociali.

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, non posso darle la parola perché su questa dichiarazione di urgenza sono già intervenuti un deputato a favore e uno contro, come prescrive il regolamento.

Passiamo dunque alla votazione della dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge Scozzari ed altri n. 597.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge Scozzari ed altri n. 597.

(È approvata).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

MAZZOCCHI ed altri: « Modifica all'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443, in materia di definizione di impresa artigiana » (2381).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

MARIO LUCIO BARRAL. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Il decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 88, ha recepito la direttiva CEE 89/667 che stabiliva l'introduzione negli ordinamenti degli Stati membri dell'istituto giuridico della società a responsabilità limitata con unico socio. La novità maggiore è data dal fatto che l'unico socio non è più illimitatamente responsabile (tranne casi particolari) qualora la società unipersonale risultasse insolvente. La possibilità offerta all'imprenditore unico di limitare la sua responsabilità per i debiti contratti nello svolgimento dell'attività imprenditoriale comporta conseguenze positive per il comparto economico ed occupazionale, incoraggiando notevolmente lo spirito di società e il rinnovamento del concetto di impresa artigiana.

Come è facile desumere, l'assetto societario esaminato risponde pienamente alle esigenze dell'imprenditore artigiano, in quanto permette di ricorrere a forme ed istituti più agili per lo svolgimento della propria attività. Finora ciò non è stato applicabile perché la legge-quadro sull'artigianato nella sua stesura attuale non lo consente. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprime pertanto parere favorevole alla dichiarazione d'urgenza della proposta di legge in esame, in quanto reputa estremamente necessario armonizzare le norme vigenti sulla società a responsabilità limitata unipersonale con la legge-quadro n. 443 del 1985.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, passiamo alla votazione della dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2381.

Per agevolare il compito dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la dichiarazione di urgenza per la

proposta di legge Mazzocchi ed altri n. 2381.

(È approvata).

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza di progetti di legge testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate con termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,45).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, da stamane, nelle Commissioni di merito, è in corso l'esame dei documenti finanziari, con le votazioni delle varie tabelle. Come lei sa, si tratta di una fase molto delicata del confronto parlamentare tra maggioranza ed opposizione.

Desidero segnalarle, affinché se ne faccia interprete presso il Presidente della Camera (peraltro credo che egli sia stato già informato dal nostro capogruppo), quanto avvenuto stamane in Commissione cultura e penso anche in altre Commissioni. Sono episodi che ci preoccupano molto.

In Commissione cultura — come, ripeto, in altre Commissioni — erano in votazione gli emendamenti relativi al Ministero della pubblica istruzione e a quello dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Concluso l'esame delle tabelle e dopo l'espressione dei pareri dei relatori e l'illustrazione degli emendamenti da parte dei presentatori, le norme regolamentari prescrivono che si passi alla votazione degli emendamenti medesimi.

È accaduto invece che il presidente della Commissione, onorevole Castellani (spiace fare riferimento ad una persona, ma purtroppo questi sono stati i comportamenti assunti), abbia ritenuto — dopo una evidente consultazione con i rappre-

sentanti della maggioranza — di dover differire la votazione degli emendamenti e di sospendere la seduta, perché evidentemente in quel momento la maggioranza non era in condizioni numeriche tali da respingere gli emendamenti presentati dall'opposizione.

Il motivo formale che successivamente è stato comunicato alla Commissione a ragione di questa sospensione chiaramente non regge: il Governo avrebbe chiesto una sospensione di cinque minuti per poter meglio approfondire un problema di copertura finanziaria relativamente a due emendamenti. A parte il fatto che questi emendamenti erano stati depositati già nella serata di giovedì scorso, per cui il Governo avrebbe avuto tutto il tempo per esaminare le questioni concernenti la copertura finanziaria degli stessi, è chiaro che in questi casi il Governo può solo chiedere l'accantonamento di singoli emendamenti: in nessuna eventualità si può procedere all'accantonamento di intere tabelle. È come se in Assemblea, quando sorgono questioni su alcuni emendamenti, anziché accantonare questi ultimi si sospendesse l'esame dell'intero provvedimento.

Il mio intervento è quindi volto ad assicurare che nelle Commissioni, soprattutto durante questa fase di esame dei documenti finanziari, e poi in Assemblea, il confronto avvenga nel pieno ed assoluto rispetto del regolamento. Non vorremmo, Presidente, che si giungesse ad affermare una norma aberrante in democrazia, ma che pure pare essere quella silenziosamente affermata oggi in Commissione cultura, secondo la quale si vota solo quando la maggioranza è in condizione di vincere, mentre quando può essere sconfitta il presidente di turno assicura che ciò non avvenga, rinviando le votazioni.

Le famose regole del gioco sono tali perché valgono per tutti e soprattutto valgono sempre. Erano stati fissati dei termini e sono state previste procedure e condizioni per effettuare la votazione degli emendamenti: vogliamo che queste condizioni siano sempre rispettate. I gruppi che compongono il Polo della libertà e anche il

gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sono stati costretti questa mattina ad abbandonare i lavori della Commissione cultura: non aveva evidentemente alcun senso partecipare alle votazioni dal momento che queste, in modo preordinato, avvengono solo quando la maggioranza deve vincere.

Si tratta chiaramente di episodi molto gravi. Vorremmo poter continuare a partecipare ai lavori parlamentari; tuttavia abbiamo bisogno, Presidente, di assicurazioni non formali ma sostanziali affinché i lavori stessi avvengano nel rispetto delle norme del regolamento, dei diritti di tutti e delle prerogative della maggioranza, ma soprattutto di quelle dell'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

FABRIZIO FELICE BRACCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Gli argomenti qui illustrati dall'onorevole Vito sull'andamento della seduta di questa mattina della Commissione cultura rivelano ancora una volta tutta la loro pretestuosità perché si fondano su affermazioni che non sono nella sostanza del tutto vere. Infatti l'onorevole Vito parte dal presupposto che la sospensione chiesta ad un determinato momento dei lavori della Commissione da parte del ministro e concessa dal presidente sia stata determinata soltanto dal rovesciamento dei rapporti di forza all'interno della Commissione. Questo non è affatto vero, cioè al momento della sospensione della seduta i rapporti di forza nella Commissione vedevano la maggioranza ancora in maggioranza e l'opposizione ancora in minoranza. Si possono precisare qui — anche se non credo sia necessario — i nomi e i cognomi dei colleghi che erano assenti e presenti ai lavori della Commissione. Tali lavori sono stati sospesi su richiesta del ministro competente, il quale chiedeva di poter avere un po' di tempo per individuare fondi a copertura di importanti emendamenti presentati sia dal-

l'opposizione che dalla maggioranza. Anche ciò serve a smentire le dichiarazioni che sono state fatte qui e rilasciate anche alla stampa in ordine ad una « blindatura » della maggioranza dinanzi alle ragioni dell'opposizione.

Signor Presidente, credo quindi che si sia voluto in tutti i modi creare un caso politico per evitare poi di entrare nel merito delle questioni aperte ed affrontare un sereno dibattito sui problemi che in quel momento venivano discussi in Commissione. Ritengo pertanto che si debba rigettare l'interpretazione che è stata data dei fatti; d'altra parte credo che sia largamente consolidata nella prassi parlamentare la concessione al Governo di una brevissima sospensione dei lavori allorché questi ne faccia richiesta. Dunque per l'intera mattinata i lavori della Commissione si sono svolti nella totale normalità.

L'accentuazione, la ricerca ostinata di un caso politico ci sembra che sia — questa sì! — una blindatura: una blindatura delle opposizioni, che hanno voluto in questo modo evitare un confronto aperto e costruttivo con la maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo - Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore! Non avendo la Presidenza titolo per intervenire in questo momento nel merito della questione sollevata, è chiaro che gli avvenimenti accaduti stamane in Commissione cultura, così come sono stati riportati, in diverse versioni, dall'onorevole Vito e dall'onorevole Bracco, verranno illustrati alla Presidenza, che interverrà nel modo dovuto.

Al momento, il problema, nell'ambito di una questione incidentale sull'ordine dei nostri lavori, non può essere posto.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Relativamente alla questione precedente?

TERESIO DELFINO. In ordine alla questione che ho sollevato in Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi vogliamo esprimere qui con forza una grandissima preoccupazione perché i severi rilievi del Servizio bilancio della Camera dei deputati, a cui noi parlamentari dobbiamo dare fiducia, dimostrano che gli elementi dei conti pubblici così come rappresentati anche nella nota di aggiornamento, ma soprattutto le misure e i provvedimenti previsti dalla finanziaria e dal provvedimento collegato, non sono veritieri e attendibili né dal punto di vista dell'entrata né da quello dei risparmi. Allora, dovendo noi come parlamentari sviluppare una serie di attività emendative, che richiedono una conoscenza concreta e reale dei flussi della finanza pubblica e dei dati di riferimento, abbiamo avanzato al Governo, in Commissione bilancio, la richiesta di una relazione tecnica integrativa che desse conto dei rilievi del servizio bilancio della Camera e delle perplessità e dei dubbi che avevano sollevato il Governatore della Banca d'Italia e il presidente della Corte dei conti.

Questo chiarimento non è venuto. La mia eccezione procedurale, signor Presidente, si pone allora in questi termini: se non abbiamo piena contezza dei saldi e dei conti pubblici, come potremo avere garanzie che le proposte emendative, la cui ammissibilità compete alla piena e totale discrezionalità del presidente della Commissione, siano giudicate e valutate nella salvaguardia e nel rispetto dei diritti del parlamentare che le propone?

È una questione di grande rilevanza, perché stiamo lavorando seriamente ad una proposta complessiva di emendamenti che modifichino sostanzialmente la legge finanziaria. Non vorremmo che in Commissione bilancio vi fosse una strozzatura dovuta ad una carenza di conoscenza dei parlamentari degli emendamenti che noi presenteremo per il mancato adeguamento della relazione tecnica da parte del Governo. Per questo, signor Presidente, rappresento il problema alla sua sensibilità, pregandola vivamente di intervenire nelle

sedi opportune (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, come ho già detto, la Presidenza riferirà senz'altro al Presidente Violante i rilievi che sono stati qui formulati.

È chiaro che l'Assemblea non può rivedere in tempo reale le decisioni dei presidenti di Commissione, che verosimilmente, fino a prova contraria, si basano su alcuni elementi di giudizio che in questo momento non abbiamo e non possiamo avere.

È altrettanto vero, comunque, che l'Assemblea rivedrà integralmente il lavoro che in questi momenti viene svolto in Commissione, perché sarà chiamata alla decisione finale.

Ciò detto, riterrei di poter chiudere questo *excursus* sull'ordine dei lavori e passare all'esame dell'ordine del giorno.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, le ho più volte segnalato la mia intenzione di prendere la parola a proposito di quanto è avvenuto questa mattina in Commissione cultura, che trovo estremamente grave.

Chiedo scusa a lei, che evidentemente non ha appreso le mie segnalazioni, però ritengo vada sottolineato dal punto di vista costituzionale e regolamentare quanto è avvenuto questa mattina.

In effetti, se le votazioni debbono avere luogo in Commissione soltanto quando la maggioranza è certa di vincere, allora possiamo chiudere il Parlamento ed il contributo che l'opposizione può dare risulta vanificato!

Quindi elevo la mia protesta a nome dei deputati del gruppo di alleanza nazionale nel modo più formale e più deciso, chiedendo che il Presidente della Camera si informi precisamente su quanto è accaduto questa mattina: con la giustificazione che il Governo non era presente o non riusciva a dare spiegazioni si è sospesa addi-

riatura la seduta! Questa è cosa che non può avvenire non solo per il rispetto dell'opposizione, ma per quello del regolamento e della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Selva, ho ritenuto di doverle senz'altro concedere la parola ancora su questo argomento nella sua qualità di presidente del gruppo di alleanza nazionale. Allo stesso modo ritengo di poterla concedere all'onorevole Castellani, presidente della Commissione, che mi sembra intenda intervenire. Dopo di che si potrà ritenere definitivamente concluso questo *excursus*, perché le questioni incidentali sull'ordine dei lavori dell'Assemblea debbono riguardare i temi previsti dall'ordine del giorno di seduta, sottoposti alla nostra attenzione, e non, in generale, altre attività che si svolgono alla Camera dei deputati.

GIOVANNI CASTELLANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Presidente, è un'ora che alzo la mano!

GIOVANNI CASTELLANI. Signor Presidente, desidero comunicare a quest'Assemblea che la sospensione dei lavori della Commissione è stata fatta esclusivamente per permettere al ministro Berlinguer di informarsi circa la copertura di emendamenti importanti che erano stati presentati sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Questo è stato l'unico motivo della sospensione (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione alle richieste fatte in precedenza, desidero comunicare che domani, alle 12, il Governo riferirà presso la Commissione ambiente sugli eventi sismici di oggi. È

stato fissato l'orario delle 12 perché precedentemente è convocata l'Assemblea.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURO MICHIELON. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Relativamente a quale questione?

MAURO MICHIELON. Alla questione testé discussa.

PRESIDENTE. La questione testé discussa la considero chiusa, onorevole Michielon (*Protesta dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)...

Onorevole Michielon, lasci parlare la Presidenza!

Come avevo annunciato, la questione è chiusa. Peraltro, essendo intervenuti numerosi esponenti di svariati gruppi senza che abbia mai parlato alcun deputato del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, onorevole Michielon, darò la parola ad un deputato del suo gruppo e degli altri gruppi che non sono ancora intervenuti prima di ritenere definitivamente concluso il dibattito su tale questione.

MAURO MICHIELON. Io volevo richiamare l'attenzione sul fatto che l'onorevole Bianchi Clerici chiede già da tempo di poter parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Clerici.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, reputo che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania abbia il diritto di esporre i motivi che hanno indotto questa mattina i quattro deputati del nostro gruppo presenti in Commissione cultura ad abbandonare i lavori della stessa. Ciò è avvenuto perché ancora una volta, e non è la prima volta che suc-

cede, si è creata una situazione per cui le regole che la Commissione dovrebbe seguire non sono state rispettate. Non è accettabile che regole che dovrebbero valere per tutti vengano violate a seconda che in Commissione siano in prevalenza numerica i deputati della maggioranza o siano in bilico o siano in prevalenza quelli dell'opposizione.

Per tali ragioni, ritenendo quanto è accaduto oggi molto grave, abbiamo deciso di abbandonare i lavori della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DOMENICO VOLPINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Volpini, per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Castellani. Pertanto non le posso dare la parola.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437, recante disposizioni urgenti in materia di imposizione diretta ed indiretta, di funzionalità dell'Amministrazione finanziaria, di gestioni fuori bilancio, di fondi previdenziali e di contenzioso tributario (2158) (ore 15,57).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437, recante disposizioni urgenti in materia di imposizione diretta ed indiretta, di funzionalità dell'Amministrazione finanziaria, di gestioni fuori bilancio, di fondi previdenziali e di contenzioso tributario.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore per gli articoli da 1 a 9, onorevole Targetti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore per gli articoli da 1 a 9*. Presidente, onorevoli colleghi, ci accingiamo a discutere un disegno di legge che converte un decreto-legge nato per fronteggiare la pressante

esigenza di ridurre il numero dei provvedimenti di urgenza operando prevalentemente accorpamenti delle disposizioni riguardanti la medesima materia.

Il provvedimento in esame riproduce disposizioni contenute in numerosi decreti-legge sulla materia tributaria e garantisce la continuità normativa degli istituti disciplinati da questi decreti-legge non convertiti in legge. Esso contiene infatti norme che hanno già prodotto i relativi effetti e che sono di pacifica applicazione, nonché disposizioni di natura interpretativa indispensabili per la corretta applicazione di taluni istituti.

Con l'articolo 1 vengono confermati i termini già scaduti di proroga per talune sanatorie di carattere fiscale. Con l'articolo 2 viene differito, per motivi di sintomie temporali, il termine per la concessione delle agevolazioni fiscali per la chiusura di società di comodo. L'articolo 3 prevede disposizioni fiscali per le imprese di autotrasporto di cose per conto terzi. L'articolo 4 reca disposizioni in materia di ICI. In particolare si prevede che, ai fini dell'imposta comunale sugli immobili, i comuni possano deliberare un'aliquota ridotta, comunque non inferiore al quattro per mille, in favore dei soggetti residenti nel comune, per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale.

Nel corso dell'esame in sede referente presso la Commissione finanze è stato approvato un emendamento in base al quale l'aliquota ridotta è applicata anche alle abitazioni locate con contratto registrato ad un soggetto che la utilizza come abitazione principale.

Il successivo articolo 5 prevede una deroga a favore dei concessionari della riscossione per quanto riguarda il riversamento dell'ICI. L'articolo 6 reca disposizioni volte a prorogare il termine per la chiusura delle partite IVA inattive. Un emendamento approvato in Commissione amplia la fattispecie sanata e proroga i termini di decadenza.

Sono stati introdotti due emendamenti che consentono ai membri del Parlamento italiano di pagare le imposte attraverso il

modello 730, a partire dal periodo di imposta dell'anno prossimo.

L'articolo 7 reca norme sul funzionamento dell'amministrazione finanziaria. In particolare, si stabiliscono modifiche alla legge istitutiva del SECIT, prevedendo che i controlli operati da tale servizio vengano effettuati a seguito delle direttive emanate dal ministro delle finanze, sentite le competenti Commissioni parlamentari. È stata inoltre introdotta una norma volta a chiarire che le disposizioni in materia di incompatibilità del SECIT relative alle attività professionali degli ispettori tributari non si applicano agli incarichi di studio e di consulenza affidati dal Ministero delle finanze. Un emendamento approvato dalla Commissione mantiene la durata del contratto degli ispettori a sette anni.

Il medesimo articolo presenta disposizioni volte a razionalizzare il funzionamento della Scuola centrale tributaria ampliandone i compiti: in particolare essa può collaborare, su direttiva del ministro, alla predisposizione degli studi di settore. Lo stesso articolo dispone una proroga in materia di esazione delle tasse sugli autoveicoli. Un emendamento, anch'esso presentato ed approvato in Commissione, indica la data — il 31 dicembre 1997 — entro cui deve realizzarsi l'accordo con le compagnie di assicurazioni.

L'articolo 8 affronta la materia degli effetti delle sentenze di condanna per i reati contro la pubblica amministrazione e dei concorsi d'assunzione presso il Ministero delle finanze. Un emendamento della Commissione amplia il divieto all'assunzione dell'incarico nelle direzioni centrali. Vengono inoltre fissate alcune modalità per l'effettuazione dei concorsi che devono essere svolti su base regionale per l'assunzione presso il Ministero delle finanze di mille nuovi dipendenti. Infine, si disciplina il trasferimento al Ministero delle finanze del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato che deve avvenire a motivo della ristrutturazione di tale azienda.

L'articolo 9 prevede infine la soppressione delle gestioni fuori bilancio per le attività di protezione sociale.

Onorevoli colleghi, è opportuno sottolineare che il decreto-legge in esame accorpa provvedimenti d'urgenza adottati da Governi precedenti finalizzati, in prevalenza, a prevedere una maggiore funzionalità dell'amministrazione finanziaria e ad offrire ai contribuenti maggiore chiarezza e trasparenza delle norme. Gli effetti di tali provvedimenti (desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo punto) si sono per la più parte dei casi già manifestati. La mancata conversione in legge del provvedimento implicherebbe (dopo la recente sentenza della Consulta), a motivo della prossima discussione della finanziaria, una plurima reiterazione di un decreto-legge la cui definitiva conversione in legge è attesa già da troppo tempo. Per tali motivi si raccomanda di valutare nel merito questo decreto-legge perché una sua bocciatura strumentale avrebbe fastidiose conseguenze sul contribuente e andrebbe a discapito della funzionalità della macchina della pubblica amministrazione. Si raccomanda quindi di approvare il provvedimento con le modificazioni apportate dalla Commissione finanze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per gli articoli da 10 a 13, onorevole Piccolo.

SALVATORE PICCOLO, *Relatore per gli articoli da 10 a 13*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già l'onorevole Targetti ha precisato che il decreto-legge n. 437 reitera con pochissime modifiche ben quattro decreti-legge, alcuni dei quali risalenti addirittura al 1994.

Per evitare di sottrarre molto tempo alla discussione, mi rimetto alla relazione analitica che accompagna il provvedimento. Mi limiterò soltanto a svolgere brevi riflessioni su alcuni punti più significativi del decreto-legge in esame.

Va innanzitutto precisato che il terzo capo del decreto-legge n. 437 del 1996 (dall'articolo 11 all'articolo 13) detta disposizioni in materia di contenzioso tributario, tendenti a rendere immediatamente operante, anche sul piano organizzativo, la

nuova disciplina del processo tributario, introdotta dai decreti-legislativi nn. 545 e 546 del 31 dicembre 1992, in attuazione della delega di cui all'articolo 30 della legge 31 dicembre 1991, n. 413.

Va qui ricordato che la predetta delega era stata conferita al Governo « per la revisione della disciplina e l'organizzazione del contenzioso tributario ».

Dei due decreti-legislativi poc'anzi citati, il primo (n. 545 del 1992) ha definito l'ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria e l'organizzazione degli uffici di collaborazione; il secondo (n. 546 del 1992) ha invece dettato disposizioni sul processo tributario, articolando una struttura completamente diversa dal precedente regime di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, definendo in modo chiaro ed inequivocabile la natura giurisdizionale delle commissioni tributarie e disciplinando il procedimento secondo i caratteri propri del processo civile, salvo alcune peculiarità connesse alla specificità della materia tributaria.

Gli articoli 11 e 12 del decreto-legge in esame si prefiggono essenzialmente tre finalità concrete. La prima: dare piena attuazione alla disciplina del processo tributario in modo da evitare un impatto indiretto e legislativamente non controllato di questa nuova disciplina con la vecchia disciplina del contenzioso tributario.

La seconda: adeguare la nuova disciplina del processo tributario alla sopravvenuta introduzione delle procedure di accertamento concordatario.

La terza: apportare, di conseguenza, quegli opportuni adattamenti in grado di rendere immediatamente operativa e concretamente funzionale la nuova disciplina del processo tributario.

Sottolineo il fatto che alcune delle modifiche introdotte nel decreto-legge hanno una natura squisitamente tecnica. Mi riferisco, ad esempio, a quella che, a sua volta, va a modificare il comma 2 dell'articolo 45 del decreto-legislativo n. 545 del 1992 e che fissa il termine del 31 dicembre 1996, entro il quale procedere all'elezione del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

Un'altra modifica di carattere tecnico riguarda la lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 11 in esame, per correggere l'indicazione errata di un articolo della legge del 28 dicembre 1995, indicato erroneamente come articolo 63.

Più che su questi dettagli, vorrei soffermarmi su due aspetti fondamentali di questo decreto-legge. Il primo riguarda l'introduzione dell'istituto della conciliazione giudiziaria. Con la lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 12 del decreto-legge in esame è stato sostituito l'articolo 48 del decreto-legislativo n. 546 del 1992, abolendo di fatto l'istituto del cosiddetto esame preventivo della controversia ed introducendo, in sua vece, quello della conciliazione giudiziale. È opportuno ricordare che l'esame preventivo della controversia era stato inserito nel decreto-legislativo n. 546 del 1992 sulla base di un'equivoca indicazione della legge delega. L'istituto aveva dato luogo a forti critiche, a causa della sua equivoca ed ibrida natura. Ricordo, inoltre, che la conciliazione giudiziale è già conosciuta nel nostro ordinamento tributario in quanto è stata introdotta come articolo 20-*bis* al previgente decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972.

Nell'originaria formulazione il legislatore aveva previsto la conciliabilità delle sole controversie tributarie, che coinvolgevano questioni non risolvibili in base a prove certe. Successivamente, con il decreto-legge 26 settembre 1995, n. 403, fu sancito che essa potesse essere esperita nei soli casi in cui era possibile la definizione dell'accertamento con l'adesione del contribuente.

Nel nuovo testo dell'articolo 48 scompare ogni collegamento tra concordato e conciliazione giudiziale: l'attuale configurazione dell'istituto, infatti, consente che tutte le controversie tributarie possano formare oggetto di conciliazione con un unico limite per le liti di rimborso in quanto essa non può dar luogo alla restituzione di somme già versate.

Non si può non accogliere favorevolmente questa innovazione, tenuto conto che trattasi di un istituto volto al raffred-

damento o, meglio, al contenimento della possibilità di incremento del numero dei processi e, quindi, con una funzione specificamente deflattiva del contenzioso tributario.

Un altro aspetto che intendo segnalare riguarda la doppia tutela cautelare. Con la disposizione della lettera *h*) del decreto-legge in esame si è provveduto ad eliminare dall'articolo 71 del decreto legislativo n. 546 del 1992 l'abrogazione dell'articolo 39, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 che recava disposizioni sulla riscossione delle imposte dirette.

Detta norma, in pratica, fa rivivere la cosiddetta sospensione cautelare dell'amministrazione finanziaria, avente natura tipicamente amministrativa, nel settore delle imposte dirette. L'articolo 39, infatti, consentiva all'intendente di finanza (oggi direttore regionale delle entrate), qualora il contribuente avesse prodotto ricorso contro il ruolo, di sospendere la riscossione fino alla decisione di primo grado.

A questo punto, va ricordato che la legge-delega n. 413 del 1991, alla lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 30, aveva disposto « la previsione di un procedimento incidentale ai fini della sospensione dell'esecuzione dell'atto impugnato (...) ». Il legislatore vi aveva fatto seguito con l'articolo 47 del decreto legislativo n. 546 del 1992, statuendo che il ricorrente può chiedere la sospensione dell'esecuzione. La cognizione sull'istanza di sospensione, attribuita alla commissione tributaria provinciale competente, ovviamente presuppone che il rapporto processuale si sia regolarmente instaurato. Trattasi, quindi, di un potere cautelare che ha natura esclusivamente giurisdizionale.

Condizionando la sospensione, oltre che al *fumus boni iuris*, al danno grave ed irreparabile, il legislatore delegato ha di fatto molto limitato l'efficacia dell'istituto. Appare, quindi, positiva la volontà espressa nella relazione governativa di garantire il contribuente con una duplice tutela cautelare: una da far valere innanzi all'amministrazione finanziaria stessa ed

una da invocare innanzi al giudice tributario.

Senonché, il decreto-legge in esame ha omissso di reintegrare, inspiegabilmente, anche la disposizione dell'articolo 11, comma 5, del decreto-legge n. 151 del 1991, che agisce nel campo delle imposte indirette, consentendo all'intendente di finanza (oggi direttore regionale delle entrate), di sospendere la riscossione, in tutto o in parte, fino alla decisione di primo grado. In tal modo, di fatto, è restata esclusa la tutela amministrativa per l'ampio settore delle imposte indirette, IVA compresa.

Pertanto, al fine di dare coerente attuazione al principio della doppia tutela ed evitare incomprensibili disparità di trattamento, la Commissione ha approvato un emendamento che ripristina il predetto articolo 11, comma 5, del decreto-legge n. 151 del 1991. Tale soluzione non assicura, però, una disciplina completa ed omogenea della tutela cautelare amministrativa in quanto, tra l'altro, non ricomprende la possibilità di sospensione dell'esecutività degli atti impugnati per i tributi comunali e provinciali che era prevista all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 638 del 1972 ed all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1972.

Mi fermo qui per quanto attiene agli aspetti più significativi, rinviando al momento della discussione sugli emendamenti l'illustrazione di altri aspetti di dettaglio.

Onorevoli colleghi — e mi avvio alla conclusione —, sono perfettamente consapevole del fatto che le disposizioni contenute nel decreto-legge in discussione, per quanto possano essere state integrate, emendate e perfezionate in Commissione o possano esserlo in Assemblea, non esauriscono certamente il novero delle correzioni e delle modifiche per migliorare e rendere più funzionale il nuovo processo pubblico.

Tuttavia a me sembra necessario convertire rapidamente in legge tale decreto-legge, apportandovi gli emendamenti necessari, che però non possono non restare

circoscritti necessariamente ai punti già disciplinati nello stesso decreto, senza ulteriore dilatazione ad altri aspetti, per evitare il rischio di allungare i tempi della conversione. L'eventualità che il decreto-legge non venisse convertito in legge costituirebbe un fatto negativo, tenuto conto che il nuovo processo tributario è ormai avviato e che alcuni meccanismi vanno immediatamente integrati e precisati in via prioritaria rispetto ad altri punti che pure meritano la necessaria attenzione ed il conseguente intervento del legislatore.

Per questi ultimi aspetti mi era parso possibile impegnare il Governo ad un'azione rapida, conferendogli un'apposita delega con l'individuazione, ad opera della Commissione, di pochi, precisi e vincolanti principi e criteri direttivi, che avrebbero potuto essere indicati rapidamente anche sulla base della discussione in Assemblea. Tale delega — a mio avviso — avrebbe potuto essere inserita nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 437. L'ipotesi non è risultata praticabile in quanto la Presidenza della Camera ha eccepito sull'ammissibilità formale della previsione di una delega legislativa al Governo nell'ambito di un disegno di legge di conversione. Tuttavia, persuasi circa la necessità di un ulteriore rapido intervento legislativo nella materia, la Commissione, su mia proposta, ha ritenuto di trasferire il contenuto dell'emendamento predisposto per la delega in un ordine del giorno che impegni il Governo a presentare in tempi brevi un apposito disegno di legge che tenga conto dei punti indicati.

In virtù del mandato, conferitomi dalla Commissione in sede referente, a riferire favorevolmente all'Assemblea, auspico che la Camera proceda rapidamente alla conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per le finanze.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo auspica una rapida conversione in legge del decreto-legge in discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, per la parte di competenza del Ministero dell'interno, si riserva di intervenire sull'emendamento 12.14 della Commissione.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene.

È iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad un decreto-legge alla sua ennesima reiterazione; si tratta quindi di un provvedimento che ha avuto origine lontana nel tempo e pertanto — come hanno ricordato egregiamente i relatori — ha già prodotto effetti in relazione ai quali, anche per le raccomandazioni formulate dagli stessi relatori, apparirebbe retorica una qualsivoglia puntualizzazione.

Occorre innanzitutto svolgere una riflessione, domandandosi se, a causa degli effetti che si sono già prodotti in relazione ai decreti-legge emanati, il Parlamento debba essere soltanto il notaio che procede alla conversione in legge, senza chiedersi se non sia il caso di bocciare un decreto nonostante gli effetti prodotti.

Se così dovesse essere, non capisco perché il Parlamento debba perdere tempo a discutere sulla conversione in legge di decreti-legge. Allora, in via di principio, si respinge la necessità di convertire in legge decreti-legge per il semplice fatto che si sono prodotti effetti, anche in relazione alle reiterazioni delle reiterazioni. Ciò come impostazione di carattere generale, in relazione alla quale non ricorderò la sentenza di questi giorni della Corte costituzionale, che ha censurato le reiterazioni delle reiterazioni, l'abuso del ricorso alla decretazione di urgenza e soprattutto la sua ripetizione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa decisione, probabilmente, aiuterà il Parlamento ad attrezzarsi, cioè ad affrontare meglio l'argomento dei decreti-legge, il meccanismo che porti alla loro conversione in legge entro i sessanta giorni canonici. Credo che il nostro senso di responsabilità abbia ricevuto un forte stimolo ed immagino che nei prossimi giorni potremo attrezzarci al riguardo. Il Polo per le libertà svolgerà il suo ruolo ed il suo compito con senso di responsabilità e con consapevolezza, ma non rinuncerà mai ad essere opposizione qualora dovesse essere chiamato ad assumere un atteggiamento che lo porti a dire « no ».

Fatta questa premessa, il decreto-legge in esame contiene aspetti che riteniamo vadano puntualizzati. Mi riferisco innanzi tutto alla vastità ed alla diversità della materia trattata. Possiamo valutare che già l'articolo 1 concerne la disciplina dei maggiori valori iscritti in bilancio per effetto dell'imputazione dei disavanzi di annullamento derivanti da operazioni di fusione o scissione deliberate prima del 14 gennaio 1995. Tale articolo riguarda altresì i termini per invocare la definizione di irregolarità in materia di IVA e di imposte dirette, nonché il termine fissato a favore delle banche ai fini del riversamento in tesoreria delle somme precedentemente riscosse dai contribuenti. Forse, però, sul comma 4 dell'articolo 1 occorre fare un po' di chiarezza. Credo che tale comma meriti una pronuncia interpretativa ufficiale del Governo, qui rappresentato, in quanto presenta aspetti oscuri.

I colleghi deputati sanno che all'inizio della scorsa settimana parlamentare l'onorevole Muzio è intervenuto per ricordare la tragedia che dopo due anni si ripeteva in alcune zone del Piemonte, osservando che le popolazioni interessate aspettavano ancora, a seguito delle calamità del novembre 1994, che il Governo intervenisse a rendere concrete le provvidenze che aveva preannunciato, tra le quali vi erano misure di carattere fiscale. Ebbene, il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame recita: « Il comma 16-*sexies* dell'articolo 6 del decreto-legge 24 novembre 1994,

n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, introdotto dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 438, è abrogato ». Ciò significa che questo comma abroga le disposizioni di carattere fiscale agevolative per le popolazioni che hanno subito i danni dell'alluvione del 1994. Ripercorro soltanto la storia del comma 4 dell'articolo 1, ma potrei muovere una censura, di carattere non soltanto semantico, signor Presidente, ma anche espositivo. Invito infatti questa onorevole Assemblea ad esprimersi sulla chiarezza del comma in questione.

Signor Presidente, si tratta di un comma di quattro righe nel quale si contano 42 numeri di riferimento! Mi chiedo, in qualità di cittadino di questa Repubblica, come ci si possa esprimere in questi termini in una legge! Lo ripeto, il comma 4 dell'articolo 1 recita: « Il comma 16-*sexies* dell'articolo 6 del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, introdotto dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 438, è abrogato ». È questo un modo chiaro di esprimersi? È questa la patria che ha prodotto nei secoli le *Pandette* di Giustiniano?

In sostanza, il comma 4 dell'articolo 1 vuol dire che sono abrogate le disposizioni agevolative, già a suo tempo emanate, a favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni.

In sede di discussione nella Commissione competente ci si è resi conto che questa abrogazione significa delegificazione, nel senso che disposizioni di legge successive a quelle approvate nel 1994 avevano già regolamentato la materia, per cui sarebbe inutile tenere in piedi quel comma. Tuttavia, signor Presidente, per chi conosce il funzionamento del fisco, per chi conosce l'attenzione con la quale alcuni ufficiali verificatori controllano le disposizioni che non ci sono e magari disattendono quelle esistenti, sorge il sospetto che sia forse utile disattendere tale dispo-

sizione abrogativa. E poiché vi sono norme precedenti che riepilogano in un altro contesto e comunque rimodulano e riformulano quelle agevolazioni, è inutile che si compia una abrogazione di tal genere.

Del resto, i servizi parlamentari che ci preparano le schede di lettura hanno affermato (alla pagina 19), leggendo, a mio avviso, diligentemente ed opportunamente questa disposizione, che l'abrogazione è in considerazione dei gravi effetti negativi che ne deriverebbero per il bilancio dello Stato. Il che significa che si tratta di una disposizione abrogativa per fare in modo che lo Stato non abbia a subire perdite dalla mancanza di gettito tributario derivato da queste agevolazioni introdotte due anni fa nel nostro ordinamento tributario.

Può anche darsi che i nostri bravi e solerti funzionari del Servizio studi siano stati un tantino ... frettolosi! Ho molto rispetto della loro capacità di lavorare, ma il fatto è che il Governo nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 437 ha precisato che con il comma 4 dell'articolo 1 viene abrogato il comma 16-sexies, che prevede che il pagamento delle somme dovute dai soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali nel novembre del 1994 sia effettuato senza corresponsione di interessi né, soprattutto, di altri oneri. Si aggiunge che l'abrogazione di tale disposizione si rende indispensabile a causa dei gravi effetti negativi che ne deriverebbero per il bilancio dello Stato.

Signori miei, dobbiamo metterci d'accordo! Se questa abrogazione serve solo per semplificare un po' le cose, cerchiamo di ottenere lo stesso risultato in altro modo, cioè lasciando in piedi il provvedimento emanato due anni fa che prevedeva quell'agevolazione.

Con l'articolo 2 sono fissati i termini per le società di comodo e con l'articolo 3 si interviene sull'ammontare del credito di imposta a favore delle imprese di autotrasporto e su alcune tasse automobilistiche.

L'articolo 4 — cito gli articoli per avvalorare la mia affermazione formulata in premessa, e cioè che si tratta di un de-

creto-legge *omnibus*, dal momento che esso riguarda le più diverse materie — si occupa dell'ICI, consentendo ai comuni l'applicazione di una aliquota ridotta, comunque non inferiore al 4 per mille, con la garanzia che vi sia parità di gettito rispetto all'ultimo gettito annuale già realizzato. In buona sostanza si interviene sulla possibilità, di cui i comuni già dispongono per legge, di rendere più elastica l'aliquota ICI rispetto al minimo del 4 per mille. Ritengo che, quando si parla di parità di gettito, dovremmo forse pensare alla legge finanziaria, che prevede che l'aliquota resti fissa, ma prevede altresì un aumento pesante della base imponibile, con le gravi conseguenze di cui stiamo parlando in questi giorni nelle Commissioni di merito.

L'articolo 6 stabilisce la proroga del termine per la chiusura della partita IVA. Al comma 2, in particolare, si dispone la proroga del termine assegnato al fisco per l'accertamento delle violazioni e per l'irrogazione delle sanzioni riguardanti il pagamento della tassa di concessione governativa sulla partita IVA. Si prevede, in buona sostanza, di prorogare i termini scaduti per l'accertamento della citata tassa di concessione governativa dal 26 febbraio 1996 al 28 febbraio 1997. La nostra posizione rispetto a questo spostamento in avanti dei termini è critica, perché la prolungata attività di accertamento in relazione ad una tassa che produce uno scarso gettito comprime la possibilità di effettuare accertamenti sull'IVA, rispetto alla quale esiste un termine che sarà soggetto a prescrizione. Poiché anche questo termine, che è più lungo di un anno rispetto a quello previsto per l'attività di accertamento della tassa di concessione governativa, dovrà anch'esso estinguersi, ritengo opportuno segnalare la necessità di non comprimere il tempo assegnato agli uffici per la verifica delle imposte che producono gettito.

Per quanto riguarda la vastità delle materie disciplinate dal decreto-legge in esame, desidero sottolineare la disomogeneità delle stesse. Il testo infatti contiene persino norme riguardanti il SECIT, prevedendo che agli ispettori tributari pos-

sano essere affidati specifici incarichi di studio e di consulenza (immagino retribuiti, anche se non è scritto, magari non come nel caso di Nomisma!). Poiché la legge finanziaria prevede la costituzione di una società privatistica a larga partecipazione statale per svolgere un'attività di studio e consulenza a favore del fisco, e poiché l'articolo 8 del decreto-legge in esame stabilisce che tale attività, sia pure limitatamente agli studi di settore, sia svolta dalle scuole tributarie, mi sembra che ci si stia allargando un po' troppo, soprattutto se si pensa che al SECIT è data la possibilità di compiere un lavoro di questo genere. Ritengo infatti che il SECIT già svolga un'attività di questo tipo; quando infatti esso, alla fine dell'anno, presenta la sua relazione al ministro, illustra i dati sui quali ha operato, analizza criticamente le condizioni nelle quali ha lavorato, fornendo in buona sostanza suggerimenti al ministero, non svolge forse già un'attività di consulenza all'interno dell'istituzione ministeriale? Appare pertanto davvero retorico un ampliamento delle possibilità di studio e di consulenza del SECIT, a meno che non vi sia qualcosa che non ho capito e che vorrei capire.

A questo riguardo mi viene in mente una domanda. Non esistono forse in Italia università di grande prestigio, con una grande capacità di studio, attrezzate per fare ricerche? Non abbiamo forse università che sono in grado di essere coinvolte in attività di ricerca e di studio più ampie, nel caso in cui ciò si rendesse necessario per il ministero? Lo Stato, del resto, non paga ricercatori e studiosi all'interno delle università, introducendo giustamente i relativi oneri nella finanziaria? Ci rendiamo conto che forse si è voluta eliminare un'incompatibilità, ma lo si è fatto per concedere incarichi di studio e di consulenza, e questo non ci piace. Se da un lato la nazione reclama e si attrezza per evitare, ad esempio, che si continuino ad assegnare ai magistrati incarichi per collaudi miliardari, dall'altro il Parlamento non si può attrezzare per ampliare il ventaglio delle competenze e delle professionalità di cui è bene che il ministro si avvalga nell'ambito

del ruolo assegnato al SECIT e per costituire assegnazioni alle quali siamo decisamente sfavorevoli. Salvo il riconoscere che quelle funzioni sono già previste nel regolamento del SECIT e sono contenute nella tradizione posta in essere dal SECIT fin dall'inizio della sua attività. Il pericolo è che il SECIT possa essere utilizzato impropriamente. Per onestà intellettuale devo invece affermare che l'ampliamento dei compiti per la scuola di polizia tributaria ci trova favorevoli. D'altronde si tratta di una scuola organizzata per intervenire di concerto con le altre strutture dello Stato nell'elaborazione degli studi di settore e la nostra parte politica si è già espressa più volte in favore del rafforzamento di questa attività.

Il comma 7 dell'articolo 7 riguarda infine l'esazione della tassa sugli autoveicoli da parte delle compagnie di assicurazione. A tale proposito, signor rappresentante del Governo, devo riferire all'Assemblea (a lei ho già riferito in Commissione) che mi risulta che le compagnie di assicurazione, che dovrebbero riscuotere le tasse di circolazione sugli autoveicoli e per la cui attività di riscossione è prevista una proroga dei termini, non vogliono occuparsi di tale questione e dichiarano *apertis verbis* di non essere attrezzate né strutturate per operare le esazioni. Che senso ha, allora, intervenire su questa materia? Che senso ha intervenire ancora una volta sul termine per assegnare alle compagnie compiti che, stando a quanto dichiarano, non possono svolgere? Non vorrei che, in una situazione di incertezza e a fronte di ulteriori rinvii, si facesse strada la possibilità di pagare una somma alle compagnie per consentire loro di dotarsi delle strutture necessarie all'intervento. Se così fosse, vorremmo saperlo.

In merito all'articolo 8 la nostra posizione è stata ben chiarita in sede di Commissione. Riteniamo che si sia di fronte ad una carenza di previsioni. Nella relazione del Governo non abbiamo letto il dato relativo al numero dei dipendenti che, sebbene raggiunti da sentenze di condanna, occupano ancora ruoli di rilievo nell'amministrazione finanziaria e vorremmo

avere un segnale in tal senso. Non sembra che vi siano norme transitorie applicando le quali si possano allontanare i dipendenti già condannati. Si prevede solo che tali dipendenti non possano assumere incarichi di rilievo; a nostro avviso è come creare parcheggi, a dir poco di dubbia utilità.

Su questo e su altri argomenti abbiamo cercato di dare il nostro contributo. In particolare, abbiamo espresso dubbi circa i criteri sanciti al comma 4 dell'articolo 12 indicando l'utilizzazione delle somme liquidate a titolo di spese a favore del Ministero delle finanze. Tale indicazione è stata accolta dal relatore — che ringrazio — e non aggiungerò quindi nulla con riferimento all'articolo 12.

Per quanto riguarda il processo tributario non ripeterò le perplessità che sono state già espresse dagli stessi relatori. Abbiamo sufficienti motivi, signor Presidente, signori deputati, per considerare con estrema freddezza la conversione in legge di questo decreto. Speriamo che la discussione ci possa fornire indicazioni in senso contrario, ma al momento siamo estremamente « freddi » rispetto a questa possibilità (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo a parlare — come al solito nel disinteresse generale — di amministrazione finanziaria e di norme relative alla fiscalità.

Tra l'altro, quest'oggi trattiamo una serie di provvedimenti che sono stati riuniti in un unico decreto-legge, che ci trascini davvero da molto tempo. Ci sono norme risalenti al Governo Berlusconi, che sono state ricomprese, modificate, stralciate, diversamente diseguate e riproposte con il provvedimento in discussione.

Il decreto-legge oggi in esame rappresenta davvero un pessimo modo di legiferare; se ciò lascia perplessi noi parlamentari, immaginiamo quali conseguenze potrà avere sui cittadini che dovranno poi

applicare o soggiacere alle disposizioni legislative di cui stiamo parlando. Il collega Pace ha già dato un piccolo saggio del contenuto di questo decreto-legge; anch'io, come lui, voglio fare riferimento ad una norma del provvedimento, precisamente al comma 2 dell'articolo 1. Ve lo leggo affinché possiate trarne le conseguenze: « All'articolo 19-bis, comma 1, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, come modificato dall'articolo 1, comma 27, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 349, e dall'articolo 5, comma 1, lettera b) del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1995, n. 507 » — finalmente veniamo al punto — « le parole: '31 ottobre 1995' sono sostituite dalle seguenti: '15 dicembre 1995' ».

Da parlamentare, ma soprattutto da cittadino, rimango inorridito nel leggere norme di questo tipo; altre simili a questa, comunque, sono presenti in tutto il decreto-legge e si riferiscono alla materia fiscale, all'ICI ed in genere alla disciplina normativa di settori che presto saranno interessati — dopo che avremo lavorato su questo provvedimento — dalla legge finanziaria, che tra pochi giorni giungerà in Assemblea. Altre disposizioni suscitano perplessità: mi riferisco, ad esempio, a quelle riguardanti il personale dell'amministrazione finanziaria. A questo proposito, bisogna ricordare che sono in via di espletamento alcuni concorsi banditi dal Ministero delle finanze per circa 3 mila posti; le domande pervenute sono circa 1 milione 445 mila.

Di fronte a questa enorme massa di domande — che tra l'altro dimostra come il nostro paese si trovi davanti lo spettro della disoccupazione — dobbiamo chiederci se abbia più senso parlare di concorsi pubblici, visto che rispetto ad una disponibilità così limitata si registrano milioni di richieste.

La normativa in discussione, peraltro, contiene anche un'altra particolarità. Mi riferisco al comma 7 dell'articolo 7, che

naturalmente non ha nulla a che vedere con la rubrica dell'articolo stesso, concernente norme sul funzionamento dell'amministrazione finanziaria. Infatti, tale norma fa riferimento ad un provvedimento approvato nella scorsa finanziaria, richiesto a gran voce dalla lega ed appoggiato dall'attuale maggioranza: sto parlando della delega alle compagnie di assicurazione della riscossione della tassa di circolazione sugli autoveicoli.

Oggi sono le stesse compagnie di assicurazione a frapponere una serie di ostacoli: naturalmente, vogliono del denaro per poter effettuare l'esazione della tassa.

Tuttavia, nonostante vi sia questo problema e si sia provveduto, tra l'altro, a prolungare di un altro anno la convenzione con l'ACI, il Governo si presenta in aula con un comma che praticamente differisce *sine die* il termine per rivedere l'intera materia.

Ci sono altre cose importanti in questo decreto-legge che sono state poi, tutto sommato, sintetizzate in un ordine del giorno. A tale riguardo debbo ringraziare i componenti della Commissione, che hanno sempre proficuamente lavorato per cercare di migliorare quanto più possibile i testi che giungono in Commissione. C'è — come stavo dicendo — un ordine del giorno conclusivo presentato da tutta la Commissione, che avanza richieste precise al Governo in materia di contenzioso e di organizzazione del contenzioso. Però io quest'oggi non posso non ribadire l'amarezza nei confronti di questa maggioranza, di questo Governo che si appresta ad espropriare noi parlamentari e le Commissioni di tutta la materia che riguarda le finanze e l'amministrazione finanziaria in genere. Presto ci troveremo disoccupati, se è vero che il Governo ci fa richieste per avere deleghe praticamente sull'intera materia fiscale.

NICOLA BONO. Di questo passo è il Governo che resterà disoccupato!

GIANFRANCO CONTE. Speriamo — come qualcuno suggerisce — che non sarà poi il Governo a rimanere disoccupato!

Noi attendiamo con un po' di perplessità e preoccupazione gli interventi che il Governo si appresta a predisporre e per i quali ha avanzato richiesta di delega al Parlamento.

In ogni caso, fin da ora, pur apprezzando lo sforzo che è stato fatto in Commissione riteniamo che tale modo di legiferare e di portare avanti emendamenti e proposte sia assolutamente incontestabile (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Targetti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore per gli articoli da 1 a 9*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Piccolo.

SALVATORE PICCOLO, *Relatore per gli articoli da 10 a 13*. Signor Presidente, anch'io rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per le finanze.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò a fare alcune brevissime considerazioni.

Ho preso buona nota delle preoccupazioni espresse da coloro che sono intervenuti nella discussione; posso assicurare l'Assemblea che il filo sotteso a queste norme, che ad alcuni sono apparse eterogenee, è quello di semplificare, di chiarire ma è anche quello, con riguardo alla norma da ultimo denunciata, di prorogare dei benefici che riguardano i contribuenti.

Infine, in ordine al rilievo formulato dall'onorevole Conte circa il modo in cui si scrivono le norme giuridico-tributarie, raccolgo l'indicazione e l'invito del collega e sono sicuro che questa Assemblea, allorché se ne presenterà l'occasione, approverà in termini rapidissimi lo Statuto

dei diritti del contribuente per evitare che, seppure episodicamente, qualche norma possa essere ancora scritta come ha qui denunciato l'onorevole Conte. Ricordo comunque che quella norma è stata scritta così perché è tutta a favore della proroga di termini riguardanti i contribuenti di specifiche zone che l'onorevole Conte ben conosce.

Muovendo da queste premesse raccomandando ancora una volta all'Assemblea la conversione in legge di questo decreto.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso in data odierna:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Giorgetti 1.3, Pistone 1.4, Molgora 1.1, 1.2., 6.2, 7.4 e sull'articolo aggiuntivo Aracu 6.01 in quanto suscettibili di recare minori entrate, Bono 11.6 e 11.7, Paroli 11.9, in quanto recanti maggiori oneri non quantificati né coperti.

NULLA OSTA

sugli altri emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti, il subemendamento e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti, il subemendamento e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A*).

Comunico che l'articolo aggiuntivo Aracu 6.01 è stato ritirato dal presentatore.

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, come già dichiarato in sede referente presso la Commissione finanze nella seduta del 3 ottobre 1996, in quanto non strettamente at-

tinenti alla materia del decreto-legge, i seguenti emendamenti:

con riferimento all'articolo 8, che concerne il divieto di ricoprire determinati incarichi per dipendenti del Ministero delle finanze condannati con sentenza definitiva per reati contro la pubblica amministrazione:

Molgora 8.6, che estende l'ambito di applicazione dell'articolo 8 del decreto-legge a tutto il settore del pubblico impiego anziché alla sola amministrazione finanziaria;

Molgora 8.1, come già dichiarato in sede referente presso la Commissione finanze nella seduta del 3 ottobre 1996, che con il comma 1-bis estende l'ambito di applicazione dell'articolo 8 del decreto-legge a soggetti indagati, mentre i commi da 1-*quater* a 1-*nonies* disciplinano, non solo per i dipendenti del Ministero delle finanze ma per tutto il settore del pubblico impiego, le modalità per la quantificazione ed il recupero del danno erariale conseguenti a fatti di reato; è invece ammissibile il comma 1-*ter* che disciplina per i soli dipendenti delle Finanze la risoluzione del rapporto di lavoro in caso di condanna definitiva, fattispecie già prevista dall'articolo 8 che rinvia alle vigenti norme in tema di decadenza dall'impiego;

con riferimento all'articolo 11, che regola aspetti del procedimento e di composizione degli organi della giustizia tributaria, e non attiene a profili concernenti l'ordinamento giudiziario:

Bono 11.6, che dispone l'istituzione di sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali;

Bono 11.7, che dispone l'istituzione di una sezione staccata della commissione tributaria regionale della Sicilia;

con riferimento all'articolo 12, che reca modifiche al processo tributario:

Bagliani 12.1, 12.2, 12.9, 12.7 e 12.8, che introducono nel processo tributario la previsione del ricorso ad altri istituti, quali l'intervento del giudice di pace ed il tentativo di conciliazione mediante costituzione delle parti in cancelleria;

Bagliani 12.12 e 12.11, che innovano nella disciplina dell'incompatibilità dei giudici tributari.

Avverto che la Presidenza non ritiene altresì ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, il seguente subemendamento ed emendamenti:

con riferimento all'articolo 6, che riguarda la proroga del termine per la chiusura della partita IVA:

Molgora 0.6.1.1, che estende la sanatoria sulla chiusura delle partite IVA alle dichiarazioni dei redditi;

con riferimento all'articolo 11, che regola aspetti relativi al procedimento e alla composizione degli organi della giurisdizione tributaria, e non attiene a profili concernenti l'ordinamento giudiziario:

Paroli 11.9, che dispone l'istituzione di sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali;

Bagliani 11.2, che include tra i soggetti ai quali si applica il limite di età di 65 anni per la riformulazione degli elenchi dei componenti delle commissioni tributarie anche i giudici di pace e non solo i giudici tributari.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, intende intervenire sul complesso degli emendamenti?

NICOLA BONO. No, Presidente. Vorrei intervenire per contestare le scelte della Presidenza sull'ammissibilità degli emendamenti. Mi è consentito?

PRESIDENTE. Onorevole Bono, se lei vuole intervenire sul complesso degli emendamenti, può eventualmente aggiungere qualche considerazione su tale questione. Ma come lei sa il giudizio di ammissibilità della Presidenza è inappellabile.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Allora, signor Presidente, intervengo sul complesso degli emendamenti e lo faccio per contestare il giudizio di ammissibilità espresso sugli stessi.

Non ho capito, Presidente, perché mi sembra ermetica, la dichiarazione di inammissibilità di alcuni emendamenti né ho compreso il motivo per cui, in un provvedimento che reca norme per il funzionamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria, non siano considerati ammissibili emendamenti tendenti a razionalizzare la distribuzione sul territorio di tali organi.

Inoltre, gli emendamenti si inseriscono in un contesto che prevede una serie di modifiche al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, che disciplina la materia del nuovo contenzioso tributario.

Corre poi l'obbligo di rilevare come la formulazione di tali emendamenti sia diversa rispetto a quella sulla quale è stata rilevata a suo tempo dalla Commissione finanze una presunta inammissibilità. Ho l'impressione che la Presidenza in questo caso, più che in passato, si stia arrampicando sugli specchi per non rispondere in merito ad una questione sulla quale il Governo dovrebbe invece esprimersi. È un modo per togliere le castagne dal fuoco al Governo, che non sa che pesci prendere in merito ad una questione estremamente delicata qual è il diniego della giustizia tributaria nel paese.

Si pone un altro problema, onorevole Presidente, ovvero l'antica e mai risolta questione delle differenze esistenti tra il regolamento della Camera e quello del Senato. Alla Camera si pongono vincoli eccessivamente fiscali nel giudizio di ammissibilità, mentre il Senato ha una visione più disinvolta. Di conseguenza, al Senato vengono approvati emendamenti che normalmente alla Camera vengono dichiarati inammissibili. Accade quindi che quelle

stesse norme tornino nel testo approvato dal Senato per essere definitivamente esaminate ed approvate da noi. È un modo per limitare il ruolo della Camera dei deputati rispetto al Senato della Repubblica ed è un modo incomprensibile di procedere. È inaccettabile inoltre che la Presidenza da anni, a fronte delle reiterate contestazioni in merito alla materia, continui a far finta che il problema non sussista.

In più di una occasione, proprio in materia tributaria e di norme riguardanti le manovre finanziarie, abbiamo assistito a singolari vicende: emendamenti non ammessi alla Camera venivano approvati al Senato e tornavano all'esame della Camera per l'approvazione definitiva. Ciò è avvenuto sempre senza che la Camera potesse svolgere in alcun modo un ruolo propositivo.

La dichiarazione di inammissibilità da parte della Presidenza della Camera toglie le castagne dal fuoco al Governo e gli consente di non pronunciarsi su una questione estremamente delicata come l'esercizio della giustizia tributaria nel paese. Con la riforma del contenzioso tributario si è teso a razionalizzare anche in termini di spesa la distribuzione degli organi giudicanti sul territorio, senza però favorire la tutela dei cittadini. Basti guardare alle grandi regioni: l'organo di appello della giurisdizione tributaria viene collocato nel capoluogo di regione; di conseguenza risulta difficile per tutti i contribuenti che risiedono lontano dal capoluogo adire quel grado di giudizio. Ciò vale in modo particolare per la Sicilia che da sempre è divisa in Sicilia occidentale e Sicilia orientale. Ebbene, trovandosi la Commissione regionale tributaria a Palermo, accade che contribuenti che vivono nella Sicilia orientale distino dal luogo in cui si esercita l'appello anche 350 chilometri.

Come si può pensare che il costo della difesa del contribuente sia così differenziato in rapporto al territorio in cui il contribuente stesso risiede? Ciò significa che il costo per un ricorso in appello a Catania, Siracusa, Messina o Ragusa è triplo rispetto a quello per un ricorso a Palermo o a Trapani. Credo che questo problema ri-

guardi la maggior parte delle regioni italiane.

Se verifichiamo lo stato di attuazione della norma, ci rendiamo conto che in tredici organismi regionali di appello su ventuno non si è, a tutt'oggi, ancora tenuta alcuna udienza, a riprova che non è una scelta logica né corretta quella di avere individuato nei capoluoghi di regione soltanto il grado di appello. A Palermo, per esempio, giacciono inevase 32 mila pratiche e finora non sono stati neppure individuati i locali in cui aprire la commissione di secondo grado. La cosiddetta commissione regionale attualmente è allocata presso i locali della ex commissione tributaria di secondo grado di Palermo, che sono del tutto insufficienti ed inadeguati.

La proposta che caratterizzava gli emendamenti da me presentati era quella di condizionare il mantenimento della sezione tributaria regionale di Palermo all'apertura di una sezione staccata a Catania che non comporta nuove spese, salvo quelle per i locali (questi ultimi a Palermo, come ho detto, non ci sono e quindi non ci sono neppure nuove spese). Tale sezione staccata renderebbe la vita più facile ai giudici, più semplice ai contribuenti, meno onerosa per quanto riguarda i costi della giustizia tributaria e quindi mi domando su quali basi la Presidenza della Camera e soprattutto il Governo non abbiano potuto farsi carico di tali questioni.

Se così stanno le cose, se cioè la commissione tributaria regionale di Palermo, con 32 mila pratiche inevase e priva di locali, ancora non ha iniziato l'esame dei ricorsi, neppure per il 1997 è pensabile che la struttura possa «decollare». Il problema è dunque urgente, sentito e reale. La Presidenza è ancora convinta di fare un buon servizio al paese nel dichiarare inammissibili emendamenti che non hanno motivazioni reali per essere respinti? La Commissione bilancio ha espresso un parere contrario per carenza di copertura: ma a quale copertura fa riferimento visto che probabilmente essa non conosce lo stato in cui versano le commissioni tributarie regionali del nostro paese?

Rivolgo un invito ad essere più vicini alle esigenze reali dei cittadini, a far sì che le riforme non siano fatte per negare i diritti ma, al contrario, perché i diritti abbiano contenuto e recepimento da parte di uno Stato che, con il passare del tempo, appare sempre più distante dagli interessi reali della gente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ragione che mi induce a prendere la parola sul complesso degli emendamenti è l'esigenza che avverto di sollecitare l'attenzione dell'Assemblea sulle questioni relative al contenzioso tributario.

La riforma del contenzioso tributario attuata nel 1992 tradisce con chiarezza e in tutta evidenza l'esistenza del seguente pregiudizio: quello secondo il quale si ricorre al contenzioso al fine di procrastinare il pagamento delle imposte e, magari, di eluderlo. È il pregiudizio secondo il quale, tra le ragioni del contribuente e quelle dell'amministrazione finanziaria, vi è una profonda disparità, nel senso che, mentre quest'ultima ricorre all'accertamento e all'appello (e, fino poco tempo addietro, alla commissione centrale) in quanto esistano i presupposti obiettivi per farvi ricorso, i contribuenti fanno ricorso alla giustizia tributaria in maniera largamente avventata. La riforma del 1992 è evidentemente partita da questo presupposto se è vero — come mi pare incontestabile — che essa pone limiti severi all'accesso alla giustizia tributaria da parte dei cittadini. Infatti, il primo limite che viene posto è quello della onerosità del processo tributario sia sotto il profilo degli strumenti obbligatori della difesa sia perché si prevede il pagamento delle spese in caso di soccombenza e per quanto ha poc'anzi sostenuto con chiarezza il collega Bono. A quest'ultimo riguardo, infatti, è evidente che, quando si allontana la sede della giustizia dal cittadino, si rende certamente

più oneroso l'esercizio dei suoi diritti di difesa.

Questo insieme di regole, che rende più oneroso il contenzioso, sarebbe giustificabile solo nell'ipotesi in cui si riscontrasse che il ricorso alla giustizia tributaria fosse avventato nel caso dei contribuenti e, viceversa, pienamente giustificato sul piano fattuale da parte dell'amministrazione. I pochi dati a nostra conoscenza, sottoposti ad analisi, dimostrano esattamente il contrario e, cioè, che la soccombenza dell'una o dell'altra parte è all'incirca equivalente. Non si può quindi sostenere che vi sia un eccesso di ricorso alla giustizia tributaria da parte dei contribuenti o un intento di questi ultimi di procrastinare il momento del *redde rationem* e neppure un uso avventato della giustizia. Se così fosse, il ricorso alla giustizia tributaria non dovrebbe rappresentare una iniziativa da scoraggiare, ma occorrerebbe agire dal lato dell'efficienza degli organi che rendono giustizia tributaria. Da questo punto di vista, se può essere comprensibile la soppressione di una commissione centrale che accentri in sé l'ultimo grado di giudizio, non può esserlo affatto la limitazione delle sedi nelle quali la giustizia tributaria viene amministrata, perché ciò renderebbe lunghi ed appesantiti i ricorsi. Risulta, inoltre, evidentemente scoraggiato il ricorso alla giustizia giudiziaria quanto più si è distanti dal luogo in cui essa viene esercitata. Si è constatata — guarda caso — l'esistenza di processi tributari particolarmente lunghi in alcune grandi sedi (si parla di una durata media di sette anni) quali, ad esempio, Milano, Napoli, Roma e Palermo.

Onorevoli colleghi, non vi sembrano queste ragioni sufficienti a convincervi che l'accentramento nei capoluoghi di regione risulti un errore madornale, che riproporrà il problema dell'intasamento dei giudizi negli stessi termini in cui esso si pone? Sottopongo questi elementi di riflessione agli onorevoli colleghi affinché prendano in considerazione gli emendamenti che la bontà del Presidente ha lasciato sopravvivere, con animo aperto e attento, nonché con una intelligenza attenta

alla comprensione dei dati effettivi del problema (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito i relatori ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, Relatore per gli articoli da 1 a 9. Signor Presidente, se mi consente, vorrei esprimere congiuntamente il parere sugli emendamenti Alberto Giorgetti 1.3, Molgora 1.1 e 1.2 e Pistone 1.4 poiché vi è un'unica spiegazione del motivo per il quale la Commissione è contraria.

Quando si verificò l'alluvione in Piemonte nel novembre 1994, fu consentito ai contribuenti di sospendere i pagamenti delle imposte. Alla fine del periodo di sospensione i contribuenti stessi avrebbero però dovuto sostenere il pagamento. Il comma 16-*sexies* che si intende abrogare stabilisce che il recupero delle somme avverrà senza corresponsione degli interessi e delle soprattasse, però non stabilisce quando avrebbe dovuto avvenire il pagamento. L'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 415 del 1995 indica i termini temporali dei pagamenti sospesi, alcuni dei quali non sono ancora scaduti (per esempio quelli del febbraio 1997).

Pertanto, se decadesse l'emendamento che abroga il comma 16-*sexies*, al termine della scadenza il contribuente potrebbe sospendere il pagamento. Si correrebbe quindi il rischio che il contribuente, grazie a questo comma, che permarrebbe e che non indica scadenze, sostenga che i pagamenti sono rinviati all'infinito senza possibilità di erogare sanzioni. Se esso viene abrogato, invece, rimane in vigore il decreto-legge n. 415 che indica le scadenze oltre le quali il contribuente può ancora rateizzare, ma pagando a quel punto gli interessi.

Invito pertanto i presentatori a ritirare gli emendamenti in questione, altrimenti il parere è contrario.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 1.5 della Commissione.

Il parere è invece contrario sull'emendamento Frosio Roncalli 4.1, mentre invito l'onorevole Molgora a ritirare i suoi emendamenti 6.1 e 6.2, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Molgora 7.1 e 7.2; raccomando l'approvazione dell'emendamento 7.6 della Commissione ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Molgora 7.4 e 7.5, Frosio Roncalli 7.3 e Molgora 8.2.

Limitatamente al comma 1-*ter* dell'emendamento Molgora 8.1 il parere è contrario.

Esprimo infine parere contrario anche sugli emendamenti Frosio Roncalli 8.7 e Molgora 8.4 e 8.3.

SALVATORE PICCOLO, Relatore per gli articoli da 10 a 13. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Molgora 10.1 e 10.2.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Bagliani 11.1, 11.3, 11.4, e 11.5. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 11.8 della Commissione e contrario sugli emendamenti Bagliani 12.3 e 12.6, nonché Molgora 12.10.

Infine, raccomando l'approvazione dell'emendamento 12.14 della Commissione e esprimo parere contrario sull'emendamento Molgora 12.13.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANNI MARONGIU, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Alberto Giorgetti 1.3, Molgora 1.1 e 1.2, Pistone 1.4 ed accetta l'emendamento 1.5 della Commissione. Esprime parere contrario sull'emendamento Frosio Roncalli 4.1 e sull'emendamento Molgora 6.1 ritenendolo superfluo, giacché con due circolari abbiamo già spiegato che la norma va interpretata nel senso proposto dal presentatore di questo emendamento.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Molgora 6.2, 7.1 e 7.2, mentre è favorevole sull'emendamento 7.6 della

Commissione. Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti Molgora 7.4 e 7.5, Frosio Roncalli 7.3, Molgora 8.2 e 8.1 limitatamente al comma 1-ter, Frosio Roncalli 8.7, Molgora 8.4, 8.3, 10.1 e 10.2, Bagliani 11.1, 11.3, 11.4 e 11.5. Il parere è favorevole sull'emendamento 11.8 della Commissione e contrario sugli emendamenti Bagliani 12.3 e 12.6 e Molgora 12.10.

Per quanto riguarda l'emendamento 12.14 della Commissione, mi rimetto all'Assemblea ed infine esprimo parere contrario sull'emendamento Molgora 12.13.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno intende aggiungere qualcosa?

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo, per la parte di competenza del Ministero dell'interno, esprime parere contrario sull'emendamento 12.14 della Commissione, a meno che non vengano accolte alcune modifiche che mi riservo di segnalare in seguito.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Alberto Giorgetti 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Desidero rivolgere la mia dichiarazione di voto in particolare all'onorevole Mussi (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ho compreso queste espressioni di giubilo...!

Prego, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA. L'onorevole Mussi si è lamentato del fatto che, non partecipando ad alcune votazioni, noi abbiamo sabotato i lavori della Camera.

Non entro nel merito, ma tengo a precisare che la maggioranza della Commissione non ha fatto proprio alcuno degli emendamenti presentati dall'opposizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberto Giorgetti 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	525
Maggioranza	263
Hanno votato sì ...	250
Hanno votato no ..	275

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. L'emendamento 1.1 è diretto ad introdurre un termine diverso da quello attualmente previsto, stabilendo per gli alluvionati del Piemonte un periodo intermedio tra la proroga concessa loro dalla norma e l'applicazione piena delle sanzioni. Con l'emendamento in esame si prevede infatti la possibilità di effettuare i versamenti entro il 20 dicembre 1996, introducendo un'ulteriore proroga e stabilendo che le somme dovute siano maggiorate dei soli interessi legali, senza sanzioni.

Con l'emendamento si prevede altresì che per le somme superiori ai dieci milioni — come è avvenuto per altre situazioni che si sono verificate in ambito fiscale — i contribuenti possano rateizzare gli importi dovuti in due anni con rate semestrali, sempre maggiorate degli interessi legali.

È ovvio che l'introduzione delle disposizioni anzidette comporterebbe un intervento del Governo. Pertanto, con l'emendamento 1.1 si prevede che il Ministero delle finanze regolamenti con decreto ministeriale le modalità della rateizzazione. Riteniamo che una misura di questo tipo sarebbe utile, perché sappiamo bene con quali ritardi l'amministrazione dello Stato sia intervenuta per far fronte ai problemi delle imprese e dei contribuenti alluvionati

del Piemonte e riteniamo che l'intervento previsto rappresenti un doveroso riparo in ordine agli ignobili ritardi dello Stato nei confronti di quei contribuenti e di quelle imprese. Con l'emendamento, quindi, si solleva la questione e si concede ulteriore tempo per i pagamenti senza l'erogazione di particolari sanzioni, ma prevedendo la sola maggiorazione degli interessi legali.

In conclusione, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sull'emendamento Molgora 1.1, di estrema importanza per le popolazioni interessate e per quel sistema economico (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	528
Maggioranza	265
Hanno votato sì ...	253
Hanno votato no ..	275

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. L'emendamento 1.2, alternativo al precedente, riguarda la medesima materia. Anch'esso è quindi diretto a prevedere la possibilità per gli alluvionati del Piemonte che non avessero osservato il termine per i versamenti relativi alle imposte dirette ed indirette di non essere direttamente assoggettati al sistema sanzionatorio normale, ma di effettuare i versamenti entro la data del 20 dicembre 1996, con la maggiorazione dei soli interessi legali. Rispetto al mio emendamento precedente, in questo non è prevista la

possibilità della rateizzazione: i versamenti andrebbero effettuati tutti entro il 20 dicembre 1996, con la previsione della maggiorazione degli interessi legali che non porterebbe nocimento al bilancio dello Stato, ma semmai nuove entrate, dando contemporaneamente la possibilità alle imprese e ai contribuenti della zona alluvionata di avere ulteriore respiro rispetto ai danni verificatisi a seguito delle alluvioni del 1994.

Richiamo quindi l'attenzione dei colleghi su questo emendamento, che ritengo di vitale importanza soprattutto per il Piemonte e ne raccomando l'approvazione all'Assemblea.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore per gli articoli da 1 a 9*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore per gli articoli da 1 a 9*. Signor Presidente, vorrei soffermarmi su un punto che mi sembra non sia stato compreso: il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1995 già consente ai contribuenti delle zone alluvionate di effettuare i pagamenti alla fine del 1996 e addirittura per alcuni al marzo del 1997. Ebbene, qualche versamento è scaduto da tre mesi, ma non c'entra niente la fine del 1995!

Pertanto, la normativa già esistente è largamente favorevole e l'emendamento dell'onorevole Molgora vorrebbe rendere la situazione ancora più favorevole; tuttavia, per assurdo, la situazione attuale è ancor più favorevole di quanto vorrebbe l'onorevole Molgora! Ecco perché avevo invitato il collega a ritirare il suo emendamento. Se l'atteggiamento dell'onorevole Molgora ha lo scopo di inviare comunque un messaggio, va bene, ma dal punto di vista del contenuto la situazione è già come egli la vorrebbe!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	529
Maggioranza	265
Hanno votato sì ...	256
Hanno votato no ..	273

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pistone 1.4.

FRANCESCO BONATO. Chiedo di parlare per ritirare l'emendamento Pistone 1.4 di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, siamo disponibili a ritirare il nostro emendamento sempre che il Governo si impegni ad applicare quell'interpretazione della norma alla quale poco fa anche il relatore si richiamava, e cioè che gli interessi per gli eventuali inadempimenti decorrano dalla data successiva alle scadenze stabilite con il decreto-legge n. 415. Se vi è questo impegno da parte del Governo, noi ritireremo l'emendamento.

ANTONIO LEONE. Faccio mio l'emendamento Pistone 1.4, ritirato dai presentatori.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

FRANCESCO BONATO. Vorrei sentire la risposta del Governo!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.4, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Leone, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	523
Maggioranza	262
Hanno votato sì ...	258
Hanno votato no ..	265

(La Camera respinge — Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).

VINCENZO ZACCHEO. Viva la coerenza!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	525
Votanti	520
Astenuti	5
Maggioranza	261
Hanno votato sì ...	516
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva).

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, a scanso di equivoci vorrei dire che non ho alcuna difficoltà ad accogliere l'interpretazione che gli onorevoli presentatori dell'emendamento Pistone 1.4 sollecitavano, perché essa risulta dal dettato normativo così come illustrato dall'onorevole Targetti.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Frosio Roncalli 4.1.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Ritiro questo emendamento, Presidente, come del resto avevo già preannunciato in Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Molgora 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, l'emendamento in esame mira a chiarire una situazione rispetto alla quale vorremmo che anche il Governo si esprimesse in modo chiaro in questa sede.

Tanto per cambiare, infatti, ci troviamo di fronte ad una norma non chiara, secondo la quale il termine di cui all'articolo 2-*nonies* del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1994, n. 656, prorogato al 31 dicembre 1995 dall'articolo 3, comma 126, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è ulteriormente prorogato al 28 febbraio 1997. Per i non addetti ai lavori, cioè per i destinatari della norma (che, tanto per intenderci, si riferisce alle partite IVA non utilizzate), è difficile ripercorrere tutta questa normativa; si tratta quindi di capire quale sia il periodo di riferimento della sanatoria.

Il mio emendamento 6.1 mira ad includere nella sanatoria, che in precedenza si chiudeva con il 1994, anche l'anno 1995, in considerazione del fatto che ci troviamo già avanti di un anno e che la norma è stata reiterata moltissime volte. Tra l'altro, siamo di fronte ad un decreto cosiddetto *omnibus*, che raccoglie il contenuto di ben cinque diversi decreti-legge. Si tratta quindi di stabilire quale sia l'effettiva possibilità anche per il 1995 di accedere alla sanatoria. Ciò risulta in modo chiaro dal nostro emendamento, che tuttavia saremmo disposti a ritirare se il Governo precisasse in questa sede che la norma di cui si parla comprende anche l'anno 1995 e se fosse intenzionato a precisarlo anche in altre situazioni, evitando in tal modo che gli uffici combinino scherzi ai contribuenti.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Marongiu, intende fornire il chiarimento richiesto?

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, premesso che gli uffici non hanno intenzione di combinare scherzi a nessuno, non ho alcuna difficoltà a ripetere agli onorevoli colleghi che non hanno presenziato ai lavori della Commissione finanze quanto ho ripetutamente affermato in quella sede. Ho chiarito che, sulla base delle circolari n. 152/E del 27 maggio 1995 e n. 149/E del 5 giugno 1996, la sanatoria conseguente al pagamento dell'importo forfetario di lire 100 mila si applica anche all'anno 1995. Per questa ragione mi sono permesso di aggiungere che l'emendamento in questione è superfluo, in quanto si propone di rivedere una situazione sulla quale il ministero si è già espresso con una circolare che si muove esattamente nel senso indicato dall'emendamento stesso. È questo il motivo per il quale già in Commissione ho invitato l'onorevole Molgora a ritirare il suo emendamento. Se fosse mantenuto, ribadisco il parere contrario del Governo, perché è inutile votare cose superflue.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, intende ritirare il suo emendamento 6.1?

DANIELE MOLGORA. Sì, Presidente, lo ritiro. Voglio però precisare che ritenevo necessario che la dichiarazione del sottosegretario restasse agli atti.

PRESIDENTE. È sicuro che la dichiarazione del sottosegretario resta agli atti, onorevole Molgora. Siamo in un Parlamento!

DANIELE MOLGORA. Sì, Presidente, ma in precedenza le dichiarazioni venivano rese esclusivamente nel Comitato ristretto, per cui non ne restava traccia.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Con questo emendamento si intende sopprimere la

proroga agli uffici del termine per l'accertamento delle violazioni di alcuni contribuenti. Non si capisce perché agli uffici debba essere riconosciuta tale proroga, considerato che essi conoscevano le scadenze di legge; non si capisce perché quest'apparato burocratico (il cui mancato funzionamento non può essere in alcun modo un problema del contribuente) debba godere di ulteriori proroghe per procedere ai controlli. È una questione di serietà! Gli uffici conoscono esattamente i tempi entro i quali devono esercitare le loro funzioni ed effettuare gli accertamenti ed i controlli. Se non ci riescono sono affari loro; significa che si tratta di uffici che non funzionano e sarà dunque il ministero a dover intervenire per far sì che funzionino meglio.

Ritengo un'assurdità intervenire per prorogare i termini per il controllo di contribuenti che in sostanza non hanno mai esercitato l'attività. Si tratta infatti di contribuenti che hanno aperto una partita IVA senza mai utilizzarla. Mi sembra assurdo che gli uffici sprechino ulteriore tempo su tale questione. Se i termini sono scaduti, agli uffici non resta che recitare un *mea culpa* senza scaricare sui contribuenti la loro inefficienza. Per questi motivi con il mio emendamento si chiede l'abolizione di un comma infelice volto a colpire il contribuente a prescindere da sue responsabilità.

FERDINANDO TARGETTI, Relatore per gli articoli da 1 a 9. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, Relatore per gli articoli da 1 a 9. Vorrei far presente all'onorevole Molgora che la sanatoria è relativa agli anni 1993, 1994 e 1995 e che il testo unico sull'IVA attribuisce agli uffici tre anni di tempo per valutare le posizioni. Il termine per le sanzioni per la tassa non pagata relativa all'anno 1993 è il 5 marzo 1996 ed è già scaduto; il termine per il 1994 è il 5 marzo 1997 e gli uffici disporrebbero solo di cinque giorni di tempo,

giacché la proroga consente di sanare entro il 28 febbraio 1997. Non si sta quindi cercando di garantire agli uffici anni per effettuare i controlli, ma di intervenire per evitare, in un caso di non poter più comminare le sanzioni e nell'altro di avere a disposizione per farlo solo cinque giorni. Mi chiedo quale ufficio, anche del paese più efficiente esistente o futurò, sarebbe in grado di valutare in cinque giorni se comminare o meno le sanzioni.

Invito dunque l'onorevole Molgora a riconsiderare la questione alla luce di quanto ho detto (che forse prima non era chiaro) ed a ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	518
Votanti	517
Astenuti	1
Maggioranza	259
Hanno votato sì ...	239
Hanno votato no ..	278

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Questo emendamento incide sulla normativa relativa al SECIT. Mi avrebbe fatto piacere che il ministro Fantozzi fosse rimasto qualche altro minuto, visto che la questione SECIT è stata pesantemente sollevata dalla magistratura di Roma sotto diversi aspetti.

La norma in discussione pone quest'organo — che dovrebbe essere di controllo: i famosi superispettori del fisco — alle dirette dipendenze del ministero, legandolo ancora più strettamente al ministero stesso. Ciò induce a pensare varie cose, fra

le quali la possibilità di un addomesticamento dell'organismo in questione nonché di una gestione in base alla quale il SECIT non disturbi più di tanto, magari sistemando all'interno dello stesso, con lauti stipendi, qualche vecchio dipendente dell'amministrazione finanziaria, che è il caso di accomodare affinché non dia fastidio. Si può anche pensare ad una spartizione di poltrone, che sappiamo essere uno sport molto ben collaudato nei ministeri.

Si tratta invece di mantenere l'indipendenza del SECIT affinché non sia legato a doppio filo al Ministero delle finanze: la questione è molto importante, se vista in collegamento con quanto previsto dal comma successivo. Abbiamo già avuto un episodio interessante: mi riferisco alla questione della Philip Morris, di cui molti avranno sentito parlare. La vicenda, che era stata sottoposta all'esame del SECIT, fu accantonata — guarda caso — senza seguire le procedure idonee e normalmente applicate dalla prassi. Improvvisamente, questa pratica — che pure un ispettore aveva evidenziato — viene accantonata ed insabbiata.

La questione — guarda caso — saltò fuori successivamente grazie ad alcune interrogazioni della lega ed al successivo intervento della magistratura. Ritengo quindi che il mio emendamento 7.1 sia importante per salvaguardare la specifica funzione del SECIT.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	497
Votanti	494
Astenuti	3
Maggioranza	248
Hanno votato sì	45
Hanno votato no ..	449

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 7.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Siamo a uno dei punti più importanti di questo decreto-legge. Il mio emendamento 7.2 chiede di sopprimere una norma che prevede la possibilità per gli ispettori tributari di ottenere specifici incarichi di studio e di consulenza.

È come se all'interno del ministero non vi fosse un numero sufficiente di funzionari e quindi non si potesse attingere al personale dell'amministrazione finanziaria per svolgere consulenze; si inventa allora questo sistema. La magistratura sta facendo luce su alcuni fatti non propriamente chiari relativi al capo del SECIT circa determinate attribuzioni a lui affidate dagli allora ministri delle finanze Fantozzi — il quale, guarda caso, non è più in aula — e Gallo, già raggiunti da avviso di garanzia.

Si tratta di far luce su queste vicende; spunta allora una norma che — guarda caso — sana una situazione pregressa. Sappiamo che tale norma era già contenuta in altri decreti-legge, ma evidentemente è stata inserita quando qualche problema cominciava a profilarsi all'orizzonte. Sappiamo bene che la questione della Philip Morris è stata accantonata dopo che il capo del SECIT fu incaricato (almeno secondo le notizie apparse sulla stampa) di svolgere particolari compiti all'interno di alcune commissioni, nella pubblica amministrazione.

Guarda caso, qui si va a minare quella che è l'indipendenza del SECIT, il quale peraltro, attraverso norme *ad hoc*, viene ulteriormente limitato nella sua possibilità di controllo sulla Guardia di finanza e sulla stessa amministrazione finanziaria.

Ritengo quindi che questo emendamento 7.2 sia molto importante alla luce degli avvenimenti che si sono succeduti con riferimento alle indagini che la magistratura sta conducendo anche sulla questione della Philip Morris.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	487
Votanti	486
Astenuti	1
Maggioranza	244
Hanno votato sì ...	218
Hanno votato no ..	268

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	478
Astenuti	3
Maggioranza	240
Hanno votato sì ...	476
Hanno votato no ..	2

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 7.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Tale emendamento ha per oggetto lo stesso argomento, ossia la possibilità di attribuire ad un soggetto diverso dall'ACI la possibilità di riscuotere i versamenti della tassa degli autoveicoli.

Questa norma era stata proposta dalla lega nord ed approvata dal Parlamento sulla base di due motivazioni. La prima era quella della possibilità di semplificare la procedura dei versamenti per bolli d'auto. Infatti la possibilità di un unico

versamento, inglobando cioè quello per i bolli d'auto in quello relativo al premio d'assicurazione (del resto le assicurazioni sono a conoscenza dei dati per calcolare l'importo del bollo), avrebbe avvantaggiato i contribuenti i quali non avrebbero più dovuto fare code presso gli uffici postali.

La seconda motivazione è che si sarebbe potuto mettere in concorrenza tra loro due diversi soggetti: l'ACI (incontrastato dominatore nella riscossione della tassa degli autoveicoli) e le assicurazioni. Come ben sappiamo il sistema concorrenziale ha sempre portato dei benefici al contribuente ma in questo caso anche allo Stato con la riduzione dei costi per la riscossione dei versamenti.

Ma il Governo quale ragionamento ha fatto? Ha detto: rimandiamo l'entrata in vigore di questa norma perché una non meglio identificata richiesta da parte delle assicurazioni sarebbe sfavorevole per lo Stato. Tale richiesta non è mai stata quantificata da parte del Governo, né quest'ultimo ha pensato di porre in concorrenza tra loro l'ACI e le assicurazioni.

Visto che questo Governo in altre circostanze si è dichiarato anche liberista, non si capisce allora come mai proprio quando dovrebbe dimostrarlo non lo faccia, si tiri indietro e proroghi una convenzione con l'ACI. La cosa interessante di questo emendamento è che si prevede l'emanazione di decreti attuativi entro il 30 novembre 1996.

Per costringere questo sistema burocratico romano ad emanare tali decreti, si prevede che, nel caso ciò non avvenga, il termine per la riscossione del bollo auto venga sospeso. È dunque implicita una sanzione per l'amministrazione, nel caso in cui non ottemperi alle disposizioni di legge.

Questo è un impegno che il precedente Parlamento aveva assunto e che noi riteniamo debba essere ottemperato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	490
Votanti	486
Astenuti	4
Maggioranza	244
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ..	448

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 7.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Questo emendamento ripropone in parte il contenuto del precedente. Vorrei però aggiungere che molti sono titubanti in ordine alla possibilità che le assicurazioni riscuotano il bollo auto. Non capisco perché questa perplessità venga continuamente riproposta per il bollo auto e non, invece, per il contributo al servizio sanitario nazionale, che attraverso il bollo auto le assicurazioni riscuotono per conto dello Stato. Non si capisce perché si facciano mille difficoltà per l'approvazione di questa disposizione. Peraltro le assicurazioni sono in possesso dei dati.

La presa in giro di questo Governo non può essere fatta passare sotto silenzio. In effetti non sono state mosse obiezioni dall'esecutivo e dunque riteniamo che si tratti di una mera presa di posizione perché l'emendamento è stato presentato da un gruppo particolare.

Quindi, nonostante la reiezione del precedente emendamento, riteniamo di dover insistere per la votazione di questo. Come sempre si applicano due pesi e due misure e non si capisce mai per quali ragioni vi sia tanta ritrosia da parte del Governo, al di là di singole affermazioni di circostanza.

È chiaro che la riscossione del bollo auto insieme al premio di assicurazione consentirebbe un maggiore controllo in ordine ai reali importi, perché sappiamo che in ampie aree del paese tale paga-

mento viene ampiamente eluso, come risulta dai dati sul gettito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	479
Votanti	473
Astenuti	6
Maggioranza	237
Hanno votato sì	39
Hanno votato no ..	434

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	475
Astenuti	6
Maggioranza	238
Hanno votato sì	37
Hanno votato no ..	438

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 8.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Noi riteniamo che la pubblica amministrazione sia troppo generosa con i propri dipendenti inquisiti, i quali quando sbagliano non pagano mai. Per queste ragioni abbiamo presentato l'emendamento successivo.

Non condividiamo il contenuto del comma 1, perché comunque dà la possibilità a chiunque sia stato riconosciuto col-

pevole di un reato contro la pubblica amministrazione di continuare a sedere al proprio posto, con l'unica preclusione nei confronti di determinati incarichi.

Questo emendamento abbassa il limite della pena da due ad un anno, precludendo il mantenimento di determinati incarichi nell'ambito dell'amministrazione delle finanze per coloro che abbiano scontato una pena non inferiore ad un anno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, non amiamo i malintesi e pertanto su argomenti così delicati intendiamo richiamare l'attenzione dell'Assemblea. L'emendamento Molgora 8.2 è del tutto inutile dal momento che esso non fa riferimento alla pena irrogata, bensì a quella prevista edittalmente dalle disposizioni di legge.

Per tale motivo voteremo contro questo emendamento e non certo per difendere eventuali impiegati incappati nelle sanzioni penali (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	482
Votanti	466
Astenuti	16
Maggioranza	234
Hanno votato sì ...	37
Hanno votato no ..	429

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 8.1, limitatamente al

comma 1-ter, essendone stata dichiarata inammissibile la restante parte.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, questa norma in tema di reati contro la pubblica amministrazione prevede che a chiunque sia stato riconosciuto in via definitiva, vale a dire con sentenza passata in giudicato, colpevole di uno dei reati contro la pubblica amministrazione per il quale è prevista la pena della reclusione in misura non inferiore, nel suo limite massimo, a due anni ovvero abbia beneficiato per i medesimi reati del patteggiamento, sia precluso il mantenimento di determinati incarichi nell'ambito dell'amministrazione finanziaria.

C'è un proverbio che recita: « chi rompe paga », ma sembra che lo stesso non valga per gli statali i quali, quando sbagliano, non pagano quasi mai. La nostra pubblica amministrazione è generosa con i propri dipendenti inquisiti, comminando solo qualche censura o sospensione, ma con il contagocce. Rarissimi sono i licenziamenti.

L'emendamento Molgora 8.1 invece prevede che, quando un dipendente viene condannato per gravi reati, scatti il licenziamento perché è inammissibile che un dipendente statale, con condanna passata in giudicato, possa tranquillamente sedere al proprio posto. È inquietante infatti pensare che sei dipendenti statali su dieci, inquisiti o condannati per gravi reati penali, non subiscano alcun processo disciplinare; di più, un dipendente su quattro, pur condannato con sentenza definitiva, resta tranquillamente al suo posto. Queste purtroppo sono le garanzie volute dai sindacati, che non possiamo più accettare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, voteremo contro l'emendamento Molgora 8.1 per ragioni tecniche: non vorremmo aggiungere confusione al già poco chiaro articolo 8. Infatti il comma 1-ter di questo emendamento parla di passaggio in giudicato della sentenza di condanna ma non fa riferimento ad una sentenza scaturente da patteggiamento, cui fa riferimento invece l'articolo 8 al primo comma.

Tra l'altro si dimentica, da parte del proponente, che in caso di sentenza di patteggiamento non vengono applicate pene accessorie, per cui la confusione, se quest'emendamento venisse approvato, aumenterebbe. Pertanto il gruppo di forza Italia voterà contro l'emendamento Molgora 8.1, ma non certo per dare man forte a chi ha sbagliato e che deve comunque essere punito.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Leone.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare in dissenso.

PRESIDENTE. Sta bene, le darò la parola al termine della dichiarazione di voto dell'onorevole Contento, che ha già chiesto di intervenire.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, desidero ribadire anche in questa occasione che la proposta contenuta nell'emendamento appare non soltanto scorretta nella formulazione rispetto all'articolo sul quale si va ad innestare, ma addirittura in contrasto con i principi costituzionali quale quello di adeguatezza della sanzione. Poiché siamo favorevoli alla giustizia e non al giustizialismo, non possiamo che votare contro anche in questo caso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha a disposizione due minuti.

PAOLO BECCHETTI. Ne impiegherò anche meno per dichiarare che voterò in dissenso dal mio gruppo perché, a mio parere, le ragioni sottese all'emendamento Molgora 8.1 sono profondamente meritevoli di attenzione. Il tecnicismo attraverso il quale si vuol far passare per un cattivo emendamento la proposta di mandare a casa i ladri mi induce ad esprimere un voto favorevole, perché anch'io voglio mandare i ladri a casa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rivolta, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Anch'io voto in dissenso dal mio gruppo, condividendo le osservazioni dell'onorevole Becchetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Voterò in dissenso dal mio gruppo perché il problema posto dall'emendamento Molgora 8.1 riguarda un fatto estremamente significativo: il valore di una sentenza definitiva di condanna. Altro è garantire nel corso del processo il giusto processo, e quindi la presunzione costituzionale di non colpevolezza (che molti un po' semplicisticamente definiscono di innocenza, che non è la stessa cosa), altro è sostenere questo valore, che pone i cittadini di fronte al giudice come un soggetto ancora da valutare nella sua illibatezza potenziale, come la Costituzione vuole; altro è infine ritenere che una sentenza passata in giudicato, an-

che con il patteggiamento, che costituisce un modo per arrangiare positivamente una realtà processuale, non debba essere considerata preclusiva di una situazione che certamente è stata, nei tre gradi del giudizio o in quello patteggiato, ritenuta tale da stabilire una responsabilità. Ritenere che la pubblica amministrazione debba rimanere incinta di qualcuno che ha violato la legge significa menomare il valore degli onesti, cioè della maggioranza di coloro che fanno parte della pubblica amministrazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA. Signor Presidente, esprimo anch'io il mio voto in dissenso dall'orientamento del mio gruppo e mi rifaccio alle dichiarazioni dei colleghi Becchetti e Biondi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Matakana. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATAKANA. Anch'io voterò in dissenso dal mio gruppo per le stesse motivazioni espresse dai colleghi che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Voterò in dissenso dal mio gruppo perché ritengo che sia giunta l'ora di responsabilizzare anche la pubblica amministrazione sugli errori che può commettere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 8.1, limitatamente al comma 1-ter, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	417
Astenuti	37
Maggioranza	209
Hanno votato sì ...	145
Hanno votato no ..	272

(La Camera respinge — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 8.7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Il comma 2 dell'articolo 8 fissa alcune modalità di effettuazione dei concorsi, che devono essere svolti su base regionale, per l'assunzione presso il Ministero delle finanze di mille nuovi dipendenti. Concorsi di questo tipo sono una follia burocratica ed uno spreco di denaro pubblico, che non vorremmo più vedere! Non solo, ma il più delle volte questi tipi di concorsi non conseguono il risultato che ufficialmente si prefiggono: quello di rafforzare l'organico laddove è carente. Sappiamo, infatti, che la macchina dello Stato è povera al nord, ed ha personale in esubero sia al sud sia al centro del paese. Ciò si verifica perché la maggior parte degli aspiranti all'impiego pubblico sono meridionali e, non appena assunti, scomodano tutti i « santi in paradiso » per essere destinati alla regione di origine (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di forza Italia*).

È ovvio che l'unico modo per porre rimedio a tale distorsione è quello di procedere ad assunzioni su scala regionale, dando priorità a coloro che sono residenti da almeno cinque anni nelle sedi di destinazione. È proprio in questo senso che va il mio emendamento 8.7, del quale raccomandando l'approvazione all'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di forza Italia*).

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore per gli articoli da 1 a 9*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore per gli articoli da 1 a 9*. Il parere contrario della Commissione sull'emendamento Frosio Roncalli 8.7 è motivato innanzitutto dal fatto che quello di « prelazione » è un termine che nel contesto della legge non ha alcun senso. Tuttavia il motivo del parere contrario della Commissione non è di carattere formale, ma sostanziale: poiché le sedi di destinazione del personale, infatti, non si conoscono in anticipo, quest'ultimo quindi non può essere motivo di preferenza. Non solo, ma nella legge è già previsto l'obbligo della residenza per cinque anni nelle sedi di destinazione, una volta che si è vinto il concorso (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore! Prosegua pure, onorevole Targetti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore per gli articoli da 1 a 9*. Credo che il motivo di questi « rumori » consista nel fatto che questa norma, a volte, viene by-passata. È vero, ma questo è un problema di gestione amministrativa e non di norma! Qualora venisse inserita nella legge la previsione contenuta nell'emendamento 8.7, rimarrebbe comunque quella forma di malcostume. Non è quindi in questa sede che si può in qualche modo porre rimedio a quel problema, che sussiste realmente!

In conclusione, preciso che il parere contrario della Commissione sull'emendamento in esame non riguarda la validità del problema sollevato, ma il fatto che la formulazione proposta non serve a nulla in questo senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto per evitare gli equivoci che si sono già verificati.

Il principio dello svolgimento su base regionale del concorso in atto è già previsto nel provvedimento. Risulta pertanto evidente che, il riferimento ad un « diritto di prelazione », è improprio sotto il profilo legislativo ma è anche del tutto inutile, come si evince dalle considerazioni che il collega Targetti ha correttamente svolto.

Alla luce di tali considerazioni, auspico che l'Assemblea non favorisca interpretazioni distorte dei commi e degli articoli in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	459
Votanti	452
Astenuti	7
Maggioranza	227
Hanno votato sì ...	55
Hanno votato no ..	397

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 8.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Il comma 3 dell'articolo 8 prevede che al personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, che a causa della ristrutturazione di tale azienda viene trasferito al Ministero delle finanze, sia mantenuto l'assegno *ad personam* che copre la differenza tra il maggior trattamento accessorio precedente e quello previsto per i dipendenti del ministero, anche nel caso in cui il personale trasferito sia in soprannumero. Il contenuto di questo comma è un capolavoro di ipocrisia: da una parte abbiamo una finanziaria che chiede a tutti i cittadini ulteriori sacrifici, dall'altra assistiamo all'ulteriore, irrazionale, dissipazione delle risorse pubbliche (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	462
Votanti	459
Astenuti	3
Maggioranza	230
Hanno votato sì ...	81
Hanno votato no ..	378

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 8.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 18,15).

DANIELE MOLGORA. L'emendamento in questione è volto a sopprimere un trat-

tamento di favore di cui il personale dell'amministrazione dei monopoli gode rispetto ad altro personale dell'amministrazione finanziaria. In sostanza, si vuole abrogare il comma 232 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Tale comma, infatti, attribuisce al personale dell'amministrazione dei monopoli, trasferito al Ministero delle finanze con le modalità di cui parlavo in precedenza, un assegno personale che copre la maggior differenza tra il trattamento accessorio precedente e quello altrimenti minore previsto presso il ministero.

Ebbene, non si capisce perché funzionari che svolgono appunto le stesse « funzioni » (anzi, quelli che giungono dai monopoli hanno sicuramente minore esperienza rispetto a quelli già presenti all'interno del ministero), debbano percepire di più esclusivamente perché i monopoli pagavano di più i loro dipendenti. Si è sbagliato una volta, pagando di più i dipendenti dei monopoli rispetto agli altri, si vuole sbagliare una seconda volta nel momento in cui si trasferiscono quei dipendenti all'interno del Ministero delle finanze, creando una sperequazione che non è giustificabile. Non si capisce, ripeto, per quale motivo, pur essendo in soprannumero, quei dipendenti debbano continuare a percepire più di quanto percepiscano i loro colleghi all'interno della stessa amministrazione finanziaria. Noi non ci stiamo: non è possibile che per le stesse funzioni vi siano due pesi e due misure, come sempre accade in questa Repubblica.

Se vi è del personale in eccedenza, questo dovrà ben sopportare qualche sacrificio per poter mantenere il proprio posto; non possiamo pensare di assicurare prebende a tutti, come si sta cercando di fare anche in questo periodo, tassando pesantemente la gente con la finanziaria che sarà all'esame dell'Assemblea tra pochi giorni (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Sono favorevole a questo emendamento perché mi sembra che corrisponda ad una esigenza di equilibrio ed anche di moralizzazione all'interno della pubblica amministrazione. Ritengo veramente grave, infatti, che, a seguito della situazione che si è creata nei monopoli (che ha determinato lo spostamento da un ufficio particolare ad un altro e che riassumerà nella sua completezza e compiutezza una posizione non più precedentemente mantenuta), si possa consentire il mantenimento di un assegno che nasceva da un rapporto che non esiste più. Questo non è un diritto acquisito, questo è un diritto « requisito »! Viene cioè *ad personam* consentito uno squilibrio che riguarda altre persone le quali, nelle stesse condizioni, non beneficiano di questa particolare situazione. È il mantenimento di una visione corporativa, uno *ius singulare* che i sindacati hanno perpetuato per i loro interessi e che non riguarda la moralità dei rapporti della pubblica amministrazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Presidente, intervengo per evitare malintesi posto che l'articolo, al quale stiamo facendo riferimento, non è altro che la codificazione normativa di un accordo già stipulato ed impostato, se non ricordo male, dal Governo Berlusconi. L'abrogazione di tale norma, quindi, comporterebbe la revoca di provvedimenti che sono già stati sottoscritti dal Governo della Repubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	443
Votanti	425
Astenuti	18
Maggioranza	213
Hanno votato sì ...	104
Hanno votato no ..	321

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Questo emendamento è volto a sopprimere l'articolo 10, il quale prevede alcune eccezioni al divieto di attribuire risorse finanziarie pubbliche o di impiegare personale pubblico in favore di associazioni od organizzazioni di dipendenti pubblici. Infatti si prevede che tale divieto non trovi applicazione in alcuni casi: per le associazioni o le organizzazioni di dipendenti pubblici aventi natura previdenziale o assistenziale che riguardino le forze armate, le forze di polizia ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Non si comprende per quale motivo in tali settori si debba intervenire in maniera diversa rispetto ad altri.

SALVATORE PICCOLO, Relatore per gli articoli da 10 a 13. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE PICCOLO, Relatore per gli articoli da 10 a 13. Volevo precisare, onde evitare che si ingeneri un equivoco, cioè che si stiano elargendo contributi a non ben definiti enti assistenziali e previdenziali, che la fattispecie alla quale fa riferimento l'articolo 10 è molto ristretta. Infatti gli enti che avranno contributi hanno un carattere particolare: si tratta di assistenza agli orfani di militari, soprattutto di

militari dell'Arma dei carabinieri deceduti per qualsiasi causa. Si tratta — lo ripeto — di categorie particolari di militari, in genere quelli caduti in servizio.

Inviterei pertanto ad una certa attenzione nel momento in cui si intende formulare una censura nei confronti di tale norma.

Ribadisco, in conclusione, il parere contrario sull'emendamento Molgora 10.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	415
Astenuti	11
Maggioranza	208
Hanno votato sì ...	51
Hanno votato no ..	364

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 10.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Con questo emendamento si intende evitare che l'intervento, di cui abbiamo prima parlato, riguardi le forze armate. Il relatore, nella sua precisazione, ha affermato che tale norma dovrebbe riguardare « in genere » le categorie da lui richiamate. Ciò significa, evidentemente, che riguarda anche altro.

Per tale motivo riteniamo che si possa quanto meno intervenire nel senso di escludere le forze armate dall'intervento previsto dall'articolo 10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Molgora 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	416
Astenuti	8
Maggioranza	209
Hanno votato sì ...	47
Hanno votato no ..	369

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 11.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Mi sembra si sia persa ancora un'utile occasione per riformulare tutto il nostro diritto amministrativo tributario. Sembra quasi che il Governo non voglia mettere mano ad un'organizzazione efficiente del sistema ed in questo si contraddice in continuazione.

Di fatto, il discorso relativo alla lettera a) dell'articolo 11 di cui si propone la soppressione è già evidente nel decreto legislativo n. 545, laddove si legge: « Il primo si articola in un compenso fisso mensile, cui si aggiunge un compenso aggiuntivo per ogni ricorso deciso, liquidabile in relazione ad ogni sentenza pubblicata ». Quindi, sussisterebbe già una contraddizione tra questo decreto ed il precedente. Per tale motivo, invito l'Assemblea ad approvare l'emendamento 11.1.

SALVATORE PICCOLO, *Relatore per gli articoli da 10 a 13*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE PICCOLO, *Relatore per gli articoli da 10 a 13*. Credo che la disposizione di cui si chiede la soppressione sia estremamente seria ed importante. Essa mira allo snellimento del contenzioso. Infatti, la previsione in oggetto, in fin dei

conti, va ad incentivare l'esercizio dei poteri attribuiti ai presidenti di sezione, per esempio in materia di inammissibilità del ricorso, di interruzione e di estinzione del processo. La norma riguarda l'erogazione del compenso aggiuntivo ed al riguardo devo fare una precisazione per evitare il rischio che si ingenerino ulteriori equivoci.

I giudici tributari percepiscono un compenso fisso di circa 200 mila lire al mese, a cui si somma un compenso aggiuntivo per ogni provvedimento, non solo per ogni sentenza. Ciò comporta una maggiore speditezza nell'intervenire e nel decidere, anche con provvedimenti come quello sull'interruzione e l'estinzione del processo, che eliminano alcuni procedimenti che altrimenti incrementerebbero il contenzioso. Peraltro, non vi è aumento di spesa, perché la stessa cifra che era stata stanziata per essere suddivisa tra il numero delle sentenze, verrà ripartita tra le sentenze e gli altri provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Detto in altre parole, siccome il processo tributario può chiudersi con un provvedimento diverso dalla sentenza, è necessario intervenire con questa modifica per fare in modo che, anche quando il giudizio sia definito con un'ordinanza, il compenso sia comunque percepito, perché il procedimento è definito. Questo è lo scopo della norma di cui all'articolo 11, così come è già stato illustrato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	410

Astenuti	4
Maggioranza	206
Hanno votato sì ...	39
Hanno votato no ..	371

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Bagliani 11.3.

LUCA BAGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Come abbiamo affermato nel Comitato ristretto, saremmo anche disposti a ritirare l'emendamento 11.3 qualora il Governo volesse accogliere l'ordine del giorno sui giudici di pace. Chiediamo pertanto al Governo di esprimersi su questo punto.

PRESIDENTE. Il Governo intende fornire i chiarimenti richiesti?

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non può aderire alla richiesta avanzata dall'onorevole Bagliani, perché accettare una simile proposta significherebbe non disciplinare il contenzioso tributario, come stiamo facendo, ma cambiare la competenza e la giurisdizione del giudice di pace; significherebbe, cioè, assumere una decisione che certamente non è in discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	420
Votanti	418
Astenuti	2
Maggioranza	210
Hanno votato sì ...	44
Hanno votato no ..	374

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 11.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, per quanto riguarda la riforma organizzativa dello Stato italiano va posta particolare attenzione all'istituzione di un organo di autogoverno dei giudici tributari. Sembra verificarsi una tragica fatalità: laddove si cerca di unire le giurisdizioni, si crea invece un organo differente con dispendio di energie e sperpero di denaro pubblico. Tale organo avrà ancora una volta sede a Roma, presso il Ministero delle finanze; dovrebbe essere composto da sei membri effettivi e da sei membri supplenti, tutti elettivi, che dureranno in carica quattro anni.

Al nuovo organo, denominato consiglio di presidenza, oltre ai poteri connessi alla funzione di autogoverno, verrà attribuita la funzione consultiva in ordine ad ogni schema di regolamento o convenzione, concernente il funzionamento delle nuove commissioni tributarie, nonché relativamente alla ripartizione tra dette commissioni dei fondi stanziati nel bilancio del Ministero delle finanze per le spese del loro funzionamento e per la ripartizione dei compensi ai componenti le commissioni medesime. Nell'esercizio del potere di autogoverno, peraltro, il consiglio di presidenza dovrebbe esercitare anche un'attività di controllo, pure ispettiva, sul loro funzionamento. Ed è proprio su questo punto che avanziamo seri dubbi.

Degna di rilievo è poi la soppressione della commissione tributaria centrale, nonché la ristrutturazione dei due gradi di giudizio di merito, fondata sulla previsione di un giudice di primo grado su base provinciale e di un giudice di appello su base regionale. Non capiamo perché, a questo punto, il giudice di appello non sia su base comunale.

Viene meno dunque, per le controversie tributarie, la competenza del giudice ordinario (corte d'appello) quale alternativa a quella della commissione tributaria

centrale, ma permane, espressamente riaffermata, quella della Corte di cassazione.

Le commissioni tributarie, sia di primo grado che di appello, necessariamente plurisezionali, dovrebbero essere dotate — pensate! — di un organico di 8.484 unità per il personale giudicante e addirittura di un organico di 6.033 unità per il personale di segreteria (personale di segreteria che è inferiore al numero dei giudicanti).

Quanto al personale giudicante è necessario distinguere tra presidenti, vicepresidenti e giudici tributari. I presidenti sono scelti tra i magistrati — naturalmente! — ordinari, amministrativi o militari in servizio o a riposo, che non abbiano superato i 72 anni! È questo che vorrebbe la maggioranza quando parla — mi riferisco alla sinistra — di omogeneità dei criteri: gli operai si mandano in pensione a 65 anni, i magistrati a 72 anni!

Ecco i motivi per i quali noi manteniamo il nostro emendamento: con esso pensiamo di dare la possibilità ai giovani, che soffrono la grave disoccupazione intellettuale, di svolgere questo mestiere. Ecco perché chiediamo un esame di coscienza a tutta la maggioranza sul nostro emendamento.

SALVATORE PICCOLO, *Relatore per gli articoli da 10 a 13*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE PICCOLO, *Relatore per gli articoli da 10 a 13*. Signor Presidente, chiedo all'onorevole Bagliani di ritirare l'emendamento 11.4, che a mio avviso è addirittura inammissibile perché, se fosse approvato, si avrebbe una norma impossibile.

L'emendamento in questione, infatti, propone che i componenti delle commissioni tributarie di età superiore ai 65 anni vengano d'autorità collocati a riposo. A parte il termine « d'autorità », stiamo parlando di soggetti che non sono legati all'amministrazione da un rapporto di pubblico impiego ma sono incaricati di un servizio, tant'è vero che tra di essi possono esserci anche dipendenti dell'amministra-

zione dello Stato, in servizio o a riposo. Allora, collochiamo a riposo quelli che già sono a riposo! Mi sembra una cosa assurda, così com'è assurdo collocare a riposo avvocati o notai. Ritengo che, seppure l'emendamento fosse riformulato nel senso di stabilire che i soggetti in questione cessano dall'incarico, ciò sarebbe in contraddizione con l'impianto normativo nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 11.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	410
Astenuti	7
Maggioranza	206
Hanno votato sì ...	40
Hanno votato no ..	370

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 11.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Si denota ancora una volta una scarsa conoscenza della materia del diritto amministrativo. Poiché stiamo parlando di organi di giurisdizione speciale, nulla vieta l'introduzione di norme a carattere speciale che riguardano i magistrati tributari. Laddove esiste un organismo di carattere speciale, infatti, possono valere norme speciali che differiscono da tutte le norme ordinarie. Questo è un principio di diritto che si studia nelle università ed anche nella scuola secondaria superiore.

L'emendamento in esame, a mio avviso, è collegato a quello precedente, nel senso

che nel passaggio dal decreto-legge n. 545 a quello attualmente in discussione non è stata prevista una norma di carattere transitorio che stabilisca la sorte, nelle nuove commissioni, dei magistrati appartenenti alle precedenti commissioni tributarie. Si sarebbe potuto efficacemente innovare andando incontro alla disoccupazione giovanile ed intellettuale che tanto ci preoccupa.

Ricordo che solo fino al 17 maggio 1993 si potevano presentare alle intendenze di finanza le domande per entrare a far parte delle nuove commissioni tributarie, provinciali o regionali. In questo modo ai giovani laureati in giurisprudenza e in economia e commercio non viene data ancora una volta la possibilità di svolgere l'attività di cui si parla, ma si preferisce mantenere in servizio i magistrati fino all'età di 72 anni. Per questo motivo, sollecitiamo la maggioranza a votare a favore dell'emendamento 11.5 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	385
Astenuti	6
Maggioranza	193
Hanno votato sì ...	38
Hanno votato no ..	347

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	395
Astenuti	4
Maggioranza	198
Hanno votato sì ...	388
Hanno votato no	7

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	410
Astenuti	4
Maggioranza	206
Hanno votato sì ...	42
Hanno votato no ..	368

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 12.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Ci sembra oltremodo limitativo consentire al contribuente di difendersi, o comunque di accedere a possibilità di conciliazione, soltanto alla prima udienza. A nostro avviso il Governo avrebbe dovuto meglio qualificare questa possibilità per il contribuente.

Riteniamo che tale facoltà dovrebbe essere consentita almeno in un grado successivo di giudizio e manteniamo quindi l'emendamento 12.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. L'istituto della conciliazione ha un senso se riesce a limi-

tare il contenzioso. È quindi giusto che avvenga *in limine litis* in primo grado e di fronte alla Commissione al completo, giacché non avrebbe senso consentirla, per esempio, di fronte al Presidente. Per questi motivi voteremo contro l'emendamento Bagliani 12.6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 12.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	406
Astenuti	3
Maggioranza	204
Hanno votato sì ...	36
Hanno votato no ..	370

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 12.10.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Annuncio il ritiro del mio emendamento 12.10 giacché il suo testo va oltre le intenzioni dei proponenti. Il testo del decreto prevede che non si dia luogo alla restituzione delle somme già versate; il nostro emendamento intendeva rendere possibile tale restituzione, ma avrebbe intaccato il sistema sanzionatorio stabilito nel disegno di legge in discussione sulla conciliazione giudiziale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.14 della Commissione.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Colleghi deputati, come avevo preannunziato nel parere e per la parte di stretta competenza del Ministero dell'interno, debbo far presenti le nostre perplessità su questo emendamento.

Con la legge n. 216 del 1991 è stato faticosamente introdotto nel nostro paese il cosiddetto comparto sicurezza e solo dopo quattro anni si è potuto procedere con decreto legislativo al riordino delle carriere della forza di polizia. La Corte costituzionale si è pronunciata nel senso che ogni ragionevolezza nella disparità di trattamento economico tra le forze di polizia è censurabile. Questo ha dato adito a rincorse verso i trattamenti salariali più elevati tra Guardia di finanza, Arma dei carabinieri e polizia di Stato. L'emendamento 12.14 della Commissione, ancorché precisi meglio quanto è previsto nel testo originario, introduce due elementi di novità che avvertiamo pericolosissimi per quanto riguarda l'equilibrio del trattamento economico delle forze di polizia.

In particolare, la proposta che può essere formulata dal Ministero dell'interno al fine di addivenire all'espressione di un parere favorevole sull'emendamento è di cancellare le parti che riguardano le indennità aggiuntive per la Guardia di finanza, che già percepisce — proprio in base al riordino delle carriere ed all'istituzione del comparto sicurezza — le indennità di pubblica sicurezza.

Proponiamo specificamente che nell'emendamento 12.14 della Commissione le parole « e dai reparti nell'attività di constatazione » siano sostituite dalle seguenti: « nell'attività ». Le attività di constatazione sono precipue della Guardia di finanza mentre la locuzione « e dai reparti » non può che far riferimento allo stesso corpo.

Invito quindi la Commissione affinché riformuli il suo emendamento 12.14 cancellando queste espressioni, tenendo presenti gli effetti devastanti che da esse possono derivare in termini di contenzioso amministrativo. Devo inoltre sottolineare che il Ministero dell'interno sta compiendo

un grande sforzo proprio ai fini della maggiore equiparazione salariale e di *status* ordinativo di tutte le forze di polizia. L'emendamento in questione, a causa delle espressioni che ho ricordato, introdurrebbe un elemento pericolosissimo di novità. Qualora la Commissione concordasse con la proposta che ho formulato, il parere del Governo sarebbe favorevole; diversamente, non posso che manifestare fermamente la mia preoccupazione ed esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia opportuno un chiarimento in questa materia per evitare confusione.

Qui si tratta, in sostanza, di disporre di risorse peculiari, quelle che risulterebbero dalla liquidazione di spese a favore dell'amministrazione finanziaria nel caso risulti vittoriosa nel contenzioso. L'attività del contenzioso stesso è fortemente influenzata dalle modalità con cui esso si incardina, ossia dall'accertamento da parte degli uffici o dall'attività di constatazione effettuata dai nuclei della Guardia di finanza.

Questa non è un'attività di polizia *tout court*, ma di tipo completamente diverso: è un'attività di polizia tributaria, che nessun altro corpo dello Stato è chiamato ad attuare. Se vogliamo che il meccanismo del contenzioso funzioni, occorre che le attività di constatazione, accertamento, cura dei giudizi da parte dell'amministrazione finanziaria nel suo complesso (non possiamo scindere una parte dall'altra, pena la perdita di vista dell'unità funzionale dell'insieme) risultino tese alla migliore gestione delle ragioni dell'amministrazione stessa e non oltre. Tutti voi, probabilmente, avrete avuto modo di verificare o di desumere da quanto si legge che talora l'attività di constatazione è esuberante perché non mira necessariamente a colpire casi limitati di evasione ma va ben oltre.

Se si fissa la norma in base alla quale chi segue questo tipo di comportamento è disincentivato perché le soccombenze sono penalizzate, otteniamo un miglior funzionamento dell'insieme perché avremo la rimozione dei comportamenti anomali di cui tanto si favella.

Per questo riteniamo funzionale al buon andamento della giustizia tributaria coinvolgere anche quella parte dell'attività di polizia tributaria che è l'attività di constatazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Chiedo al relatore, onorevole Piccolo, se aderisca alla riformulazione proposta dal sottosegretario Sinisi.

SALVATORE PICCOLO, Relatore per gli articoli da 10 a 13. Credo di poter confermare, a nome di tutta la Commissione, la formulazione dell'emendamento 12.14 nel testo licenziato dalla Commissione. Su tale emendamento la Commissione ha lavorato a lungo, così come del resto ha lavorato con grande attenzione su tutto il provvedimento. Quella in esame non è stata una formulazione inventata all'ultimo momento ma il frutto di una attenta riflessione, che tendeva ad introdurre un meccanismo di incentivazione sia per la lotta all'evasione sia per gli accertamenti.

Francamente ho molti dubbi che un incentivo di questa natura costituisca una remunerazione in senso lato. Non comprendo cosa c'entri questo con un trattamento unitario per le forze di polizia. Non so se per gli altri corpi vi siano incentivi particolari, ma in questo campo stiamo parlando di un meccanismo che è stato voluto dalla Commissione secondo criteri di effettività per incentivare sia gli uffici che i reparti ad un certo lavoro.

Riteniamo pertanto di mantenere l'emendamento nel testo attuale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. A nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ribadisco la contrarietà al-

l'impostazione sia dell'emendamento in questione sia della norma a cui esso si riferisce.

Se è giusto inserire un sistema di incentivazione per i funzionari che si occupano del contenzioso tributario, sarebbe altrettanto giusto prevedere non dico delle sanzioni ma comunque delle penalizzazioni per coloro che portano avanti forme di contenzioso ingiustificato.

Purtroppo in Padania più volte ci siamo scontrati con il sistema vessatorio di alcuni uffici, i quali hanno portato avanti per anni contenziosi che non avevano senso. A tale riguardo ricordo un esempio classico: la famosa ILOR sugli agenti e rappresentanti. Su tale questione ci siamo dovuti misurare per anni in commissione. I funzionari dei vari uffici con la loro attività nel contenzioso tributario hanno provocato un enorme dispendio di energia per i contribuenti oltre che per lo Stato.

Dinanzi a tali episodi che si sono più volte verificati non è possibile pensare ad un sistema di incentivazioni e non anche ad uno di penalizzazione qualora venga portato avanti un contenzioso che non ha senso! Poiché più volte in Padania abbiamo « sofferto » situazioni analoghe, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non può votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato il subemendamento 0.12.14.1 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere della Commissione su tale subemendamento?

SALVATORE PICCOLO, Relatore. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento 0.12.14.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunale. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BRUNALE. Signor Presidente, la questione mi appare estremamente delicata, ma sul subemendamento presentato dal Governo vi è la consapevole

adesione del sottosegretario di Stato per le finanze, con il quale abbiamo discusso in Commissione la materia.

Se questo è un elemento di così grave disturbo rispetto al problema interno ai livelli delle forze di polizia nel loro complesso, dobbiamo prenderne atto. Per tale ragione il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo è convinto di poter approvare il subemendamento del Governo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il Presidente deve essere neutrale ed imparziale al massimo grado.

In questa circostanza ha parlato per il Governo, e credo non in maniera irrituale, il sottosegretario Sinisi. Inoltre è presente in aula, al fine di garantire una maggiore collegialità del Governo, anche il rappresentante del Ministero delle finanze. Tuttavia, se su tale questione il Governo si è espresso attraverso le parole del sottosegretario di Stato per l'interno, ci sarà una ragione. Parimenti, se il Governo ha presentato il suo subemendamento 0.12.14.1, ci sarà una ragione. Prendo atto che il Governo nella sua collegialità si è espresso in tali termini e quindi passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.12.14.1 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi dispiace molto, onorevole Mattarella, lei sa quale sia il garbo che io porto nei suoi riguardi, però ho già indetto la votazione e quindi non le posso dare la parola.

SERGIO MATTARELLA. Ma è da circa dieci minuti che chiedo di parlare!

PRESIDENTE. Le chiedo scusa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	428
Astenuti	6

Maggioranza 215

Hanno votato sì ... 240

Hanno votato no .. 188

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.14 della Commissione.

Onorevole Mattarella, se vuole parlare ora, lo può fare.

SERGIO MATTARELLA. La ringrazio, Presidente, ma ormai è del tutto intempestivo.

PRESIDENTE. Mi dispiace ancora, lei sa quale attenzione vi sia da parte mia nei suoi riguardi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.14 della Commissione, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 419

Votanti 414

Astenuti 5

Maggioranza 208

Hanno votato sì ... 321

Hanno votato no .. 93

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 12.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il mio emendamento 12.13 concerne l'entità dell'incentivo previsto nel contenzioso tributario di cui abbiamo testé discusso.

Il problema, lo ribadisco, è rappresentato dal fatto che, se deve essere istituito un sistema di incentivazione, deve essere previsto anche un sistema di penalizzazione, perché diversamente si corre il rischio di portare avanti un contenzioso

privo di significato o palesemente improduttivo per l'amministrazione finanziaria e per i contribuenti.

Riteniamo pertanto necessario ridurre l'entità dell'incentivo in mancanza di misure di penalizzazione, in caso di gravi errori commessi dai funzionari che si occupano del contenzioso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 12.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	411
Astenuti	7
Maggioranza	206
Hanno votato sì ...	32
Hanno votato no ..	379

(La Camera respinge).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Mario Pepe n. 9/2158/1, Molgora e Bagliani n. 9/2158/2, Frosio Roncalli n. 9/2158/3, Benvenuto ed altri n. 9/2158/4, Bagliani n. 9/2158/5, Ballaman n. 9/2158/6, Bono n. 9/2158/7, Aracu ed altri n. 9/2158/8, Borrometi ed altri n. 9/2158/9, Caveri e Zeller n. 9/2158/10 e Zeller n. 9/2158/11 *(vedi l'allegato A)*.

Chiedo ai colleghi se, al fine di accelerare i lavori e di procedere questa sera alla votazione finale del provvedimento, siano disponibili a procedere velocemente nell'esame degli ordini del giorno e a consegnare alla Presidenza le eventuali dichiarazioni di voto affinché siano pubblicate in calce al resoconto stenografico della odierna seduta pomeridiana. Penso che della questione dovrebbe farsi carico il presidente della Commissione.

L'onorevole Molgora ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2158/2.

DANIELE MOLGORA. L'ordine del giorno che ho presentato insieme al collega Bagliani chiede un impegno al Governo di istituire le sezioni staccate delle commissioni regionali presso i principali capoluoghi di provincia. Ricordo che già in precedenza avevo presentato un'interrogazione su analogo argomento, che riveste notevole importanza. Infatti l'articolo 1 del decreto legislativo n. 545 del 1992 prevede che fino al 31 dicembre 1996 le sezioni delle commissioni regionali presso i capoluoghi di provincia possono essere ubicate, ove occorra, presso le attuali commissioni di primo e secondo grado.

Qui non si pone in discussione la volontà di istituire tali sezioni ma quella di intervenire entro il termine fissato, cioè entro il 31 dicembre di quest'anno. Ciò eviterebbe di dover ricorrere ad ulteriori deleghe. Se il Governo, come ha già dichiarato in Commissione rispondendo alla interrogazione da me presentata, ha in animo di istituire queste sezioni staccate presso i capoluoghi di provincia o presso le ex sedi delle commissioni tributarie di secondo grado, lo faccia entro l'anno. Il problema è che non è ben chiaro se il Governo concordi su questa prospettiva: a parole dice di esserlo, nei fatti però dovrebbe indicare le città dove istituire tali sezioni staccate e non lo fa. È dall'inizio della legislatura che la lega nord, insieme ad altri gruppi, chiede l'istituzione di tali sezioni. L'accettazione dell'ordine del giorno renderebbe più semplici tutte le procedure senza ricorrere ad una nuova legge. Infatti la legge al riguardo già esiste, ed è questa la peculiarità dell'ordine del giorno da me presentato rispetto a quelli di altri gruppi. In sostanza facciamo appello ad una delega che il Governo deve esercitare entro la fine dell'anno. Noi chiediamo che il Governo la eserciti per evitare di ricorrere, come ho detto, all'approvazione di un'altra legge. Inoltre non vanno dimenticate la spesa e la fatica che i contribuenti e i funzionari residenti in città lontane dal capoluogo di regione affrontano per raggiungere la sede della commissione tributaria (per non parlare di quanto tutto ciò costi allo Stato).

Un funzionario e un contribuente dello stesso comune dovranno trasferirsi addirittura presso il capoluogo della regione per poter discutere della questione!

Ritengo che l'istituzione delle sezioni staccate delle commissioni regionali presso i principali capoluoghi di provincia — nella sostanza condivisa da tutti gli altri gruppi — sia da prendere in seria considerazione proprio perché il Governo avrebbe la possibilità di esercitare questa delega, i termini della quale, altrimenti, scadrebbero alla data del 31 dicembre 1996! Il Governo — lo ripeto — dovrebbe prendere in seria considerazione il mio ordine del giorno n. 9/2158/2, indipendentemente dagli altri ordini del giorno, proprio perché in questi ultimi non viene compresa la suddetta previsione. Nei restanti ordini del giorno, infatti, si fa riferimento ad un principio generico e non ad una norma di legge già prevista e che quindi deve essere solo applicata!

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, ormai per prassi consolidata, alle 19 si passa allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno. Tra l'altro, le vorrei ricordare che molti di noi hanno impegni istituzionali; il sottoscritto, per esempio, alle 19 dovrà recarsi alla riunione della Giunta per il regolamento, convocata dal Presidente Violante.

Signor Presidente, alla luce di tali considerazioni, le chiediamo di rinviare il seguito della discussione del provvedimento e di passare allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ritengo di accogliere la richiesta dell'onorevole Armaroli e rinvio pertanto ad altra seduta il prosieguo dell'esame degli ordini del giorno.

In attesa che giunga in aula il rappresentante del Governo, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,05, è ripresa alle 19,10.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo con l'interpellanza Simeone n. 2-00053 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Simeone ha facoltà di illustrarla.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il complicato sistema di formazione delle leggi in regime bicamerale e la straripante produzione normativa rendono improcrastinabile e indifferibile provvedere all'emanazione di testi unici. È necessario, pertanto, ipotizzare immediatamente un progetto di lavoro che vada nella direzione di compilare testi unici delle leggi vigenti, valutando il loro effettivo impatto normativo, in modo da poter « tagliare » le leggi in parte superate e quelle caducate e quindi, con l'occasione, far sì che siano poste in essere normative che non abbiano più la caratteristica di essere in contrasto tra loro, o di non essere più attuali. È infatti l'attualità della legge che rende la stessa accettabile e davvero operante.

Ciò vale sia per la legislazione statale, sia per quella regionale. Nell'ambito poi delle due legislazioni, statale e regionale appunto, bisognerebbe realizzare un'opera di stoccaggio — uso una brutta parola — o, per meglio dire, una catalogazione delle leggi che hanno per destinatari le amministrazioni statali, oppure gli altri centri di produzione di norme giuridiche, e delle leggi dirette ai cittadini. Tutto ciò faciliterebbe, ad avviso degli interpellanti, un armonico *rassemblement* di tutte le materie che devono necessariamente essere accorpate.

D'altronde non dimentichiamo che in passato si sono spesso creati testi unici, ed alcuni paesi sono maestri in questo. La stessa Francia, che ha soltanto 8 mila leggi, ha tanti testi unici; mentre il nostro paese, con 150 mila leggi vigenti, ne ha po-

chissimi. Quest'esigenza, peraltro, non è soltanto di oggi, stante il numero così elevato di leggi, bensì è stata avvertita anche nella seconda metà del sedicesimo secolo, se è vero, come è vero, che un tal Raimondatté, siciliano, ebbe ad assemblare, a collezionare, capitoli e prammatiche. È questo il primo grosso esempio, che risale, appunto, alla seconda metà del sedicesimo secolo.

Successivamente furono operati anche altri tentativi; forse però la materia si prestava ad accorpamenti, dal momento che non vi era la produzione legislativa che contrassegna il nostro paese ma anche la nostra epoca.

Nel sorgere del nuovo Stato, mi riferisco naturalmente al primo periodo del regno d'Italia, assistiamo ad un primo esempio di emanazione di testo unico. Si realizza, cioè, un coordinamento del codice penale militare marittimo, disposto dal Governo sulla base della legge 28 novembre 1869, n. 5366. Si tratta di un tentativo che poi, in verità, per tutto il periodo del regno d'Italia non ha avuto grosso seguito, se non in un periodo particolare.

Mi riferisco al periodo che va dal 1923 al 1932, nel corso del quale si ebbe effettivamente una fioritura di testi unici — ben 57 — vertenti non certo su materie secondarie come l'istruzione elementare; l'istruzione media; la navigazione aerea che allora nasceva e quindi finiva per avere norme che spesso erano una contrastante con l'altra; l'ordinamento degli uffici giudiziari; la giustizia amministrativa; le elezioni politiche; la pubblica sicurezza; la pubblicazione delle leggi e dei decreti.

In quel periodo, dunque, si ebbe una fioritura di testi unici che si è interrotta nella fase repubblicana, cioè dal 1946 al 1996, anni nei quali si è avuta una produzione pari se non inferiore a quella prodotta tra il 1923 ed il 1932, ossia in appena nove anni.

Oggi dunque si impone tale necessità, proprio perché la materia è diventata fin troppo aggroviata ed è ormai difficile metterci le mani. Non dimentichiamo, inoltre, che in materia finanziaria la legge madre è del 1929 e che su di essa si sono

innestate tante e tante di quelle leggi che spesso hanno introdotto norme tra loro opposte.

Per evitare che si verificino situazioni del genere, assolutamente deprecabili, bisogna porre mano ed in tempi estremamente brevi alla materia. Infatti il disordine normativo, che cresce quanto più lievitava la complessità degli ordinamenti contemporanei, rende ineludibile il ricorso al testo unico da intendersi appunto quale decisivo strumento di bonifica.

Non va dimenticato — e ciò deve essere detto, signor Presidente — che il testo unico, proprio in quanto mirante ad unificare e coordinare discipline normative preesistenti e dettate anche distintamente, non può che essere innovativo e quindi produttivo, non solo cognitivo o ricognitivo, del diritto.

Inoltre, non si può negare che, quando anche nella redazione del testo unico ci si fermasse a rimettere in ordine le disposizioni contenute in tante diverse leggi ed in tanti diversi atti pubblici, lasciando quindi formalmente intonsa ciascuna di esse, tale semplice operazione sarebbe già sufficiente a dischiudere, per chi quelle disposizioni debba interpretare, nuovi orizzonti che sono necessari per gli operatori del diritto ed anche per il semplice cittadino.

Il coordinamento, pertanto, non solo diventa necessario dal punto di vista della norma che viene ad essere inquadrata nell'ambito di tutte le altre disposizioni, ma diventa esso stesso fonte di diritto.

Ho concluso la mia illustrazione; qualche altro collega che ha sottoscritto insieme a me l'interpellanza interverrà in sede di replica.

PRESIDENTE. Vorrei invitare i colleghi ad un maggior silenzio ed a non voltare le spalle alla Presidenza ed al Governo.

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ENRICO MICHELI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo condivide, da un punto

di vista generale, la preoccupazione degli onorevoli interpellanti per i problemi derivanti dalla crescente complessità del sistema normativo. Risponde al vero che risulta sempre più difficile, non solo per il comune cittadino ma anche per gli operatori qualificati, orientarsi nella congerie delle norme legislative e regolamentari esistenti.

Le difficoltà principali sono date dal numero dei testi, dal loro carattere spesso settoriale, episodico e frammentario, nonché dal linguaggio delle norme e dalla frequenza con cui si susseguono gli interventi di modifica. A volte neppure tra gli addetti ai lavori mancano gravi fenomeni di incertezza del diritto, generati sia dall'inflazione legislativa sia dalla connessa scarsa leggibilità e comprensibilità dei testi. È per questo motivo che l'emanazione dei testi unici può risultare un utile strumento di semplificazione e di razionalizzazione.

Premettendo, com'è logico, all'indicazione dei rimedi l'analisi delle cause principali del fenomeno, va detto che esse non sono interamente nel dominio di Governo e Parlamento e comunque non sempre sono suscettibili di soluzioni di breve periodo.

Una prima causa è data dall'evoluzione delle strutture economiche, sociali e tecnologiche, evoluzione che fa talora risultare obsolete disposizioni di pur recente e recentissima emanazione nei più vari campi (telecomunicazioni, diritto di famiglia, protezione dell'ambiente, sistema creditizio, previdenza sociale, bioetica). La collettività chiede giustamente riforme anche incisive e nuove forme di tutela della persona.

Una seconda causa è data dalla moltiplicazione dei centri di produzione normativa. Al livello statale ed a quello regionale si è aggiunto il livello comunitario nonché, per il vasto mondo del pubblico impiego, la contrattazione collettiva. L'autonomia legislativa delle regioni può essere coordinata ma non compressa, come in parte è avvenuto finora, ed anzi se ne prevede una forte espansione.

L'Unione europea emana di continuo direttive vincolanti, che debbono essere at-

tuate con decreti legislativi e regolamenti. Solo nel campo degli appalti pubblici, per fare un esempio, tra il 1991 ed il 1995 il Governo italiano ha emanato quattro decreti legislativi in attuazione di direttive europee, cui si aggiungono naturalmente disposizioni nazionali concernenti gli appalti non soggetti alla normativa comunitaria. Tutto ciò mentre veniva approvata la legge-quadro sui lavori pubblici.

Vi sono poi gli interventi della Corte costituzionale, ovviamente insostituibile strumento di garanzia in uno Stato di diritto, che incidono in modo diretto sul testo delle leggi, od altrimenti determinano la necessità di modifiche legislative, anche con decretazione d'urgenza.

Le considerazioni che precedono sono utili all'indicazione in modo diversificato ed aderente alle varie esigenze degli interventi necessari, innanzi tutto la semplificazione del sistema attraverso la delegificazione.

La delegificazione consiste, come è noto, nel trasferimento di certi aspetti delle discipline dal livello legislativo, di per sé rigido e poco adattabile alle situazioni contingenti, a livelli regolamentari più agili, elastici e semplici. Essa serve quindi a decongestionare l'attività legislativa lasciando a questa sede solo gli interventi più importanti. Tutto questo, ovviamente, in un quadro di rapporti equilibrati tra Parlamento ed esecutivo. È questa un'opera avviata dal Governo Ciampi con i regolamenti delegati di semplificazione dei procedimenti amministrativi, in attuazione della legge n. 537 del 1993.

Il Governo attuale da parte sua ha già presentato al Senato nel luglio 1996 due importanti disegni di legge, il n. 1034 (Misure in materia di immediato snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo) ed il n. 1124 (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa). Sulla rilevanza del disegno di legge n. 1034 è superfluo soffermarsi. Quanto all'altro, il n. 1124, conviene richiamare l'attenzione sull'articolo

14, che individua precisi meccanismi e percorsi di snellimento, compattamento e razionalizzazione. Esso indica nell'allegato 1 ben quaranta procedimenti amministrativi da delegificare, tramite l'emanazione di regolamenti previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, e semplificare, affidando poi alla responsabilità del Governo l'individuazione a scadenze annuali di tutti gli altri settori e casi in cui intervenire con analoghe operazioni.

Ulteriori e più ampie indicazioni e deleghe nella stessa direzione sono contenute nel disegno di legge finanziaria e nei provvedimenti collegati all'esame del Parlamento. L'interesse mostrato dagli onorevoli interpellanti fa ben sperare riguardo all'accoglienza che questo indirizzo del Governo troverà nella discussione parlamentare.

Passando ora all'argomento dei testi unici, osservo che in alcuni dei settori indicati l'operazione è stata già effettuata. È il caso dell'istruzione, il cui testo unico è stato emanato con il decreto legislativo n. 297 del 1994, del settore tributario (testo unico delle imposte dirette, decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917), del testo unico dell'imposta di registro 26 aprile 1986, n. 131. Il testo unico sugli istituti di credito è stato approvato con decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

È vero che dopo l'approvazione di questi testi unici sono sopravvenute leggi di modifica, ma grazie alla tecnica dell'inserimento di nuove disposizioni nel corpo del testo vigente e alla periodica ripubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'intera legge nel testo via via aggiornato, si forniscono agli operatori e ai cittadini gli opportuni strumenti di conoscenza. Queste tecniche possono essere utilmente impiegate in ogni caso di modifiche legislative, anche non riguardanti testi unici.

Va altresì rilevato che nuove proposte di testi unici sono allo studio presso i ministeri competenti, alcune in fase di avanzata elaborazione, in particolare presso i ministeri delle finanze, dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.

Del resto, il programma di Governo prevede espressamente il ricorso a testi unici in materie quali, ad esempio l'ambiente, relativamente ai rifiuti, all'acqua e all'aria. Per quanto attiene ai rifiuti, il Governo ha già approvato nel Consiglio dei ministri del 7 settembre ultimo scorso, in prima lettura, e quindi trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari per il parere, lo schema di decreto legislativo che recepisce tre direttive comunitarie.

In proposito va segnalato che proprio il recepimento delle direttive comunitarie nel nostro ordinamento dovrebbe fornire l'occasione per la redazione di testi unici su tali materie, superando la frammentazione già in precedenza segnalata con riferimento ai pubblici appalti.

Si deve tuttavia anche tener conto della circostanza che in molti campi, tra i quali l'urbanistica, i trasporti, l'agricoltura, l'edilizia, l'istruzione professionale e l'ambiente, la concorrenza di competenze legislative statali e regionali rende difficile la formulazione di testi unici. Infatti, le norme statali e regionali non possono essere integrate insieme; sicché, più che alla redazione di un testo unico, in questi casi dovrebbe procedersi alla razionalizzazione del sistema. Le leggi statali dovrebbero fissare i principi generali e lasciare la disciplina di dettaglio e di integrazione alle regioni. In tal senso, l'attuazione della delega richiesta al Parlamento potrà rafforzare ulteriormente questo indirizzo.

Per perseguire sia la realizzazione dei testi unici sia la semplificazione ed il miglioramento dei testi normativi, la Presidenza del Consiglio intende assumere in breve tempo concrete iniziative che coinvolgano, come auspicato dagli interpellanti, anche i due rami del Parlamento pur nel rispetto dei reciproci ruoli.

La qualità e la quantità dei problemi in atto nel campo della normazione e le distorsioni da vari anni consolidatesi nel rapporto tra Governo e Parlamento esigono un approccio che, per un verso, consenta un uso evolutivo e dinamico degli strumenti a disposizione e, per l'altro, preveda un qualificato raccordo tra esecutivo e legislativo tramite il coinvolgimento delle

Presidenze delle due Camere nell'adozione delle terapie possibili; terapie che devono mirare, da un lato, a ridurre progressivamente l'enorme quantità di leggi accumulate nel tempo, migliorandone la qualità, e, dall'altro, a ricondurre progressivamente a fisiologia il rapporto tra Governo e Parlamento, sulla base di uno scambio virtuoso, per il quale ad un numero sempre minore di decreti-legge dovrebbe corrispondere un più assiduo ricorso, con il consenso del Parlamento, a deleghe legislative e ad autorizzazioni legislative che consentano forme di accentuato decentramento normativo.

Tra queste iniziative può sin d'ora segnalarsi l'istituzione di una commissione per i testi unici e la delegificazione sull'esempio di analoga commissione istituita nel 1994 dal Governo Berlusconi; in tal modo si farebbe ordine nei vari settori legislativi, riducendo la massa critica di norme; si fornirebbe una risposta alle diffuse e fondate istanze federaliste; si renderebbero più chiare e leggibili le normative per i cittadini e per gli operatori. A tal fine il Governo è pienamente disponibile alla costituzione di un gruppo di lavoro tecnico integrato tra Presidenza del Consiglio, Presidenza della Camera e Presidenza del Senato. A tale gruppo di lavoro potrebbero essere affidati due ordini di compiti: innanzitutto, lo svolgimento di una adeguata attività istruttoria sul problema del coordinamento dell'iniziativa legislativa, anche nel rapporto tra Governo e Parlamento e sui criteri che dovrebbero presiedere all'adozione di diversi strumenti normativi per i vari tipi di intervento; in secondo luogo, anche in sintonia con quanto disposto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 366 del 1989, il gruppo di lavoro dovrebbe procedere alla deliberazione di una nuova circolare sulla tecnica normativa recante regole sulla stesura di testi di iniziativa governativa e parlamentare.

Altre iniziative riguarderanno l'organizzazione stessa del procedimento di redazione dei testi normativi all'interno del Governo, alla luce di una precisa ricognizione preventiva dello strumento più

adatto (legge, legge di delega, decreto-legge, regolamento) per conseguire l'obiettivo voluto e dell'impatto delle nuove disposizioni sul sistema vigente. Inoltre, la stessa tecnica redazionale dei testi dovrà essere migliorata tramite ulteriori iniziative, con il ricorso a criteri di chiarezza e trasparenza dettati, se possibile, in sintonia e in coordinamento con analoghe iniziative di Camera e Senato.

Sono queste, in sintesi, le iniziative che il Governo intende assumere con riferimento a quanto prospettato dagli onorevoli interpellanti, nell'auspicio di ricevere utili suggerimenti, indicazioni e contributi alla propria opera da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Fei ha facoltà di replicare per l'interpellanza Simeone n. 2-00053, di cui è cofirmataria.

SANDRA FEI. Presidente, sottosegretario, a nome di tutti gli altri firmatari dell'interpellanza in esame voglio credere nell'impegno espresso dal Governo ed auspicio che esso possa realizzarsi nei termini indicati dal sottosegretario Micheli.

Desidero peraltro rilevare che quanto detto in premessa circa la difficoltà e addirittura l'impossibilità di portare avanti in tempi brevi il processo di emanazione di testi unici, nonché di delegificazione e semplificazione dei testi, potrebbe essere un alibi a che le buone parole si tramutino in buone azioni. Insisto sul fatto che aspettiamo di vedere per credere! Vorrei aggiungere che molti testi (alcuni dei quali sono stati nominati dallo stesso sottosegretario nella sua risposta) vengono considerati testi unici ma fanno continuo riferimento ad altri testi. Per noi invece un testo unico è solo quello che contiene riferimenti a quanto in esso è contenuto, perché in ciò consiste la semplificazione a portata del cittadino.

Voglio infine ricordare che durante la campagna elettorale l'Ulivo si impegnò ad attivarsi immediatamente in tal senso; sono passati sei mesi, ma non vi è alcuna traccia di azioni concrete in questa direzione. Ringrazio il sottosegretario Micheli

per la risposta fornita alla nostra interpellanza e ribadisco che voglio credere nell'impegno del Governo. In conclusione, ricordo che in cima alla lista dei testi unici più importanti vi è il codice per i minori.

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza Teresio Delfino n. 2-00114 e l'interrogazione Teresio Delfino n. 3-00078 (*vedi l'allegato A*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Teresio Delfino ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

TERESIO DELFINO. Intervengo molto brevemente, Presidente, riservandomi di svolgere in sede di replica le considerazioni di merito.

Vorrei sottolineare che sono stato costretto a presentare due atti ispettivi — un'interpellanza ed un'interrogazione — di analogo contenuto per avere una risposta in merito ad una documentazione assolutamente necessaria sia per l'esame dei provvedimenti della manovra correttiva (che incidono fortemente sulla politica di distribuzione del farmaco) sia per l'esame della legge finanziaria e dei provvedimenti collegati, che tornano nuovamente sulla materia. Ritengo quindi che la risposta che il Governo si appresta a fornire avrebbe dovuto essere resa con maggiore sollecitudine.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Il Governo si riserva di rispondere in altro momento in modo più puntuale all'interpellanza Teresio Delfino n. 2-00114. Risponde invece subito all'interrogazione Teresio Delfino n. 3-00078, nonché all'interpellanza Teresio Delfino n. 2-00220 di analogo contenuto ma non iscritta all'ordine del giorno (*vedi l'allegato A*).

TERESIO DELFINO. Sono d'accordo con questa soluzione, che mi era già stata prospettata dagli uffici.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Il mancato inserimento della tabella relativa alla spesa farmaceutica convenzionata (dato giustamente sottolineato dall'onorevole Delfino), nella relazione generale sulla situazione economica del paese è in realtà dipeso dal fatto che alla data del 4 aprile 1996 i dati disponibili in materia forniti dagli assessorati regionali alla sanità e dalla Federfarma erano ancora largamente incompleti. Tuttavia, non appena è stato possibile, in un momento successivo, completare le rilevazioni inerenti al settore, il Ministero della sanità ha subito provveduto a fare inserire tale specifica tabella fra gli allegati dello stesso documento ai fini della pubblicazione. Da tale tabella — che consegnerò all'onorevole Delfino e agli altri interroganti — si evince per la spesa complessiva relativa all'assistenza farmaceutica nel nostro paese nel 1995 un ammontare lordo di 11.693 miliardi, con una spesa *pro capite* di 205 mila lire, a fronte di un ammontare complessivo al netto del ticket di 10.169 miliardi, cui corrisponde una spesa *pro capite* di 178 mila lire.

PRESIDENTE. L'onorevole Delfino ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00220 e per la sua interrogazione n. 3-00078.

TERESIO DELFINO. Ringrazio il sottosegretario per la risposta, che comunque ritengo insufficiente. Innanzitutto, infatti, non è stato chiarito da quando le tabelle in questione sono disponibili. Le abbiamo cercate senza trovarle e non so dove siano state depositate e quando. Sarebbe stato interessante avere in proposito una risposta puntuale.

Il secondo aspetto che immaginavo potesse essere preso come spunto per un confronto tra il Governo e il Parlamento — nella fattispecie gli interpellanti — era quello relativo alla verifica dello sfonda-

mento della spesa farmaceutica in relazione agli interventi che il Governo si è poi apprestato a compiere. Non mettere i parlamentari interessati, che vogliono sviluppare un confronto dialettico serrato, serio e non demagogico, nelle condizioni di conoscere puntualmente i dati che attengono ad un settore così importante e verso il quale l'opinione pubblica, i cittadini e la categoria dei farmacisti sono così sensibili, mi pare configuri una carenza da stigmatizzare con forza e decisione.

Ritengo che questo ritardo sia grave e che la situazione sia censurabile, anche perché diventa difficile orientarsi nella politica sanitaria e distributiva del farmaco che il ministero — ed *in primis* il titolare, onorevole Bindi — intende portare avanti. A me pare che anche questa occasione confermi un approccio molto superficiale ed improvvisato, che nega nei comportamenti quella sensibilità e quell'attenzione che invece si dovrebbero avere verso un settore particolarmente incisivo nel quadro dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini perché tocca il bene primario e fondamentale della salute.

Abbiamo presentato diversi strumenti ispettivi sul punto, che però in sostanza si identificano: avevamo rivolto un'interrogazione il 2 luglio e un'interpellanza in data 8 ottobre. Si trattava insomma di una materia su cui ritenevamo indispensabile avere informazioni per compiere una disamina efficace dei provvedimenti che valuteremo in Commissione bilancio — e che abbiamo già analizzato in Commissione affari sociali — sulla politica distributiva del farmaco.

Manifesto anche a nome degli altri firmatari degli strumenti ispettivi in esame la mia insoddisfazione per questa risposta. Colgo l'occasione per sottolineare che, a nostro avviso, non si può intervenire con misure surrettizie nella politica distributiva, adottando un atteggiamento punitivo verso i titolari delle farmacie. La politica tributaria, sulla base di quanto affermato dalla nostra Costituzione, deve incarnarsi nella efficacia del prelievo sui redditi in forma progressiva. Se si ritiene — come

sembra ritenga il ministro Bindi — di prevedere la categoria dell'equo reddito per i titolari delle farmacie, mi domando perché l'attuale Governo — che si approssima sempre di più ad una visione da socialismo reale sul piano economico — non utilizzi questa pseudocategoria anche per i notai, i giornalisti, i grandi dirigenti dell'industria pubblica e privata e così via.

Tutto ciò secondo noi non ha senso. Esamineremo attentamente la tabella che ci è stata consegnata, colmando così una grave lacuna nei rapporti Stato-regioni nel campo della sanità; comunque, si è operato duramente in questi anni in direzione del contenimento della spesa sanitaria, gravando fortemente sulle famiglie. Siamo in presenza di un atteggiamento che, anziché cercare di calibrare anche in relazione al reddito i contributi sanitari, segue un'impostazione che avevamo già criticato a suo tempo, consistente nel far pagare tutti i farmaci di fascia C e nell'inserire nella fascia B un numero di farmaci irrilevante. In tal modo si nega un approccio solidale sul farmaco, che invece dovrebbe ispirare l'attuale maggioranza di Governo.

Ringrazio comunque il Governo per la sua risposta e soprattutto per aver messo a nostra disposizione dati importanti. Continueremo la nostra battaglia affinché si affronti in termini complessivi il tema della politica distributiva del farmaco e non si segua un approccio molto singolare ed improvvisato, che caratterizza la manovra correttiva e ancora di più la legge finanziaria 1997.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Danese n. 3-00182 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MONICA BETTONI BRANDANI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, onorevole Danese — visto che non c'è nessun altro — la risposta alla sua interrogazione, fornita dal Ministero della sanità delegato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, non può che essere interlocutoria, come del resto interlocutorie vanno considerate le decisioni degli organi

di giustizia amministrativa richiamate nell'atto parlamentare.

È opportuno ricordare comunque che l'articolo 1, comma 6, della legge 17 ottobre 1994, n. 590, di conversione del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali, ha imposto alle regioni e alle provincie autonome, trascorso un anno dalla nomina di ciascun direttore generale, di provvedere alla verifica dei risultati amministrativi e di gestione ottenuti, secondo i criteri e i principi previsti dalla normativa vigente e di disporre poi, conseguentemente, la conferma dell'incarico o la risoluzione del relativo contratto. In questo senso, quindi, l'avvio delle relative procedure nel luglio del 1995 da parte dei rinnovati organi della regione Lazio costituiva un adempimento vincolato a norma di legge, che si è concretizzato nell'invito alle conferenze locali per la sanità ad esprimere con una dettagliata relazione le valutazioni di competenza sull'operato dei direttori generali, e nella contestuale richiesta ai collegi dei revisori della compilazione di una scheda recante informazioni sull'attività svolta e sui rapporti con la direzione generale delle rispettive aziende, insieme ad una relazione sul loro andamento gestionale.

Nello stesso tempo i direttori generali sono stati a loro volta invitati a presentare una dettagliata relazione sui risultati raggiunti e sulle modalità di perseguimento degli obiettivi fissati, conformandosi ad un'apposita griglia di informazioni a tal fine predisposta e riferita a specifici ambiti di intervento e ad indicatori ritenuti particolarmente significativi per poter accertare l'effettiva attuazione dei principi e degli indirizzi fissati dalla normativa di riordino.

Quindi, sulla base di quanto il Ministero della sanità ha potuto apprendere, soltanto attraverso il competente commissariato del Governo le determinazioni da ultimo adottate dal consiglio regionale del Lazio, nella seduta del 16 maggio 1996 e in particolare quelle concernenti la non conferma dell'incarico con conseguente risoluzione del relativo contratto nei confronti

dei direttori generali delle aziende USL di Roma H, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo e dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma, sono scaturite dalla verifica condotta dalla stessa regione avvalendosi degli strumenti di valutazione e di indagine prima ricordati.

È superfluo rilevare peraltro che le relative conclusioni sono state raggiunte dalla regione attraverso valutazioni tecnico-discrezionali nell'ambito delle proprie ed autonome attribuzioni in materie sulle quali il Ministero della sanità, nell'attuale assetto istituzionale delineato dai decreti legislativi nn. 502 e 517, non ha alcuna legittima potestà di interferire, né ha potuto acquisire dalla stessa regione quei più analitici elementi di giudizio, che soli potrebbero consentirgli più approfondite considerazioni. Gli è del pari sottratta evidentemente ogni corretta possibilità di conoscere e — a maggior ragione — di vagliare quegli specifici aspetti del procedimento giurisdizionale citati nell'interrogazione, di esclusiva pertinenza degli organi della magistratura amministrativa. Tuttavia il ministero ritiene doveroso sottolineare che i relativi atti decisionali richiamati nell'interrogazione, per essere riferiti all'accoglimento o alla reiezione delle sole istanze di sospensione in sede incidentale di alcune delle delibere regionali in esame, hanno pur sempre portata meramente interlocutoria e lasciano impregiudicate le decisioni sui ricorsi veri e propri e quindi sulla legittimità o meno delle delibere in esame della regione Lazio.

PRESIDENTE. L'onorevole Danese ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00182.

LUCA DANESE. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono profondamente insoddisfatto della risposta del Governo. Innanzitutto non mi ero rivolto solo al ministro della sanità, ma anche al ministro di grazia e giustizia perché le risposte più complesse, a mio avviso, avrebbero dovuto essermi fornite in ordine all'incredibile comportamento tenuto quella mattina in cui il Consiglio di Stato ha deciso la revoca

dal suo incarico del direttore generale Tosti Croce, smentendo la decisione del TAR di reintegrazione dello stesso.

Quella mattina il giudice relatore designato ha improvvisamente rinunciato, senza motivazione, al suo incarico, forse per l'imbarazzo in cui si trovava, ed è stato sostituito dal dottor Venturini. Anche quest'ultimo improvvisamente, rendendosi conto della situazione, ha denunciato una non meglio precisata incompatibilità e alle 11 di mattina ha anch'egli rinunciato. In fretta e furia si è trovato un altro consigliere del Consiglio di Stato, il consigliere Santoro, che all'ultimo momento, alle 13,30, all'inizio dell'udienza, decideva di accettare l'incarico e in pochi minuti, senza neanche chiedere un termine per esaminare il fascicolo contenente tutti i dati necessari al giudizio (i motivi per cui era stato sostituito il direttore, i criteri di valutazione adottati, le ragioni per cui il TAR aveva ritenuto tali criteri non sufficienti a rimuoverlo dall'incarico ed infatti lo aveva reintegrato), nell'arco di un'ora decideva di accogliere il ricorso della regione Lazio.

Dal momento che tutta la procedura seguita dal Consiglio di Stato ci è parsa viziata per il modo in cui la vicenda si era sviluppata nell'arco di quella mattinata, mi aspettavo una risposta chiara sull'argomento dal ministro di grazia e giustizia. Invece a tale riguardo lei non mi ha fornito alcuna delucidazione, dicendomi giustamente che il suo ministero non è competente ad opinare nel merito delle decisioni di altri organi giurisdizionali.

Per quanto riguarda invece la risposta che ella mi ha fornito circa la situazione che si è verificata, devo dire che non vi è dubbio che la legge cui lei fa riferimento impone di effettuare dopo un anno una verifica dei risultati conseguiti dai direttori generali in precedenza nominati. Lei stessa, però, nella sua risposta ha fatto riferimento ai criteri che a norma di legge avrebbero dovuto essere approntati. Come ho avuto modo di dire nella mia interrogazione, la regione Lazio non ha mai fissato tali criteri; non solo non ha fissato i criteri

di valutazione, ma non ha neppure adottato un piano sanitario regionale né la legge regionale sulla programmazione, finanziamento, contabilità e sui controlli sulle unità sanitarie locali ed ospedaliere. È l'unica regione d'Italia che non ha mai provveduto in tal senso. Lo ripeto, non aveva fissato i parametri per l'eventuale valutazione dell'operato dei direttori; quindi non aveva criteri né termini di riferimento per valutare questi ultimi. Ciò nonostante ha proceduto alla valutazione che ella ha ricordato, attraverso la griglia, a seguito della quale ha deciso di revocare l'incarico di alcuni direttori generali delle USL, seguendo il criterio che risultava più utile in quel momento. E il TAR aveva dato torto alla regione.

Sono molto insoddisfatto perché ritengo sia stata commessa un'enorme ingiustizia. Non bisogna dimenticare che si sono valutati positivamente altri direttori, che non sono stati rimossi, il cui operato era molto peggiore, se vogliamo, di quello dei direttori che invece sono stati mandati via. Ritengo pertanto che le risposte siano state insufficienti e che non sia stata fatta chiarezza su una vicenda di evidente stampo lottizzatorio, che a mio avviso presenta caratteristiche di assoluta mancanza di trasparenza.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Mercoledì 16 ottobre 1996, alle 9 e alle 15:

Ore 10:

Interpellanze e interrogazioni sulla tutela della riservatezza dei cittadini e sulla disciplina dell'uso degli strumenti intrusivi.

Ore 15:

1. - Dichiarazione di urgenza della proposta di legge Marino ed altri n. 647.

2. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto legge 8 agosto 1996, n. 437, recante disposizioni urgenti in materia di imposizione diretta ed indiretta, di funzionalità dell'Amministrazione finanziaria, di gestioni fuori bilancio, di fondi previdenziali e di contenzioso tributario (2158).

— Relatori: Targetti, Piccolo.

3. - *Discussione dei progetti di legge:*

Disposizioni per i procedimenti riguardanti i magistrati (1846).

MAIOLO: Modifica dell'articolo 11 del codice di procedura penale in materia di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (1992).

— Relatore: Carboni.

4. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto legge 13 settembre 1996, n. 475, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca (2222).

— Relatore: Mazzocchin.

5. - *Discussione dei progetti di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, con allegato, protocollo, dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 14 giugno 1994, ed uno scambio di lettere effettuato a Lisbona il 17 dicembre 1994 (1699).

— Relatore: Leccese.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra, con cinque proto-

colli, sette allegati e atto finale, fatto a Bruxelles il 17 luglio 1995 (1710).

— Relatore: Mantovani.

S. 667-1027. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1^o dicembre 1994 (*approvato in un testo unificato dal Senato*) (2098).

— Relatore: Calzavara.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 675-1104. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Sultanato di Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993 (*approvato in un testo unificato dal Senato*) (2100).

— Relatore: Fei.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 672-893. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992 (*approvato in un testo unificato dal Senato*) (2101).

— Relatore: Pezzoni.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 666-1012. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995 (*approvato in un testo unificato dal Senato*) (2102).

— Relatore: Pezzoni.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Estonia, dall'altra, con atto finale, cinque pro-

tocolli e allegati, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995 (1700).

— *Relatore*: Pozza Tasca.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lettonia, dall'altra, con cinque protocolli, diciotto allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995 (1726).

— *Relatore*: Dameri.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sul reciproco riconoscimento dei diplomi e dei titoli accademici italiani e sloveni, fatto a Roma il 10 luglio 1995 (1801).

— *Relatore*: Di Bisceglie.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia, fatto a Kuching il 17 febbraio 1990 (1802).

— *Relatore*: Danieli.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti per la creazione di servizi aerei fra i loro rispettivi territori ed al di fuori di essi, con allegato, fatto in Abu Dhabi il 3 aprile 1991 (1900).

— *Relatore*: Danieli.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica araba di Siria ed il Governo della Repubblica italiana per i servizi aerei tra i loro rispettivi territori, con annesso, fatto a Damasco il 29 marzo 1989 (1901).

— *Relatore*: Danieli.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica slovena sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Lubiana, il 29 marzo 1993 (2024).

— *Relatore*: Di Bisceglie.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sui servizi aerei di linea, con allegata tabella delle rotte, fatto a Lubiana il 29 marzo 1993 (2025).

— *Relatore*: Di Bisceglie.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa nel campo della protezione civile, in materia di previsione e di prevenzione dei rischi maggiori e di assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o tecnologiche, fatto a Mosca 16 luglio 1993 (2069).

— *Relatore*: Evangelisti.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 668-1107. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo e processo verbale, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994 (*approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (2104).

— *Relatore*: Amoruso.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alle conseguenze dell'entrata in vigore della Convenzione di Dublino al riguardo di determinate disposizioni della convenzione di applicazione dell'Accordo

di Schengen, fatto a Bonn il 26 aprile 1994 (2169).

— *Relatore*: Evangelisti.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 673-1013. — Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994 (*approvato in un testo unificato dal Senato*) (2103).

— *Relatore*: Niccolini.

S. 699-1105. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 (*approvato in un testo unificato dal Senato*) (2099).

— *Relatore*: Danieli.

(Relazione orale).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 novembre 1995 (1709).

— *Relatore*: Occhetto.

(Relazione orale).

6. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 430, recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei (2157).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

7. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 451, recante dispo-

sizioni urgenti per assicurare la funzionalità delle segreterie comunali e provinciali (2175).

— *Relatore*: Novelli.

8. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 455, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000 (2176).

— *Relatore*: Cananzi.

9. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 478, recante disposizioni urgenti in materia di farmaci e sanità (2223).

— *Relatore*: Crema.

10. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli e di Sesto San Giovanni (2278).

— *Relatore*: Jervolino Russo.

11. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 495, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (2297).

— *Relatore*: Migliori.

12. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la

ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli (2298).

— *Relatore*: Grimaldi.

13. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 499, recante norme in materia previdenziale (2300).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

14. - Interrogazioni.

La seduta termina alle 19,55.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,25.*

*VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■ ■ ■ E L E N C O N. 1 (D A P A G. 4 A P A G. 20) ■ ■ ■

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 2158 - em. 1.3		250	275	263	Resp.
2	Nom.	em. 1.1		253	275	265	Resp.
3	Nom.	em. 1.2		256	273	265	Resp.
4	Nom.	em. 1.4		258	265	262	Resp.
5	Nom.	em. 1.5	5	516	4	261	Appr.
6	Nom.	em. 6.2	1	239	278	259	Resp.
7	Nom.	em. 7.1	3	45	449	248	Resp.
8	Nom.	em. 7.2	1	218	268	244	Resp.
9	Nom.	em. 7.6	3	476	2	240	Appr.
10	Nom.	em. 7.4	4	38	448	244	Resp.
11	Nom.	em. 7.5	6	39	434	237	Resp.
12	Nom.	em. 7.3	6	37	438	238	Resp.
13	Nom.	em. 8.2	16	37	429	234	Resp.
14	Nom.	em. 8.1 - comma 1-ter	37	145	272	209	Resp.
15	Nom.	em. 8.7	7	55	397	227	Resp.
16	Nom.	em. 8.4	3	81	378	230	Resp.
17	Nom.	em. 8.3	18	104	321	213	Resp.
18	Nom.	em. 10.1	11	51	364	208	Resp.
19	Nom.	em. 10.2	8	47	369	209	Resp.
20	Nom.	em. 11.1	4	39	371	206	Resp.
21	Nom.	em. 11.3	2	44	374	210	Resp.
22	Nom.	em. 11.4	7	40	370	206	Resp.
23	Nom.	em. 11.5	6	38	347	193	Resp.
24	Nom.	em. 11.8	4	388	7	198	Appr.
25	Nom.	em. 12.3	4	42	368	206	Resp.
26	Nom.	em. 12.6	3	36	370	204	Resp.
27	Nom.	subem. 0.12.14.1	6	240	188	215	Appr.
28	Nom.	em. 12.14	5	321	93	208	Appr.
29	Nom.	em. 12.13	7	32	379	206	Resp.

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 29 ■																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
ABBATE MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
ACIERNO ALBERTO	F	F	F	F	F	F					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ACQUARONE LORENZO														C	C	C	C	C											
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	F	F	C	
ALBANESE ARGIA VALERIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	F	F	C	
ALBERTINI GIUSEPPE																													
ALBONI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C									C	C			
ALBORGHETTI DIEGO	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F																
ALEFFI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
ALEMANNO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C			C	C	C	C		C							C	C				C		
ALOI FORTUNATO																			C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
ALOISIO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C					C	C	F	C	C	F	F		
ALTEA ANGELO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C		
AMATO GIUSEPPE	F	F		F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	A	C	C	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C								C	C	C	F	C	C	C	F	C		
ANDREATTA BENIAMINO																													
ANEDDA GIAN FRANCO	F	F	F	F	F	F				C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C			C	C	C	F	C	
ANGELICI VITTORIO	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C			F	C	C	C	C		C	C								
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
APOLLONI DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																			
APREA VALENTINA			F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F		C		C	C									C	C	
ARACU SABATINO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C				
ARMANI PIETRO	F	F	F	F	F	F	C		F	C	C	C	C																
ARMAROLI PAOLO	F	F	F	F	F	F		F	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F	C	C	C	F	C		
ARMOSINO MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C		
ATTILI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
BACCINI MARIO	F	F	F	F	F	F	C																						
BAGLIANI LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F
BAIAMONTE GIACOMO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
BALLAMAN EDOUARD	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
BALOCCHI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F														
BAMPO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BANDOLI FULVIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C						F	F	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 29 ■																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
BARRAL MARIO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARTOLICH ADRIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BASSO MARCELLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BECCHETTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	A	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BERGAMO ALESSANDRO	M	M	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERLUSCONI SILVIO																													
BERRUTI MASSIMO MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
BERSELLI FILIPPO																													
BERTINOTTI FAUSTO																													
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BIANCHI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BIANCHI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIASCO SALVATORE	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
BICOCCHI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BIELLI VALTER	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BINDI ROSY																													
BIONDI ALFREDO	F	F	F	A	F	A	F	A	A	A	A	F	F	A	F	F	C	C	A	F	F	F	C	F	A	C	C	C	C
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOATO MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCHINO ITALO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
BOGHETTA UGO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BOGI GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLOGNESI MARIDA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONAIUTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONATO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BONITO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BONO NICOLA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORDON WILLER																													
BORGHEZIO MARIO																													
BORROMETI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	A	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 29 ■																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
BOSCO RINALDO	F	F	F	F	F						F																		
BOSELLI ENRICO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C																
BOSSI UMBERTO																													
BOVA DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BRANCATI ALDO	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BRESSA GIANCLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BRUGGER SIEGFRIED																													
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BRUNETTI MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BRUNO DONATO	F	F	F	F		F		F	F	C	F			F		F	F		C	C	C		C	F	C	C	C	C	C
BRUNO EDUARDO	C	C	C	C	F	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
BUFFO GLORIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	F	F
BUGLIO SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	F	F
BUONTEMPO TEODORO	F		F	F	F	F	C	F	F	C		C								C	C		F	C	C	C	F	C	
BURANI PROCACCINI MARIA						F	F	F	F	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BUTTIGLIONE ROCCO																													
CACCAVARI ROCCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CALDERISI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C				C		C	
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	
CALZAVARA FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
CAMBURSANO RENATO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C
CAMOIRANO MAURA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C													
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
CANANZI RAFFAELE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CANGEMI LUCA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CAPARINI DAVIDE	F	F	F	F																									
CAPITELLI PIERA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CAPPELLA MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
CARAZZI MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CARBONI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	
CARDINALE SALVATORE	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C					F														
CARLESÌ NICOLA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CARLI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 29 ■																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
CAROTTI PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
CARRARA CARMELO	F	F	F	F	F	F				C	C	C	C			F	C	F	F	F	C								
CARRARA NUCCIO	F	F	F	F	F	F		F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	F	C	
CARUANO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
CARUSO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C		C	C	A	C											
CASCIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F							C			C		C	C	F	C	C	C	C	C	
CASINELLI CESIDIO	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
CASINI PIER FERDINANDO																													
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
CAVALIERE ENRICO	F					F	F																						
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	A		C	C		C		C		C	F	C	C				
CAVERI LUCIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
CE' ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	
CENNAME ALDO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
CENTO PIER PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C			C	F	F	C	F	C		
CEREMIGNA ENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	F	C
CERULLI IRELLI VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
CESARO LUIGI	F	F	F	F	F											F		C	C	C		C	F	C	C	C	F		
CESETTI FABRIZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	F	C	
CHERCHI SALVATORE						C	C	C	F	C	C	C	C		C	C					C			C					
CHIAMPARINO SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
CHIAPPORI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
CHIAVACCI FRANCESCA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
CHINCARINI UMBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F
CHIUSOLI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
CIANI FABIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
CIAPUSCI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F
CICU SALVATORE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C		F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CIMADORO GABRIELE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F
CITO GIANCARLO																													
COLA SERGIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
COLLAVINI MANLIO	F	F	F		F	F	C	F	F		C	C		F	C		C	C			C	C	F		C	C	C	C	
COLLETTI LUCIO	F	F	F	F	F	F					C	A	A	F	F	F	F	F											
COLOMBINI EDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
COLOMBO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	F		
COLONNA LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F				F	C	C	C			C			A	C	C					
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 29 ■																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
DELL'UTRI MARCELLO																													
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO	F	F	F	F	F		C									C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
DE LUCA ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	
DE MITA CIRIACO	C	C	C	C	F	C																							
DE MURTAS GIOVANNI	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
DEODATO GIOVANNI GIULIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F		C	C	F	F	C									
DE PICCOLI CESARE	C	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
DE SIMONE ALBERTA	C	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F	C	C	F	F	C		
DETOMAS GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	
DI BISCEGLIE ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
DI CAPUA FABIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
DI COMITE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
DI FONZO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C							C	F	C	C	F	F	C	
DILIBERTO OLIVIERO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
DI LUCA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'IPPOLLITO IDA	F	F	F	F	F	F	C				C	A		C	F	F	F	F	C	F		F	C	F	C		F	C	
DI ROSA ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
DI STASI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
DIVELLA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C			F	C	F	F	C	C	C	C	C				C	C	C		
DOMENICI LEONARDO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
DOZZO GIANPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F		C	F								F		
DUCA EUGENIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
DUILIO LINO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					F	F	C			
DUSSIN GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
DUSSIN LUCIANO		F		F	F			F					F	F	F	F		F											
ERRIGO DEMETRIO	F	F	F	F	F	F	C		F	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
EVANGELISTI FABIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
FABRIS MAURO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F		F						C	F	C	C	C	F	C	
FAGGIANO COSIMO																													
FANTOZZI AUGUSTO	C	C	C	C	C																								
FASSINO PIERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FAUSTINELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			C	C	F			
FEI SANDRA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F								C	F				
FERRARI FRANCESCO	C		C	C	F	C	C					C				C	C												
FILOCAMO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	A	C	F	F	F	C	F	F			F	F	F	C	C	F	
FINI GIANFRANCO																													

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 29 ■																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
FINO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C							F	F	C
FIORI PUBLIO	F	F	F	F	F	F			F		C	C	C			C	C	C						F	C		C	F	
FIORONI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
FLORESTA ILARIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C			C	C	F	C	C	C	F	C
FOLENA PIETRO	C	C	C			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C								C	F	F	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
FONGARO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
FONTAN ROLANDO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F
FONTANINI PIETRO																													
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	C	C	F	
FOTI TOMMASO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C		C	C	C		C				C	C	F	C		C	F	C
FRAGALA' VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C
FRANZ DANIELE	F	C	F	F	F	F	C							C	C		C	C	C	C	C	C	A	A					
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C																
FRATTINI FRANCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
FRAU AVENTINO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F		F	F										
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
FRIGATO GABRIELE																													
FRIGERIO CARLO	F	F	F	F	F																								
FRONZUTI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FUMAGALLI MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	F	C	C	F	F	C
FUMAGALLI SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
GAETANI ROCCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C		C				C	C	F	C	C	F	F	C
GAGLIARDI ALBERTO	F	F		F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	C	C	F
GALATI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F						C	F	C	C	A	C	
GALDELLI PRIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
GALEAZZI ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C
GALLETTI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
GAMBALE GIUSEPPE																													
GAMBATO FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
GARDIOL GIORGIO	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	F	F	C		
GARRA GIACOMO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F							C	C	C		C	C	C	C	
GASPARRI MAURIZIO		F	F	F	F	F	C	F			C	C	C																
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
GASTALDI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
GATTO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		F	C	C	F	F	C		

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 29 ■																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
GAZZARA ANTONINO	F	F				F	C	F																					
GAZZILLI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GERARDINI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
GIACALONE SALVATORE	C	C		C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	F	F	F	C	
GIACCO LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
GIANNATTASIO PIETRO	F	F	F	F	F		C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
GIANNOTTI VASCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
GIARDIELLO MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	C
GIORDANO FRANCESCO	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C
GIORGETTI ALBERTO	F		F	F	F					C	C	C																	
GIORGETTI GIANCARLO	F	F																								C	C	F	
GIOVANARDI CARLO		F	C	F					F																				
GIOVINE UMBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F		C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C						
GISSI ANDREA	F	F	F	F	F	F		F	F	C	C	C	C	C	C											C	F	C	
GIUDICE GASPARE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	
GIULIETTI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C											
GNAGA SIMONE	F	F	F		F																								
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	C	F					C	C	C	C													
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C						C	C	F	C	C	F	F	C	
GRILLO MASSIMO	F	F	F	F	F	F		F	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C				C	
GRIMALDI TULLIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																	
GUARINO ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
GUERRA MAURO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
GUERZONI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
GUIDI ANTONIO																													
IACOBELLIS ERMANNO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
INNOCENTI RENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C					C									
IOTTI LEONILDE			C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	F		C	F	F	C	
IZZO DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
IZZO FRANCESCA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	C	
JANNELLI EUGENIO	C	C		C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	F	C
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
LABATE GRAZIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
LADU SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	
LAMACCHIA BONAVENTURA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
LA MALFA GIORGIO																													

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 29 ■																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	C						A	F	C	C	F	C											
LANDOLFI MARIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C									F	C	C	C	F	C
LA RUSSA IGNAZIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C														
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
LECCESE VITO	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C							F	F	C	
LEMO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
LENTI MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C									C	C	F	C	C	F	F
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C		C	C	F	C	C	F	F	C	
LEONE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
LEONI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
LI CALZI MARIANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
LIOTTA SILVIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	A	F	A	F	A	A	A	C									
LO JUCCO DOMENICO			F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	A	F	F	F	A	F											
LOMBARDI GIANCARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
LO PORTO GUIDO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C		C	C								C	C	F	C	C		
LO PRESTI ANTONINO																													
LORENZETTI MARIA RITA	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
LORUSSO ANTONIO	F		F	F	F	F	A	F	F	A	C	C		F	C		C	C	C	C					C	F	C		
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
LUCA' MIMMO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C					C	C	F	C	C	F	F	C
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
LUCIDI MARCELLA	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C					F	F	C		F	F	C	
MACCANICO ANTONIO																													
MAGGI ROCCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
MAIOLO TIZIANA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	A	C	C														
MALAGNINO UGO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
MALAVENDA MARA	C		C	C	F																								
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
MALGIERI GENNARO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	C	A	C
MANCA PAOLO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F
MANCINA CLAUDIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
MANCUSO FILIPPO		F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C										C		C		
MANGIACAVALLLO ANTONINO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C																			
MANTOVANI RAMON	C	C	C	F	F	C		F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
MANZATO SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 29 ■																													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	
MANZINI PAOLA	C		C	C	F		C	C					C	C	C	C							C	F	C	C	F	F	C	
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MANZONI VALENTINO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
MARENGO LUCIO	F	F	F	F	F	F														C	C									
MARIANI PAOLA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
MARINACCI NICANDRO																														
MARINI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C																
MARINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		A	C	F	C		
MARONGIU GIANNI	C	C	C		F	C		C	F					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		C	
MARONI ROBERTO																														
MAROTTA RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	C		F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	
MARRAS GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MARTINAT UGO							C	F	F	C	C	C		C	C															
MARTINELLI PIERGIORGIO																														
MARTINI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
MARTINO ANTONIO																														
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	F	F	F	F										F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C			
MARZANO ANTONIO							C	F	F	C	C	C	C																	
MASELLI DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
MASI DIEGO	C	C	C	C	F	C																				F	F	C		
MASIERO MARIO	F	F	F	F	F	F				C	C	C	C		F	F	F	C	F	C						C	F	C		
MASSA LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MASTELLA MARIO CLEMENTE																T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
MATACENA AMEDEO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	A		F	C	C	C	C	C		
MATRANGA CRISTINA	F	F	F	F	F	F				C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
MATTEOLI ALTERO		F				F							C																	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO																														
MAURO MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C										F		C		
MAZZOCCHI ANTONIO	F	F	F	F	F	F		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	F	C	F	C	C		F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C
MELANDRI GIOVANNA	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
MELOGRANI PIERO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MELONI GIOVANNI	C	C	C	F		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	F	C		
MENIA ROBERTO			F																											
MERLO GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 29 ■																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
MERLONI FRANCESCO																													
MESSA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	C								C				C									
MICCICHE' GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
MICHELANGELI MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C						F	F	C
MICHELINI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F			F	F	F	C	C	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
MIGLIORI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C					C	C	F												
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C			C			C	C	C	F	C	C	C	F	C
MISURACA FILIPPO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MITOLO PIETRO	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
MOLGORA DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
MONTECCHI ELENA										C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
MORGANDO GIANFRANCO		C				C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	
MORONI ROSANNA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
MORSELLI STEFANO																													
MUSSI FABIO	C	C	C	C	F	C	C			C		C	C	C	C	C	C									F	F	C	
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	C																					
MUZIO ANGELO	C	C	C		F																								
NAN ENRICO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F		F	F	F	F		C	F	C	C	C	F	F	
NANIA DOMENICO																				C	C	C	F	C	C	C	F	C	
NAPOLI ANGELA	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
NAPPI GIANFRANCO	C		C									C																	
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
NEGRI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F			C	F	F	C		F	F	C	C	F			F		C	C	C	
NERI SEBASTIANO	F	F		F	F		F	F	C								C		C	C	C	F	C	C	C	F	C		
NESI NERIO	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		C	
NICCOLINI GUALBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C					F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
NOCERA LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
NOVELLI DIEGO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
OCCHETTO ACHILLE						C	F	C	F	C	C																		
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F		C	
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 29 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29					
PIROVANO ETTORE						F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F				F	F	C	C	F					
PISANU BEPPE			F	F	F					C			C		C					C							C							
PISAPIA GIULIANO	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C													
PISCITELLO RINO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C				
PISTELLI LAPO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C				
PISTONE GABRIELLA	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F						
PITTELLA GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C				
PITTINO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		C	C	F			
PIVA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	C	C	C			F	C	C	C	C					
PIVETTI IRENE																																		
POLENTA PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C				
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C							
POLIZZI ROSARIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C									C	C	C	C	F	C					
POMPILI MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C				
PORCU CARMELO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	F	C	C	C	F	C			
POSSA GUIDO			F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C					
POZZA TASCA ELISA		C				C					C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F		C			
PRESTAMBURGO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C						C	C	F	C	C	C	F	C			
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																
PREVITI CESARE																																		
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C				
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PROIETTI LIVIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	F	C	C	C	F	C			
RABBITO GAETANO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C				
RADICE ROBERTO MARIA		F	F	F	F	F	C	F	F	C			C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C			
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		C	A	C	C	C	C	C				C	C	F	F	C					
RAFFALDINI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C				
RALLO MICHELE	F			F	F		C				C	C		C	C	C								C	C	F	C	C	C	F	C			
RANIERI UMBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C				
RASI GAETANO	F	F	F	F	F	F	C																											
RAVA LINO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C				
REBUFFA GIORGIO		F	F	F	F	F		F	F														C											
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	C				
RICCI MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C				
RICCIO EUGENIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F					
RICCIOTTI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C				
RISARI GIANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C				
RIVA LAMBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C				

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 29 ■																													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	
RIVELLI NICOLA	F																										C	C	C	
RIVERA GIOVANNI																														
RIVOLTA DARIO	F	F	F	F	F			F	F		C	C		F	F	F	F	C	C	C	C	A	A	C	C	F	C	A	A	
RIZZA ANTONIETTA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	F	F	C	
RIZZI CESARE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
RIZZO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		
RIZZO MARCO	C	C	C		F	C																								
RODEGHIERO FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F
ROGNA SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
ROMANI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F	C	F	C	
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
ROSCIA DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F
ROSSETTO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	A	A	C	A	C	F	C	C	C	C	A			
ROSSI EDO		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
ROSSI ORESTE	F	F	F	F	F	F							F																	
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
ROSSO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F		
ROTUNDO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
RUBERTI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
RUBINO ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C		C	C	F	F	F	F											
RUBINO PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
RUFFINO ELVIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		
RUGGERI RUGGERO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
RUSSO PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
RUZZANTE PIERO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
SABATTINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
SAIA ANTONIO		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
SALES ISAIA	M	M	M	M	M	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					F	F	C		
SALVATI MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
SANTANDREA DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	
SANTOLI EMILIANA																														
SANTORI ANGELO	F	F	F		F	F	C	F	F	C	C	C							C	C		C								
SANZA ANGELO	F	F	F		F	F		F	F	C	C	C	F												C	F	C			
SAONARA GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	
SAPONARA MICHELE	F	F	F	F		F	C	F	F	C	C	A		C	F	F	A	C	C	C	C	C	F		C	C	C			
SARACA GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
SARACENI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C		C	C	C	C		C							
SAVARESE ENZO	F	F	F	F	F	F	C	F	F				C	F	F	F	F	A	A	A	C	C	C	F	F	C	C	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 29 ■																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29		
SAVELLI GIULIO	F	F	F		A	F	C		F	C	C	C	A	F	A	F	F	A	A	C											
SBARBATI LUCIANA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
SCAJOLA CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		
SCALIA MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C														
SCALTRITTI GIANLUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
SCANTAMBURLO DINO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F		C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C	F	C	C		C	C		
SCHIETROMA GIAN FRANCO	F	C						C	F	C	C	C	C																		
SCHMID SANDRO	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
SCIACCA ROBERTO	C	C		C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
SCOCA MARETTA	F	F	F	F	F	F			C	C	C	C			F	A	F	F	F	A	A		A	A		C	C	A			
SCOZZARI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
SCRIVANI OSVALDO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
SEDIOLI SAURO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
SELVA GUSTAVO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C			
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F																										
SERVODIO GIUSEPPINA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C															
SETTIMI GINO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
SGARBI VITTORIO																															
SICA VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	
SIGNORINI STEFANO																															
SIGNORINO ELSA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
SIMEONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C		
SINISCALCHI VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	A		C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C		
SINISI GIANNICOLA	M	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	F	F	C			
SIOLA UBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C					C	C		C	F			F		C				
SOAVE SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C		
SODA ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						C	F	C	C	F	F	C		
SOLAROLI BRUNO						C	C	C	F	C	C	C	C																		
SORIERO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SORO ANTONELLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
SOSPISI NINO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
SPINI VALDO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C														
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C										
STAJANO ERNESTO	C	C	C	C	F	C																		F	C	C	F	F	C		
STANISCI ROSA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
STEFANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	A

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 29 ■																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
STELLUTI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	F	C
STORACE FRANCESCO																													
STRADELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
STRAMBI ALFREDO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
STUCCHI GIACOMO									F											F									
SUSINI MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	A	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	
TARADASH MARCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F															
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C	C	A	F	C	F	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
TARGETTI FERDINANDO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
TASSONE MARIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C							C	C	F		C	C	C	C	
TATARELLA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C		F	C	C	C	C				C												
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
TERZI SILVESTRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
TESTA LUCIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C					C	F	F	C	
TORTOLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C							C	
TOSOLINI RENZO	F	F	F	F	F	F	C		F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C
TRABATTONI SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
TRANTINO ENZO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
TREMAGLIA MIRKO	F	F		F																									
TREMONTI GIULIO	F	F	F	F			C	F	F	C	C			F	A	F	F												
TREU TIZIANO	C	C		C	F	C	C						C																
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C							C	F	C
TUCCILLO DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
TURCI LANFRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C		C	F	C	C	F			
TURCO LIVIA																													
TURRONI SAURO												C										C		C	C	F			
URBANI GIULIANO	F	F	F	F	F		C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C				C	F	C	
URSO ADOLFO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C												C	C			
VALDUCCI MARIO	F	F	F	F	F		C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C		F					
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	C	F		C		C																	
VALETTI BITELLI MARIA PIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
VALPIANA TIZIANA	C		C	C	F		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
VANNONI MAURO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	F	F		
VASCON LUIGINO	F	F	F	F	F																								
VELTRI ELIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	F	C	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VENDOLA NICHÌ	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 29 ■																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
VENETO GAETANO																													
VIALE EUGENIO	F	F		F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C		
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C										F			
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	F	C	C																						
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C													C	C	C	
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
VOLONTE' LUCA																													
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	F	C
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
WIDMANN JOHANN GEORG	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
ZACCHERA MARCO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C			C	C	C					C								
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
ZANI MAURO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	F	F	C	
ZELLER KARL	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	

* * *